Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Lunedì 29 Giugno 1931 - Anno IX — GIORNO — Num. 153

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno, Sem., Trim. — ESTERO: Anno, Sem., Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 2

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa,,: 40-946, 40-347 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca - Segretario la Cronaca; 40-318 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 5,00 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 8, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - seguendo la cronaca - I divertimenti - Onoranze, L. 11 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-039 - 42-040

Le elezioni per l'Assemblea costituente spagnuola

Vittoria schiacciante degli autonomisti catalani - I legittimisti prevalenti in Navarra -- Sotelo e Romanones eletti trionfalmente -- Episodi di violenza

Madrid, 29, mattino.

I risultati comunicati alle due di stamane dal Sottosegretario di Stato agli Interni, signor Ossorio, sulle elezioni svoltesi ieri per l'Assemblea Costituente, sono ancora troppo incompleti per poter dare una idea esatta del nuovo panorama politico risultante dalla votazione. I dati finora conosciuti e soggetti ad eventuali rettifiche lasciano tuttavia intravvedere la preannunciata vittoria del blocco repubblicano socialista nella maggioranza delle provincie.

A Madrid le elezioni si sono svolte nella maggior calma e non hanno presentato alcuna speciale caratteristica. Si sarebbe detto di assistere ad una giornata elettorale dell'antico regime. La Sicurezza Generale aveva predisposto un forte servizio d'ordine. L'unico elemento di novità era dato dalla intensa propaganda svolta alle porte delle sezioni elettorali dai gruppi dell'Azione Nazionale Cattolica, propaganda che, per effetto di contrasto, ricordava quella compiuta dai Comitati repubblicani nella giornata decisiva del 12 aprile che pose fine al regime monarchico.

I primi risultati

I dati conosciuti per primi riguardano la Catalogna, dove il partito della sinistra catalana, capeggiato da Macia, ha riportato un trionfo schiacciante sopra la lista raccomandata dal Governo spagnuolo e nella quale figuravano diversi ministri, ottenendo 42 seggi su 53. Nella minoranza figurerebbero nell'ordine i candidati della Lega regionalista Abadal, il ministro spagnuolo Nicolau d'Olver e il ministro degli Esteri Lerroux. Benchè prevista, l'affermazione degli autonomisti ha destato a Madrid una profonda impressione.

A Siviglia, dove il blocco repubblicano socialista ha ottenuto la maggioranza, il comandante Franco, la cui candidatura era inclusa nella lista dei repubblicani rivoluzionari, risulterebbe, da notizie non complete, battuto. Per contro, il popolare aviatore sarebbe stato eletto in Catalogna nella lista patrocinata da Macia, a meno che non risulti confermata la notizia diramata stamane dai giornali, secondo cui il partito della sinistra catalana avrebbe sconfessato Franco per la sua partecipazione al complotto andaluso. A Jaen, il capo del Governo, Alcalà Zamora, sarebbe stato eletto, grazie sopratutto all'apporto della provincia, avendo prevalso invece nella città la lista del blocco repubblicano socialista che combatteva il Presidente del Consiglio.

In Navarra, forte successo dei cattolici alleati ai tradizionalisti, partigiani di Don Jaime ed assertori del ripristino dell'autonomia locale, i quali sono riusciti a mettere in minoranza la lista repubblicana nella provincia, mentre nel capoluogo, Pamplona, i due partiti concorrenti ottenevano un numero pressochè eguale di voti. A San Sebastiano, capoluogo del Guipuscoa, ha trionfato pure il blocco cattolico tradizionalista, mentre nella regione circostante, repubblicani e cattolici tradizionalisti hanno ottenuto votazioni equivalenti. A Santander hanno trionfato i repubblicani di sinistra.

A Bilbao (Biscaglia) è stato eletto il Ministro delle Finanze Indalecio Prieto, capolista dei repubblicani socialisti, mentre nel resto della regione sarebbero prevalsi i nazionalisti alleati ai cattolici. A Saragozza, vittoria della lega repubblicana socialista; a Toledo i radicali socialisti e i cattolici hanno ottenuto votazioni all'incirca eguali. A Granada, successo del blocco repubblicano socialista; a Cordova pure successo dei repubblicani che hanno battuto Sanchez Guerra e il figlio, attuale Sottosegretario alle Finanze, che si presentava nella destra repubblicana.

Ad Orense sarebbe stato eletto l'ex-Ministro delle Finanze della dittatura Calvo Sotelo, ed in questo insperato successo della eminente personalità monarchica si vede un effetto del malcontento suscitato dalla sospensione dei giganteschi lavori pubblici intrapresi da De Rivera nella regione asturiana.

A Caceres, successo del Ministro degli Esteri Lerroux, il quale è stato eletto pure a Valenza, insieme col Ministro della Guerra Azona. Anche nella capitale, dove le operazioni di scrutinio si sono svolte con straordinaria lentezza, pare che il signor Lerroux, abbia conseguito una splendida affermazione alla testa della lista repubblicana socialista che, come si prevedeva, ha ottenuto la maggioranza.

Dei quattro seggi della minoranza, tre sarebbero stati conquistati dalla lista di «appoggio alla repubblica» e precisamente dai noti parlamentari dell'antico regime Melchiades Alvarez, Sanchez Guerra e Ossorio Gallardo; il quarto posto sarebbe disputato tra il direttore del *Debate*, Herrera, candidato cattolico, e il repubblicano di destra Montiel.

Benchè il partito monarchico si sia astenuto in tutta la Spagna l'ex-ministro conte di Romanones, presentatosi isolatamente nella sua città natale di Guadalajara, ha ottenuto una votazione stragrande, battendo tutti i candidati repubblicani.

Incidenti sanguinosi

Incidenti di varia entità vengono segnalati dalle provincie. Ad Herencia (Ciudad Real) una manifestazione di estremisti davanti ad una sezione elettorale, ha provocato l'intervento della Guardia Civile; vi sono stati vari feriti, di cui uno gravissimo.

A Malaga, in uno scontro tra comunisti e guardia civile, si sono avuti un morto e alcuni feriti.

A Vergara (Navarra) da un'automobile occupata da repubblicani si è sparato ripetutamente contro un gruppo di nazionalisti. Uno di questi è rimasto ucciso. I nazionalisti, per vendicarsi, hanno assalito il circolo repubblicano, donde si era sparato sugli avversari, tre repubblicani sono stati uccisi.

A Badalona (Catalogna) un gruppo di comunisti ha sparato contro un camion di guardia civile, uccidendo il conducente e un passante.

Infine, nella chiesa di San José a Madrid, un prete sospettato di corruzione elettorale, è stato affrontato da un gruppo di repubblicani. Uscito dalla chiesa, il sacerdote si è rifugiato in una stazione della ferrovia sotterranea, dove, tosto raggiunto dai suoi avversari, è stato ferito gravemente. Ricoverato all'ospedale, il prete è stato dichiarato in arresto per corruzione elettorale.

L'interesse per l'esito delle elezioni non è valso tuttavia a scemare quello per l'episodio di Siviglia che continua infatti ad essere animatamente discusso e commentato. Bisogna dire ad onore del popolo spagnuolo che la popolarità dell'aviatore beniamino, che fu sempre piuttosto superficiale anzichè profonda, fatta più di emotività febbrile e passeggera che di vero e proprio seguito, sembra diminuita anzichè cresciuta dopo l'infelice gesta di ieri. Particolare che forse parrà frivolo ma non è senza significato, in quasi tutti i manifesti del partito federale affissi ai muri della capitale, il nome di Franco appariva stamane cancellato da un grosso fregio a carbone. Per contro gli amici dell'aviatore non rinunziano al loro idolo. Mentre i comunisti dichiarano di considerare Franco una «sentinella avanzata» della borghesia in campo nemico, destinato ad allontanare dal comunismo le masse rivoluzionarie con l'infingimento di una sedizione addomesticata o addirittura per provocare la instaurazione di una dittatura militare, gli amici di Franco vanno spargendo la frottola di un complotto «preparato» dal Governo per screditare definitivamente l'idolo delle folle e sbarazzarsi del suo pericoloso ascendente sulle masse. Affermazioni che coscientemente o no, vanno contro la innegabile realtà costituita dalla tenace e insidiosa azione compiuta da Franco di concerto con i fanatici del federalismo catalano, e con i «capoccia» più popolari del sindacalismo andaluso fra i quali il dottor Vallina, vecchi e scaltriti agitatori, di fede e di capacità provata, gente che non può essere scambiata per dei semplici emissari governativi.

La sedizione di Franco

Interessanti sono a questo proposito i particolari che il Ministro dell'Interno Maura ha fornito ad un redattore del «Sol» circa il modo in cui è stata preparata, diretta e sedata l'insurrezione che per 48 ore tenne in sospeso l'animo del popolo spagnuolo. «Innanzitutto — ha detto il signor Maura — dovete sapere che ora per ora io sono stato al corrente delle mene che da qualche settimana il Comandante Franco stava effettuando in varie città della Spagna. Grazie a queste informazioni il Governo ha potuto seguire da vicino la congiura che avrebbe dovuto compromettere, nell'intento dei suoi iniziatori, l'azione repubblicana, grazie ad un perturbamento di tutte le attività del Paese. Non siamo intervenuti prima unicamente perchè abbiamo voluto fare in modo che i complici si scoprissero da sè e che nessuno potesse rimanere nell'ombra.

— Il comandante faceva assegnamento sull'appoggio della Confederazione nazionale del lavoro (Sindacati unici)? — ha chiesto il giornalista.

— Durante il suo ultimo soggiorno a Barcellona — ha risposto Maura — Franco ebbe diversi colloqui con vari *leaders* del Sindacati unici, e sembra non sia giunto ad un accordo completo soltanto perchè essi avanzano esigenze che egli non poteva accettare. Tra l'altro si pretendeva che egli si separasse definitivamente dall'Esercito, cosa che Franco ricusò. Fallito il tentativo a Barcellona, il comandante si rivolse ai sindacalisti andalusi. Quivi il dottor Vallina, capo dei Sindacati unici della regione, ed altri noti organizzatori, concertarono con lui un piano completo. Franco cercò pure di mettere dalla sua i militari; ma della guarnigione andalusa non un sol uomo rispose all'appello. Non trovò complici che in una parte della base aerea di Tablata, nella quale figuravano numerosi meccanici non militari, colà impiegati. Franco, d'altra parte, valendosi della sua autorità di commissario dell'Aeronautica, aveva ordinato a numerosi piloti, appartenenti quasi tutti a basi aeree militari della Spagna, di concentrarsi a Tablata fra il venerdì ed il sabato, cosa che essi fecero pur ignorando per la maggior parte lo scopo della riunione. Il generale Sanjurjo mi dice che Franco aveva accumulato una notevole quantità di armi: ma ancora non sappiamo in quale modo abbia potuto impossessarsene: ma tutto sarà chiarito a poco per volta.

— Quale era dunque il piano dei cospiratori?

— L'insurrezione — ha dichiarato Maura — doveva scoppiare nelle prime ore della mattina di domenica. Da Tablata, Franco, alla testa di una colonna organizzata con gli elementi di cui poteva disporre in quella base aerea, avrebbe marciato su Siviglia. Contemporaneamente il dottor Vallina, a capo di una grande massa di operai agricoli inquadrati nei Sindacati unici ai quali sarebbero state distribuite armi al momento opportuno, avrebbe puntato sulla capitale andalusa. Per intimorire il pubblico ed evitare una reazione delle autorità e dei cittadini, numerosi apparecchi dell'Esercito avrebbero volato sulla città lanciando proclami minacciant gravi rappresaglie in caso di resistenza. Resisi così padroni di Siviglia, Franco ed i suoi complici avrebbero proclamato la Repubblica sociale e lo Stato libero di Andalusia, e lasciando gli altri capi della insurrezione a Siviglia, egli, con gli aeroplani e con le forze che avrebbe potuto organizzare, si sarebbe impadronito rapidamente di tutta l'Andalusia e quindi avrebbe marciato alla testa dei suoi sopra Madrid.

Il piano dei cospiratori sconvolto

«Tutto questo piano — ha ripreso il Ministro — io lo conobbi via via che si concertavano gli ultimi preparativi; e già il giovedì, viste le notizie che giungevano, mi recai dal Presidente del Consiglio e dal Ministro della Guerra, d'accordo con i quali decisi di inviare a Siviglia il generale Sanjurjo munito dei più ampi poteri affinchè intervenisse con la maggiore severità richiesta dalle circostanze. Il Capo della Guardia civile, compiendo scrupolosamente le istruzioni ricevute, ha ristabilito l'ordine ed ha quindi aperto un processo sommario. Il giudice designato a tal uopo ha ordinato la incarcerazione del colonnello Camacho, capo della base, del comandante Romero, di vari sergenti e di numerosi soldati. Via via che il processo metterà in luce le altre responsabilità, saranno prese tutte le altre misure necessarie. Lo stato di salute del comandante Franco ha impedito per il momento il suo trasferimento nelle prigioni. Tutte le armi sono state ritirate dall'aeroporto ed i voli sono stati vietati. Il campo è custodito da contingenti di fanteria. Con queste misure e con quelle adottate nella città è definitivamente scongiurato il conflitto che la pazzia di alcuni irresponsabili avrebbe potuto provocare».

Ieri sera, comunicando i primi risultati delle elezioni nelle provincie il Ministro ha nuovamente parlato del tentativo insurrezionale di Franco. «Esso, ha detto, doveva svolgersi nella notte fra giovedì e venerdì. Il rinvio di ventiquattro ore fu originato unicamente dall'incidente occorso al Comandante mentre parlava nel comizio di Lora del Rio. Questo contrattempo fu veramente provvidenziale perchè se il movimento fosse scoppiato subito, il Governo, che aveva già preso tutte le disposizioni necessarie, avrebbe dovuto soffocarlo con un'azione molto energica. Fortunatamente, grazie al rinvio di un giorno, Sanjurjo non ha avuto che da soffocare l'insurrezione anzichè reprimerla. Fino alle 3 della mattina di domenica ha proseguito Maura, i soldati specializzati dell'armeria di Siviglia hanno vuotate le bombe che i congiurati avevano preparato. Esse sono circa 600. Ieri mattina inoltre, un buon numero di sottufficiali della base aerea di Tablata si presentò al Generale Sanjurjo per dichiarargli che, avendo agito di concerto con gli ufficiali rivoltosi, erano disposti ad incorrere nella loro parte di responsabilità: e perciò si mettevano a sua disposizione. Essi sono stati tutti arrestati. Da allora la tranquillità è completa».

Macia arringa il popolo dopo la vittoria catalana

Barcellona, 29 mattino.

La giornata elettorale è trascorsa in Catalogna senza incidenti degni di rilievo. L'affluenza degli elettori alle urne è stata straordinaria fin dalle prime ore del mattino. La percentuale dei votanti ha superato ogni previsione e ogni precedente. A Barcellona la calma è stata assoluta, anche perchè una parte rilevante della popolazione, in previsione di possibili disordini, aveva abbandonato la città per riversarsi nelle vicine spiagge e campagne.

I risultati degli scrutini noti fino a stamane rivelano una schiacciante vittoria in tutta la regione del partito di Macia. Nella sola provincia di Barcellona, il partito del *leader* catalano ha ottenuto ben 120 mila voti contro 80 mila ottenuti in comune dalle altre 7 candidature in lotta. I quattro seggi di minoranza per la città di Barcellona sembra siano suddivisi fra il partito radicale di Lerroux, la lega regionalista e il partito federale. Nel resto della regione, ad arguire dalle notizie finora giunte, il successo della sinistra repubblicana in Catalogna è stato ancor più completo. Essa avrebbe infatti conquistato tutti i seggi della regione.

I primi risultati delle elezioni comunicati ieri sera al pubblico per mezzo di lavagne collocate dinanzi alle redazioni dei principali giornali, hanno suscitato vivo giubilo fra la popolazione di Barcellona. Il successo della sinistra catalana va considerato non tanto come successo di un partito di sinistra, quanto come il trionfo del nazionalismo catalano.

Il signor Macia, Capo del Governo della Generalità di Catalogna, ieri sera ha arringato il popolo in Piazza del Municipio e ha promesso che i desideri del popolo catalano saranno da lui tradotti in atto e che lo statuto catalano, che comprende le rivendicazioni della Catalogna, sarà presentato immediatamente alle Cortes quando queste si riuniranno.

La proposta Hoover

A che punto sarebbero le trattative

Berlino, 29 mattino.

Ogni attenzione pubblica continua ancora ad essere rivolta verso Parigi. I pochi fogli domenicali usciti ieri sera annunziavano che il Governo del Reich ha ieri mattina ricevuto un rapporto dell'Ambasciatore tedesco a Parigi, dopo le conversazioni che questi ha avuto l'altra sera col Presidente Laval e col Ministro degli Esteri, che hanno creduto di metterlo al corrente sull'andamento delle trattative fra il Governo francese ed il Segretario al Tesoro Mellon.

Secondo quanto il *Montag*, organo dei trust hugenberghiano, dice di apprendere ufficialmente, l'attitudine ultima del Governo del Reich, di fronte a queste trattative, sarebbe si assoluto agnosticismo: il Governo avrebbe deciso di astenersi da qualsiasi ingerenza nelle conversazioni che si stanno svolgendo tra Francia e America e di tenersi in attitudine di tranquilla e per altro fiduciosa aspettativa: cosicchè è escluso che qualunque ulteriore dichiarazione o passo ufficiale tedesco possa intervenire da oggi sino a domani sera, termine entro il quale, secondo queste pubblicazioni, si attenderebbe senza fallo una definitiva decisione a Parigi, dove, come si sa, sono interrotte da ieri le trattative e non saranno riprese che stamattina, per attendere comunicazioni da Washington e eventualmente anche da Berlino; ma a Berlino, ripetiamo, il Gabinetto avrebbe deciso di astenersi da qualunque ulteriore comunicazione.

L'ottimismo però che, secondo il *Montag*, si manifesterebbe questa sera alla Wilhelmstrasse, si fonderebbe sulle recenti comunicazioni da Parigi, secondo le quali si sarebbe sulla via di un compromesso, e si spererebbe che, entro stasera, la situazione possa essersi decisa. Il giornale dice poi di sapere che questo compromesso rappresenterebbe una via di mezzo fra le ultime pretese della Francia e quelle dell'America: la Francia rinunzierebbe a talune delle sue richieste, e specialmente a quella riguardante esplicite garanzie ch potrebbero riguardare una continuazione del piano Young, e a quella riguardante il controllo dei pagamenti ridati in prestito alla Germania, la garanzia, cioè, contro un eventuale dumping: in compenso, il Governo francese manterrebbe però il principio che la Germania debba continuare a pagare — salvo a riaverla in prestito — la parte non protetta, ovvero incondizionata, del piano Young: la Francia riuscirebbe così a salvare il principio giuridico del piano Young anche senza esplicito impegno del Governo del Reich in proposito. Il Governo americano insiste da parte sua ancora nella sua richiesta che la parte non protetta sia poi data indietro in prestito interamente alla sola Germania e non — come il controprogetto francese vorrebbe — anche in parte ad altri Stati creditori. Su questo ancora verterebbe la discussione.

Il padiglione delle Indie olandesi

distrutto da un incendio all'Esposizione di Parigi

Quindici milioni di danni - Collezioni preziose e insostituibili ridotte in cenere - La vana lotta col fuoco

Parigi, 29 mattino.

Un violentissimo incendio ha distrutto nelle prime ore di ieri mattina il padiglione delle Indie olandesi, uno dei più importanti della Esposizione internazionale coloniale. Esso era la riproduzione perfetta di uno dei magnifici santuari dell'India, il tempio di Bali, nell'isola di Giava. All'interno erano stati accumulati con gusto perfetto e con metodo sicuro i prodotti ed i ricordi dell'arcipelago della Sonda. Dei diorami dai colori esatti riproducevano la magnifica luce di quei paesi di sogno, ed i loro paesaggi dalle sfumature sottili e forti. In quel breve spazio del bosco di Vincennes si poteva, d'un sol colpo d'occhio, ammirare i poderosi sforzi della colonizzazione olandese e il folclore di una razza dalla civiltà millenaria. E tutto ciò accanto alla visione evocatrice dell'attività industriale e agricola di una delle regioni della terra maggiormente in progresso. Di tutte queste testimonianze riunite con amore e sontuosamente installate nel tempio costruito dall'architetto Moojen, non rimane più nulla. A malapena l'architetto potè, insieme alla moglie, salvarsi personalmente dal disastro, saltando da una finestra. Della sua opera non esiste più che un vasto mucchio di macerie calcinate, di ferri contorti, di rovine fumanti e carbonizzate.

Il pericolo corso dall'architetto Moojen

Ecco come il disastro si è verificato. Erano circa le 4,40, quando uno dei guardiani notturni, certo Spoormans, udì, proveniente da un piccolo guardaroba attiguo alla sala in cui è posto il quadro della forza elettrica, tre colpi sordi. Il guardiano credette dapprima che si trattasse di qualcuno rinchiuso nel locale, e si diresse verso la porta, ma, non appena l'ebbe aperta, un denso fumo acre e nero, ne sfuggì, seguito subito da fiamme enormi. Spoormans comprese subito che la situazione era gravissima, e corse al padiglione annesso in cui si trovavano alloggiati l'architetto Moojen, commissario delegato, e la moglie. Entrambi, rientrati appena da due ore, dormivano profondamente. Gli appelli del guardiano li scossero dal sonno, ed i due ebbero appena il tempo di scavalcare in pigiama la finestra per darsi alla fuga. Pochi momenti dopo i pompieri dell'Esposizione erano sul posto, ma si comprese ben presto che gli sforzi sarebbero stati insufficienti, cosicchè si fece immediatamente ricorso ai pompieri della caserma vicina che sopraggiungevano dopo pochi minuti.

Sotto la direzione del col. Pouderoux venti lancie vennero messe subito in azione. Ma i torrenti d'acqua rovesciati sull'edificio incendiato nulla potevano contro le fiamme che di minuto in minuto guadagnavano terreno. Già l'edificio situato nella parte posteriore del padiglione, e che serve da dimora ai danzatori di Bali, minacciava di prendere a sua volta fuoco. A quel momento il tetto, ricoperto da tavolette di legno chiamate nell'isola della Sonda «Sirap», crollò trascinando seco le due torri laterali alte sessanta metri. I pompieri dovettero allora limitarsi a circoscrivere l'incendio e soprattutto a preservare i padiglioni vicini: primo fra tutti quello dell'Italia, prossimo a quello olandese. E il pericolo era oltremodo serio, poichè i tizzoni incandescenti, portati lontano, avevano appiccato il fuoco al ristorante che reca l'insegna «Alla Capanna dello Zio Tom», situato a circa trecento metri dal luogo del disastro e che, incendiatosi a sua volta, rimase completamente distrutto, cagionando ai suoi proprietari un danno di circa quattrocentomila franchi.

Anche un bungalow situato in prossimità del giardino zoologico, fu esso pure preda delle fiamme.

Fortunatamente, gli sforzi dei pompieri furono coronati da successo e tanto la basilica di Leptis Magna quanto la casa di Rodi rimasero fortunatamente illese.

Spettacolo di distruzione

Infine alle 5.30 il fuoco diminuì di intensità e poco dopo i pompieri dichiaravano che non vi era più alcun pericolo. Del padiglione centrale che ricopriva una superficie di seimila metri quadrati non rimaneva più che qualche avanzo fumigante, che i pompieri continuavano ad inondare.

Dall'altro lato della strada, la curiosa casa di Sumatra era stata completamente distrutta e solo sussistevano ancora il teatro di Bali ed il piccolo padiglione annesso destinato alla casa dei danzatori, i quali erano stati fin dal primo momento ricoverati nel Palazzo delle Belle Arti.

Non appena avuta notizia dell'incendio, erano accorsi sul luogo il Ministro dei Paesi Bassi, Loudon, il Ministro delle Colonie, Paul Reynaud, il governatore generale Olivier, il prefetto di Polizia, Chiappe, il direttore della polizia giudiziaria, il direttore della polizia municipale ed il maresciallo Lyautey, sopraggiunto egli pure tra i primi.

Nelle prime ore del mattino la Principessa Giuliana, figlia della Regina Guglielmina era stata avvertita del fatto. La Principessa si fece immediatamente accompagnare all'Esposizione. Poco prima delle 11 la Principessa, che era accompagnata dalle sue damigelle d'onore, giungeva sul posto ricevuta dal consigliere di legazione Carsler e dal console generale Fortiyn.

In preda a profonda emozione la Principessa, che non nascondeva il suo dolore, si è voluta render conto dei danni causati dal sinistro. Guidata dai personaggi faceva una visita alle rovine e quindi si felicitava con l'architetto per lo scampato pericolo. Poco dopo l'architetto Moojen, piangendo, faceva alla Principessa la descrizione esatta dell'incendio che ha distrutto collezioni insostituibili, di cui non è possibile calcolare il valore, annientando l'opera che egli aveva compiuto, con passione infinita, da venticinque anni a questa parte. Tutte le meraviglie prestate dalla Associazione di Batavia, quelle del Museo etnografico di Leyda, i superbi diorami eseguiti da Eland, i quadri del pittore olandese Ismad, sono rimasti preda delle fiamme, insieme alla collezione del Moojen, il quale in pochi minuti ha visto distrutto il frutto di tanti anni di ricerche e di paziente lavoro.

La portata dei danni

Da una prima valutazione, il danno sarebbe di un milione e mezzo di fiorini, cioè di quindici milioni di franchi: cifra, del resto, arbitraria poichè molti degli oggetti distrutti hanno un valore che non è possibile calcolare, essendo insostituibili.

E' stata aperta una inchiesta per appurare le cause del disastro, a proposito del quale una nota comunicata dal Commissario dell'Esposizione dichiarava che «le cause dell'incendio non hanno potuto ancora essere stabilite, ma si può fin da ora dichiarare che ogni idea di malevolenza deve essere scartata, tanto che l'autorità giudiziaria non ha ritenuto utile aprire una inchiesta. Ma l'inchiesta amministrativa continua attivamente. E' però lecito presumere che l'incendio dovrà essere attribuito ad un corto circuito».

Il maresciallo Lyautey ha inviato alla Regina d'Olanda un telegramma di condoglianza, ed altri telegrammi sono stati spediti dal Ministro delle Colonie al suo collega olandese mentre il Presidente del Consiglio incaricava il Segretario generale al Ministero degli Esteri di esprimere i suoi sentimenti personali al Ministro dei Paesi Bassi a Parigi.

Da parte sua il Presidente della Repubblica Doumer, non appena informato della distruzione del padiglione ha fatto portare alla Legazione di Olanda un suo biglietto da visita per porgere le sue condoglianze al Ministro dei Paesi Bassi.

L'adunata dei bersaglieri a Bologna

30.000 Fiamme cremisi tra il popolo in festa

(Dal nostro inviato)

Bologna, 29 mattino.

Dai, dai, mi fai morir,
Dai, dai, mi fai crepar,
Dai, dai, mi fai morir,
Quanti mesi ci hai da far...

Le trombe si voltano di scatto a destra o a sinistra nel celere ritmo della marcia e sono tenute alte e imboccate dai bersaglieri, come se essi, invece di scagliar delle note, volessero bere delle sorsate di musica o di luce per gonfiarsi i polmoni.

I cordoni e i fiocchi verdi oscillano rapidamente da una parte e dall'altra degli ampi petti, sotto al gomito alzato, e arrivano fino alla mano che tiene alti i vividi riflessi dello strumento.

I visi, sollevati contro il sole, sono lucidi e sulle gote gonfie corrono rivoli di sudore. Quei della fanfara procedono a occhi chiusi, come inebriati dal suono, così come col suo canto si stordisce l'usignolo.

Trombe e canzoni

Dietro vengono gli altri, come aspirati dall'onda musicale. Tutti respirano a denti stretti e sibilano la canzone che a lung'andare diventa quasi un gemito doloroso o, direi, un colpo di acceleratore a una macchina affaticata.

Dai, dai, mi fai morir,
Dai, dai, mi fai crepar...

Nessuno sente queste amare strofette, masticate dalle bocche. Tutti guardano all'ondeggiare leggero e cadenzato delle piume che ombreggiano metà del volto dei bersaglieri, spiovendo giù fin sulla spalla quadrata. Nessuno si avvede dello sforzo dei muscoli, tesi fino allo spasimo dentro agli ampi calzoni.

Dai, dai, mi fai morir,
Quanti mesi ci hai da far...

Gli occhi, sotto la tesa del cappello messo di traverso, sfavillano e sorridono. Dalle finestre altri occhi, occhi di donna, rispondono al sorriso, e sulla strada piovono garofani e quei piccoli nidi rossi e rotondi come baci che sono i fiori dei gerani.

I cuori delle belle donne, protese ai davanzali, scendono sempre volentieri fra il tumulto spavaldo di una schiera bersaglieresca. Non per niente, intendiamoci, ma così, per il leggero senso di stordimento che si prova a lasciarsi trasportare da forte ondata.

Le musiche, iniziate ieri mattina da un trombettiere che correva in motocicletta di piazza in piazza a suonare la sveglia, hanno dilagato improvvisamente per la città inondandola proprio mentre cominciavano a discendere dal cielo i primi torrenti di luce. Musica e sole sono diventati di colpo gli assoluti padroni di Bologna, uscita con un sobbalzo dal riposo notturno. Musica che non somiglia a nessun'altra, cadenze che non trovano riscontro in nessuna delle canzoni popolari che in tutto il mondo si assomigliano.

I bersaglieri sono anche originali in questa loro espressione.

I contadini russi cantan press'a poco come i nostri, le belle malinconiche che i negri sciolgono faticosamente fra l'intrico degli alberi di cotone sono colme della stessa accorata nostalgia che caratterizza quelle sospirate dalle nostre mondarise con la bocca chinata sullo specchio di piombo dell'acqua stagnante.

I nostri canti del Risorgimento costituiscono una letteratura musicale assolutamente unica. Forse poichè sorgevano ed erano ispirati non dallo spettacolo della natura, ma dal panorama eroico entro il quale andava inquadrandosi il sogno della nostra indipendenza. Lamarmora voleva che le sue truppe fossero assolutamente diverse dalle altre, e con le penne e con la corsa e con le fanfare sono sorte le nostre vecchie canzoni che a sentirle anche un vecchio cuore si mette a battere forte e le ciglia si inumidiscono, se pure da allora ai giorni nostri sia passata tanta acqua sotto i ponti, tanto da lavare, e per lo meno da schiarire, i quadri e le scene e i ricordi del più schietto sincero romanticismo.

Bersaglieri vecchi e giovani

Ecco, romanticismo. E' appunto dentro questo lontano e dolcissimo profumo che vivono ancora i bersaglieri.

Essi sono — mi diceva un amico — una poesia. Giusto i «cremisi» non moriranno mai perchè sono immortali, come un'ode: come l'inno di Mameli, come il «Va fuori d'Italia» che ogni volta che lo senti ti si rimescola il sangue oppure come la «Bela Gigogin» che così semplice e grezza, quasi volgare come, non è simile a nessun'altra per la vivacità del ritmo che di colpo ti ricorda lontano danze che i nostri Monferrini ballavano sull'aia, con le mani sui fianchi e un sorriso schietto sulle bocche oneste.

Queste le prime impressioni suscitate in coloro che questa mattina all'alba sono discesi per le strade di Bologna.

Dai dai mi fai morir,
Dai dai mi fai crepar...

Sotto alle arcate dei portici di via del Mille e di via Indipendenza piccole fanfare si formano, intrecciano i loro ritmi, si sciolgono, corrono a ricomporsi più lontano fra corone [illegible] di fez posati sui capelli di bersaglieri veterani.

Fra la folla spuntano baffi e pizzi «d'ordinanza» lamarmoreschi e qualche mutilato arranca, sudato e sorridente, fra gli amici che si fanno da parte o che affettuosamente lo sorreggono.

Come gagliardi «cremisi», operai della *Fiat*, hanno nei ranghi la medaglia d'oro Cattaneo che ha avuta asportata una gamba dallo scoppio di una polveriera a Roma e dalla quale, prima di allontanarsi per porsi in salvo, aveva fatto uscire i suoi bersaglieri, pensando pure, con altissimo spirito di altruismo, a far sgomberare i borghesi che abitavano nelle case vicine.

I bersaglieri scendono sulle piazze per l'adunata. Il primo contatto coi Bolognesi l'avevano avuto l'altra sera. Nell'atrio della stazione, all'arrivo della sezione romana, si erano schierati i combattenti di questa città e la loro fanfara aveva suonato la «marcia al campo» e i vecchi soldati si erano messi sull'attenti per ricevere in consegna il labaro della Associazione Nazionale, costituito di 62 medaglie d'oro, e che sarà custodito, fino a questa sera, dal vice-Presidente della Federazione Combattenti, tenente colonnello Rizzardi.

Quelli che erano arrivati durante la notte avevano preso la strada del Littoriale e questa mattina, prima che spuntasse il sole, migliaia di bersaglieri dormivano allungati uno di fianco all'altro sulla paglia. Sette chili a testa, tanto per la cronaca, sono stati distribuiti ai «cremisi». Figurarsi che sonni tranquilli devono aver dormito su un materasso così soffice e fragrante. In guerra, durante il riposo, grazia se ne toccavano tre chili e anche scarsi e talvolta così umidi e così impregnati dall'odore della muffa che pareva di coricarsi sull'erba strappata di fresco a un pantano. Ma allora erano giovani, poi c'era il confronto col fango della trincea e con la noia della pallottola e con la seccatura della granata.

Di colpo, la diana li ha fatti balzare dai loro giacigli e si sono seduti stupiti di vedersi circondati da tanta gente, da tanti amici, proprio come al tempo della guerra.

E sono saltati fuori, nel sole, guardandosi nel viso, riconoscendosi, abbracciandosi. Le piume si sono specchiate nelle fontane per un ultimo tocco, per un piccolo peccato di civetteria, prima di presentarsi in pubblico.

Sapevano che i Bolognesi li attendevano, che alle finestre c'erano le ragazze o che sul palco d'onore c'erano i vecchi generali. Si può anche essere belli — è facoltativo — per un vecchio generale, ma è obbligatorio esser belli per una giovane ragazza.

I plotoni, le compagnie si sono rapidamente formati. Quei di Roma si sono messi in rango stringendosi la cintura sotto il giubbetto nero, serrato ai fianchi. Qui, quei vestiti con la divisa di Lamarmora, come i bersaglieri della sezione di Bologna, si sono stirate sulle ginocchia le falde della storica *redingote*, e i vecchi, preoccupati della «pelata», si sono calcato il berretto sugli occhi alla turca invece che alla zuava.

Dopo un'ora, tutti erano pronti e hanno invaso il luogo di concentramento, cioè piazza Umberto.

Belle ragazze dalle piume al vento

I ranghi si compongono. Mi fermo davanti con un bersagliere che è bello come un angelo bruno. Non avevo mai veduto un angelo coi capelli neri, con gli occhi neri, con la bocca così rossa. Possibile che un «cremisi» possa destarmi tanta emozione?

Guardo meglio. Volevo ben dire che quello fosse un maschio! Il bersagliere che mi sta di fronte è una «bersagliera», la vivandiera dei «piumetti» di Varese, accompagnata dal padre, colonnello. Vicino a lei c'è un'altra vivandiera, piccola, ricciuta, così nervosa che sembra in procinto di spiccare la corsa, saltare un muro, passare un reticolato.

Eccole qui fra voi, bersaglieri, quelle che avete sognato nelle lunghe notti di trincea, le buone ragazze italiane che hanno fasciato le vostre ferite, che vi hanno addormentato quietandovi il dolore, ricordandovi le sorelle lontane, che con le dita delicate hanno fatto ai vostri Caduti il segno della croce sulla fronte e hanno loro chiuso gli occhi.

Ma c'è tutta la guerra su questa piazza. La fanfara, le canzoni, la gioia di questi uomini quasi quasi mi avevano fatto dimenticare che cosa rappresentano.

Africa, Tripolitania, il Carso. Sabbia, zone desertiche, doline, sacchi a terra si alternano nella visione, sulla piazza, in fondo alla quale si erge il monumento che ricorda la cacciata degli austriaci da Bologna.

E il pensiero va indietro negli anni. Goito, Pastrengo, San Martino, Porta Pia...

Un colpo di tromba e i ricordi prendono il volo come sciame di colombi. Due autocarri, sui quali è stata piantata una ricca vegetazione forestale, si avanzano traballando. All'ombra dei pini e dei larici cantano i bersaglieri di Ravenna, seguiti da un «autobus» dentro il quale, silenziosamente raccolti, stanno i gloriosi mutilati.

Il corteo si forma. Il labaro, con le sue sessantadue medaglie d'oro, passa in testa, attorniato da quelli del Comitato centrale. Il gen. comm. Melchiori, il comm. Tonagli, la medaglia d'oro Giuliani (eroe dell'altipiano di Folgaria), gli on.li Maresca, Ceci, Elefante, Caplalbi, Giunturco, Caccese, il luogotenente generale della Milizia Priolo, il console Gravelli (direttore del *Bersagliere*), S. E. il tenente generale Corralli (cinque ferite, tre medaglie d'argento). Il colonnello De Ambrosi, che i suoi chiamavano il *Caimacan*, mi prende una mano e me la stringe vigorosamente.

— Tu?

— Io... il *Caimacan*.

Alpini e bersaglieri avevano combattuto insieme: la penna può star bene con le piume.

Ci eravamo trovati alla ritirata con le truppe del generale Di Giorgio. Avevamo uniti i nostri sforzi; egli a fondo valle, io a monte, ci eravamo fraternamente collegati. Trenta alpini raccolti e un magnifico battaglione di bersaglieri potevano resistere. L'ordine di ritirata ci ha separati; e poi ci ha separati un ponte fatto saltare sul Cellina, sicchè io da una parte e lui dall'altra ci siamo spiritualmente abbracciati e non ci siamo riveduti che oggi.

— Sei con noi bersaglieri?

— Finchè avrò fiato.

Dai dai mi fai morir,
Dai dai mi fai crepar...

Un *Caimacan* resiste.

Le autorità e la sfilata

La numerosa bersaglieresca irrompe dall'imbocco di via dei Mille per via Indipendenza e sfocia in piazza Vittorio Emanuele, dove ha luogo l'ammassamento.

Sotto il portico del Monte di Pietà sono radunate le autorità; fra le quali: S. E. il generale De Bono, Ministro delle Colonie; le LL. EE. Fara, Maggiotto, Zoppi, comandante del Corpo di Ar-

...nala di Bologna e in rappresentanza del Ministro della Guerra; il generale Ilbo, il generale Coralli; S. E. il Prefetto, gr. uff. Guadagnini; il Podestà, comm. Berardi; il Segretario federale, comm. Ghinelli; l'on. Biagi, e molti altri. Si trovano pure gli ufficiali del 6.o Bersaglieri, capitanati dal colonnello Dalmazzo.

Lo sfilamento è aperto dalle Sezioni di Trieste, Trento, Bolzano, Merano, Alto Adige, volontari giuliani e dalmati, e quindi le altre Sezioni, fra le quali numerosissime quelle di Torino e di Milano.

Specialmente applaudita la Sezione dei bersaglieri della terra del Duce, sulla quale cade una pioggia di garofani cremisi.

Il gen. Maggiotto, che dà segni di entusiastica impazienza, a un certo punto scende dal palco, si mette alla testa di un reparto e sfila di corsa.

La scintilla elettrica è scoccata nel pubblico che si assiepa ai due lati della magnifica strada e la dimostrazione assurge a una imponenza grandiosa, quando dal balcone di Palazzo d'Accursio si affaccia l'on. Melchiori che pronunzia, frequentemente interrotto dagli applausi, un breve ma vibrante discorso rievocante gli eroismi delle Fiamme cremisi, nei nulla residie. L'oratore così conclude:

« Ricordatevi, o bersaglieri, che quella di oggi deve essere la prova generale della grande adunata nazionale che faremo a Roma per l'inaugurazione del nostro monumento. Fra dodici mesi, Roma eterna, Roma italiana e fascista, dovrà essere invasa da una fiumana imponente di bersaglieri. A Roma, donata all'Italia dai bersaglieri e riconsacrata italiana dalla saggia politica di Benito Mussolini, dinanzi alla Maestà del Re che si degnerà di inaugurare il nostro monumento, dovranno sfilare tutti i bersaglieri d'Italia. E' questo l'impegno che abbiamo assunto col Duce, che a Roma ci attenderà col suo grande cuore ammonendoci che per quel giorno, se non tutti, la maggioranza assoluta dei bersaglieri d'Italia dovrà celebrare, nella Capitale, la sagra dei bersaglieri.

« Eccellenza De Bono, Raccogliete questa nostra promessa e questo nostro impegno e come faccola alimentata dalla nostra passione portatela con voi, portatela al Duce. I bersaglieri d'Italia gli offrono la loro vita, la vita dei loro figli e quella dei figli dei loro figli. Bersaglieri, lo giurate voi? ».

(Un grido altissimo risponde: « Lo giuro! »).

« Squillate, dunque, o fanfare, cantate, o bersaglieri, tutte le vostre canzoni. L'Italia ascende, con i suoi vivi e con i suoi morti, nel nome di Benito Mussolini e per la gloria del Re! »).

Viene di nuovo ordinato il silenzio. Il generale De Bono si fa dare il cappello da bersagliere dall'on. Melchiori e se lo mette sul capo, suscitando una frenetica ovazione. Indi comincia a parlare, dicendo:

« Bersaglieri, vi porto il saluto del bersagliere Benito Mussolini, il quale me ne ha dato l'onorevole incarico. Questa mattina, vedendovi sfilare, pensavo più se fosse maggiore il numero delle medaglie che avete sul petto o quello delle piume dei cappelli e dei fiocchi dei fez. In questa adunata, voi avete dimostrato la stessa salda disciplina e compattezza che abbiamo riscontrato nelle adunate di Trieste, di Napoli e Roma. Forza e disciplina, ecco le virtù sulle quali soltanto può basarsi la grandezza di una Nazione. Abbiamo una eterna giovinezza nel cuore. Pennacchi e Fiamme cremisi imprimono a chi li ha portati un crisma indelebile. Chi è stato bersagliere lo è ancora, chi lo è lo sarà sempre. Giustamente diceva stamattina il camerata Maggiotto: è la storia d'Italia che passa. Il nostro passato glorioso si rinnoverà certo il giorno in cui l'Italia avrà ancora bisogno dei suoi bersaglieri.

« Il nostro presidente, camerata Melchiori, vi ha dato l'appuntamento per l'anno venturo, io ve lo confermo, come ve ne do uno più lontano. Fra cinque anni, la nostra vita sarà secolare. Ci rivedremo ancora in quella occasione a Roma. Ed ora, come generale, mi rivolgo ai giovani bersaglieri che sono sotto le armi. Io sono sicuro che i loro cuori oggi battono con maggior vigoria e fin d'ora pregustano la gioia di quando potranno partecipare a queste adunate. Gridate con me: Viva il Duce! Viva il Re! Viva l'Italia! ».

Nel pomeriggio, ha avuto luogo il Congresso nazionale dei bersaglieri, sotto la presidenza dell'on. Melchiori. Sono stati trattati importanti problemi organizzativi.

Iersera, i bersaglieri hanno preso di assalto i giardini Margherita, riproducendo una azione di guerra, fra il clamore delle mitragliatrici, delle bombarde e dei grossi calibri. Sotto l'impeto dei piumati, crolleranno le resistenze dei rievocati fantasmi nemici e le fiamme cremisi arderanno un'altra volta di passione nel ricordo del loro lontano Calvario.

ERNESTO QUADRONE.

Forzato ammaraggio di S. E. Balbo

reduce in volo dalla Libia

Roma, 29 mattino.

S. E. Balbo, rientrando l'altro ieri in volo da Tripoli, ha avuto una avaria alla pompa di rimando dell'olio, che lo ha costretto ad ammarare, alle 18,05, con mare alquanto grosso, a 20 miglia a nord-est di Ustica. I due apparecchi di scorta, in seguito a segnalazione fatta dallo stesso Ministro, si sono diretti a Napoli per predisporre mezzi di soccorso.

Alle ore 20,5', l'apparecchio del generale Balbo è stato avvistato dal piroscafo *Silvio Onorato*, di Torre del Greco, che lo ha preso a rimorchio. Più tardi, alle ore 22, è passato sulla rotta il postale *Città di Tunisi* della linea Palermo-Napoli, sul quale S. E. il Ministro ha trasbordato. L'apparecchio ha proseguito a rimorchio fino a Palermo, dove è arrivato perfettamente intatto.

Il generale Balbo è sbarcato a Napoli ieri mattina, alle ore 5,45, ed è quindi ripartito in volo, da Nisida per Ostia, a bordo di uno degli apparecchi « S. 55 » che l'altro ieri sera stesso, da Orbetello, erano partiti per rintracciare l'apparecchio del Ministro.

Alle ore 10 di ieri, il Capo del Governo ha ricevuto il generale Balbo, il quale gli ha riferito dettagliatamente sul viaggio aereo nella Libia meridionale. Il Duce ha espresso al Ministro dell'Aeronautica il suo vivo compiacimento.

Il Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 29 mattino.

Il « Bollettino Ufficiale » del Ministero dell'Aeronautica reca: Ufficiali in servizio effettivo: capitani Mormina Giuseppe [illegible]

Il Duce ai fascisti di Milano

« La battaglia continua verso nuovi obiettivi »

Milano, 29 mattino.

Con l'intervento dell'on. Starace, si è tenuto ieri il Congresso dei dirigenti della Federazione provinciale fascista, al quale hanno partecipato numerosi intervenuti, fra cui il dottor Arnaldo Mussolini, il Prefetto gr. uff. Fornaciari, il Podestà duca Marcello Visconti di Modrone, il Preside della Provincia gr. uff. Fabbri, il Comandante del Corpo d'Armata gen. Cattaneo e altre autorità.

Dopo la relazione amministrativa dell'ing. Gorla, che è stata approvata, e dopo quella morale svolta dal Segretario federale seniore Brusa, che ha riscosso vivissimi applausi, ha brevemente parlato il gr. uff. Fornaciari, che ha portato il saluto all'on. Starace, il quale ha risposto con un applaudito discorso, nel quale ha elogiato l'opera svolta dal seniore Brusa e da tutti i dirigenti del Fascismo milanese.

L'on. Starace ha poi dato lettura del seguente messaggio di S. E. Mussolini:

« *Dite, con l'autorità che deriva dalla vostra fede fierissima della vigilia e di sempre, dite alle Camicie Nere milanesi riunite a Congresso provinciale, che seguo il loro movimento quotidiano con molta attenzione e immutata simpatia. Dite che appartenere al Fascio primogenito è un privilegio, ma è anche un dovere che bisogna compiere in ogni momento, così come negli anni delle prime battaglie. Dite che la battaglia non è finita, ma continua, spostandosi nel tempo verso nuovi obiettivi e mète più ampie. Dite che la Rivoluzione fascista sarà difesa contro chiunque e con ogni mezzo, contro le insidie, contro la stupidità, contro qualsiasi residuato o nuovo nemico. Dite che la massima cura deve essere riservata ai giovani e che ogni fascista, nella Milizia e nel Partito, deve essere pronto alla azione. Sono sicuro che le Camicie Nere milanesi sapranno leggere oltre le righe, sapranno comprendere e soprattutto sapranno prepararsi, nell'unione degli spiriti, ai compiti di domani, verso i quali già tende la nostra volontà diritta, decisa, irremovibile* ».

E' stata data anche lettura della seguente lettera inviata al Segretario federale da S. E. Giuriati:

« Son molto grato a lei e ai camerati dei due Direttorii per il riconoscimento del Duce, comunicatomi prima di partire in volo per Milano. E' stato un pensiero delicato e cordiale che non potrò dimenticare. L'elogio che il Capo vi ha fatto mi ha procurato una grande gioia. Non per me, ma per lei, caro Brusa, il cui merito è stato da tanta autorità rilevato, per i camerati tutti che dividono con lei la ponderata responsabilità della situazione milanese, per il Fascismo che ha finalmente, a Milano, costruito l'edificio sognato e voluto dal Duce. Grazie. *A noi!* ».

La lettura del messaggio del Duce e della lettera di S. E. Giuriati è stata accolta da applausi. Il Congresso si è chiuso fra rinnovate ovazioni all'indirizzo del Duce e al Fascismo. Quindi, i congressisti hanno raggiunto il Lido, dove ha avuto luogo il grande rancio.

Fraterne accoglienze di Trieste al pellegrinaggio operaio

Trieste, 29 mattino.

Sono giunti ieri a Trieste circa quindicimila dopolavoristi milanesi, guidati dall'on. Capoferri, per visitare la città e le sacre terre del Carso. Il pellegrinaggio triestino di questa gran massa lavoratrice assume grande importanza anche perchè Trieste ha l'onore di ospitare S. E. Giuseppe Bottai e S. E. Dino Alfieri.

Trieste ricorda ancora oggi con commozione un altro pellegrinaggio di cittadini milanesi, compiuto nel 1925 che diede luogo a manifestazioni di fraternità patriottica. Gli ospiti milanesi, che si sono riversati nelle vie della città redenta, hanno trovato ovunque le più entusiastiche e fraterne accoglienze.

La giornata di oggi è dedicata ad un devoto pellegrinaggio a Redipuglia. Ive, sul colle degli Invitti, S. E. Bottai pronunzierà un discorso.

Il segretario del Comitato del « Giugno triestino » ha organizzato ieri sera, in onore degli ospiti milanesi, una grande festa lungo la magnifica riviera di Barcola. Il programma è tenuto in un ambiente veramente folkloristico. Il gruppo dopolavoristico orsetese, nei costumi vincitori del secondo premio corale nazionale svoltosi a Roma nel 1929, ha eseguito un ricchissimo programma di canti; altri canti ha eseguito il gruppo vicentino, intervenuto pure in costume, nonchè il gruppo corale dopolavoristico di Trieste.

La festa si è protratta per tutta la notte. Un vasto servizio tramviario ha gettato in massa i cittadini e gli ospiti milanesi sulla riviera di Barcola, dove si calcola si siano dati convegno non meno di cinquantamila persone.

Agli operai milanesi si sono aggiunti 700 dopolavoristi di Vicenza, parecchie centinaia di avanguardisti giunti anche ieri da tutte le provincie della regione per l'esame di caposquadra, molti motociclisti qui convenuti per l'importante [illegible] nazionale organizzato dal Dopolavoro triestino, oltre ad una folla di turisti.

S. E. Mussolini

plaude ai provvedimenti in difesa del mercato granario

Padova, 29 mattino.

Sotto la Presidenza del Prefetto Pische e alla presenza di S. E. Marescalchi, sono state concretate — com'è noto — importanti provvidenze mirandi a sostenere la situazione del mercato granario. E' stato deciso che presso ogni Comune saranno costituiti ammassi di grano sotto la personale direzione e responsabilità del Podestà e del Segretario Politico del Fascio. La Cassa di Risparmio di Padova, da parte propria, metterà a disposizione i fondi necessari per effettuare le operazioni di anticipazione fino a quattro quinti del prezzo del grano.

Il Ministro dell'Agricoltura, onorevole Acerbo, al quale S. E. Marescalchi e il Prefetto avevano comunicato queste disposizioni, ha risposto telegraficamente comunicando che il Capo del Governo, informato di questa energica azione delle autorità di Padova, ha espresso la sua viva soddisfazione. Il ministro Acerbo ha inoltre telegrafato all'on. Marescalchi, che si trova qui per la via della Fiera, di recarsi subito a Bologna, a Rovigo, Ferrara e Ravenna per promuovere, allo stesso scopo, analoghe organizzazioni.

Il Congresso nazionale del Sindacato fascista dei giornalisti

La relazione del Segretario nazionale

Roma, 29 mattino.

Nella seduta pomeridiana del 3° Congresso del Sindacato nazionale fascista dei giornalisti ha assunto, fra acclamazioni, la presidenza il dott. Arnaldo Mussolini.

L'on. Amicucci ha svolto la relazione economica e morale del Sindacato nazionale illustrandone l'attività dalla sua costituzione ad oggi ed accennando in particolare alla opportunità di ricostituire l'Ufficio nazionale di collocamento con la collaborazione della Segreteria del Partito e del Capo dell'Ufficio stampa del Capo del Governo. L'oratore ha quindi fatto l'appello di tutti i giornalisti morti dall'ultimo Congresso ad oggi, facendo precedere i nomi di Ugo Lago e di Guido Neri.

L'on. Amicucci, inoltre, rendendosi interprete dei sentimenti di tutti i giornalisti italiani e della loro simpatia verso Arnaldo Mussolini, colpito nel suo affetto più caro, ha annunziato la costituzione di un premio giornalistico annuale intitolato al suo nome.

Arnaldo Mussolini, visibilmente commosso, ha ringraziato con ripetuti cenni del capo.

L'oratore, dopo aver accennato alla revisione continua dell'Albo, all'Istituto di Previdenza, al nuovo contratto di lavoro, al problema della fascistizzazione della stampa e della disoccupazione, ha così terminato la sua relazione:

« Non voglio terminare senza invitarvi a rivolgere un pensiero di gratitudine, di devozione, di fedeltà al Duce che onora del suo nome il nostro Sindacato, che ha sempre dimostrato verso il Giornalismo fascista la più cordiale simpatia, che ha garantito a noi tutti quelle condizioni morali e materiali di vita che formano oggetto di ammirazione da parte dei colleghi di tutto il mondo. Al Duce noi dobbiamo qui rinnovare il giuramento di servire sempre con tutte le nostre forze la causa della Rivoluzione fascista ».

Applausi calorosi salutano la fine della relazione, che è stata ascoltata con la più deferente attenzione da tutti i presenti e spesso interrotta da applausi.

Il dott. Arnaldo Mussolini, dopo essersi compiaciuto con l'on. Amicucci per la sua opera svolta con intelligenza e con passione, ha dato la parola a Sangiorgi, del Sindacato di Bologna, il quale ha riferito sul tema: « Disoccupazione professionale », proponendo il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso demanda al Direttorio Nazionale l'incarico di prendere accordi con le superiori gerarchie perchè gli uffici stampa delle organizzazioni fasciste sindacali, nonchè quelle che sorgono per temporanee iniziative, siano sempre affidati a giornalisti professionisti per il tramite dell'ufficio di collocamento ».

Sulla relazione Sangiorgi hanno preso la parola vari oratori, i quali hanno trattato anche del problema della fascistizzazione della stampa, intimamente legato a quello della disoccupazione.

Su proposta di Squadrilli di Roma si è quindi approvato un ordine del giorno con cui il Congresso, richiamandosi alle direttive segnate dal Gran Consiglio del Fascismo — e riaffermate nella mattinata a Palazzo Venezia dall'alta parola del Duce — ribadisce la necessità che i posti di comando e di responsabilità siano tenuti effettivamente da fascisti di vecchia data e di provata fede.

Si è stabilito inoltre che tale ordine del giorno dovrà servire di traccia al Sindacato per l'azione da svolgersi in collegamento con gli organi del Governo e del Partito.

Tutti i problemi ampiamente trattati dall'on. Amicucci nella sua relazione sono stati presi in esame dall'assemblea, la quale ha espresso il suo plauso per l'opera svolta dal Segretario Nazionale e dal Direttorio, specialmente nel corso delle trattative per il nuovo contratto di lavoro.

Il compiacimento dei convenuti è espresso nel seguente ordine del giorno di Gaspare Squadrilli, ordine del giorno approvato per acclamazione:

« Il terzo Congresso del Sindacato nazionale dei giornalisti approva la relazione dell'on. Amicucci; gli rivolge un vivo plauso per la fervida e tenace opera di perfezionamento e di potenziamento delle organizzazioni giornalistiche e per la costante denorme difesa in ogni sede degli interessi e dei diritti della categoria e dei singoli soci, come è avvenuto recentemente in occasione del rinnovamento del contratto di lavoro e lo rielegge per acclamazione Segretario nazionale con la certezza che egli saprà fare del giornalismo italiano una milizia sindacale politica sempre più forte ed agguerrita al servizio della rivoluzione e agli ordini del Duce».

L'on. Amicucci ha ringraziato per la manifestazione di simpatia che gli è stata tributata.

Si è proceduto infine alla elezione del Direttorio che risulta così costituito:

On. Polverelli, on. Guglielmotti, Rocca, Bertuetti, Risolo, Sangiorgi, Mininni, Chiossone, Assante e Damerini.

A revisori dei conti sono eletti: Casola, Lo Surdo e Favale.

L'assemblea si è sciolta con applausi vivissimi al presidente dottor Arnaldo Mussolini e all'on. Amicucci.

Il Carro di Tespi Lirico a Roncole

Una trionfale esecuzione della "Aida"

Il fantastico spettacolo di fronte alla casa di Giuseppe Verdi - 600 comparse, 16 mila spettatori

(DAL NOSTRO INVIATO)

Roncole, 29 mattino.

Se questo spettacolo fosse stato organizzato oltre Oceano, tutte le trombe della fama — voglio dire gli altoparlanti della radio — le annunzierebbero come il più grande spettacolo del mondo. Ad esso non sono mancati, infatti, nè la voce mondiale di Lauri Volpi, « asso » lirico del « Metropol », nè il timbro squisito di una Arangi Lombardi, nè la voce vittoriosa di una Boades.

A rendere altamente eccezionale questa prima rappresentazione del Carro di Tespi Lirico nella stagione 1931 ha contribuito innanzi tutto, dal punto di vista storico e artistico, la scelta del luogo: il paesello in cui Giuseppe Verdi ebbe i natali, la vicinanza della casetta in cui il Grande vide la luce. Tutto ciò ha dato subito allo spettacolo un duplice carattere, di rito italiano e di pellegrinaggio verdiano, avvolgendolo anche di quella atmosfera poetica che scaturisce dal semplice eremo del trionfale splendore dei campi emiliani, dalla pittoresca folla accorsa e dal fervore originale e intenso delle opere.

Vigilia operosa

Per renderci conto di questa enorme « garden party » musicale bisogna rivedere tutta l'ultima e febbrile preparazione del pomeriggio che l'ha preceduta. Il villaggio dove Verdi nacque sembra tramutato in un vasto cantiere. Come avviene per tutte le grandi manifestazioni, la febbre dei lavori diventa più intensa e sonante nelle ultime ore. Colpi di martello, stridore di ordigni, comandi, contrordini, empiono l'aria vincendo talvolta anche la voce delle georgiche campestri che rintoccano di quando in quando dalla chiesetta vicina.

Automobili e autocarri, motociclette e biciclette arrivano continuamente scaricando dirigenti e lavoratori, militi e corieri. Scoppi di motori e improvvise iraconde di acceleratori empiono l'aria meravigliando lo stesso volto bronzeo e pensoso del Maestro, che fra cespi di gerani scarlatti sembra sognare all'ombra della casetta nativa « l'abituro » — come dice ingenuamente una vecchia lapide commemorativa — dove il 10 ottobre 1813 la prima aura spirò il musical genio del Verdi ».

Dalla soglia della canonica, il parroco don Bolestra, che conobbe il Grande, contempla sorridendo tutto questo insolito spettacolo e medita sulla forza vitale, animatrice, profonda del genio, di un genio che fu espresso da questa stessa plebe. Il sacerdote vi condurrà nell'interno della chiesa, vi additerà l'organo sul quale il Verdi fece i primi diteggi e compose le prime melodie nel silenzio di una navata alla quale giungono, nei giorni di pace, il mormorio dei campi, il frusciare dei pioppi, il ronzio delle api.

Ecco l'immenso spiazzo destinato allo spettacolo. Fino all'altro giorno era ancora un campo di grano. Una decina di falci lavorarono instancabilmente per farne la radura di oggi. Ma qua e là, sul suolo, sono sparsi ancora gambi gialli e spighe mature contro cui tuona Giovacchino Forzano in berretto basco e maniche di camicia invocando tutti i numi d'Egitto.

Ma oggi, in virtù della formidabile organizzazione che fa capo al direttore generale dell'O.N.D., comm. Beretta, e di Forzano, il campo appare già un magnifico anfiteatro con fughe di tribune, di poltroncine e di poltrone. E già, davanti allo stupore dei contadini e delle ragazze di campagna, accorsi in bicicletta da tutti i paesi vicini, si erge il palcoscenico, vero e proprio monumento policromo dell'antico Egitto, con colonne istoriate di ibis sacri, frontoni decorati a geroglifici, tutto vivo di ocre ardenti e di verdi niloti; mentre dietro di esso già si accumulano i simulacri bruni e dorati, le bighe istoriate, le arpe, i flabelli, tutta la simbologia faraonica tradotta in legni scolpiti e in tele dipinte. Tutto questo materiale, compresi i 600 costumi delle comparse, gli attrezzi e gli arnesi, il materiale meccanico ed elettrico, sono scaturiti da quella magnifica colonna di camions e di traini che si allineano poco più in là. Si tratta di un magnifico treno di nove pezzi, comandati dall'ing. Bergami. Un vero e proprio... autocarro di Tespi.

Si lavora sotto un sole tropicale. Certi vasti quadri rievocano le epoche dei pionieri. Sembra di essere in un lembo dell'antico *Far West*. Si vedono uomini di bronzo in maniche di camicia, sfaccettare fiorenti dei fazzoletti multicolori caratteristicamente annodati dietro il capo. Lungo le prode e tra i pioppi appaiono, di quando in quando, carabinieri sgargianti e militi neri. E, tutto intorno, l'impianto dei bivacchi, costituito dai baraccamenti e dalle *buvettes* primitive sorte d'improvviso, come una fungaia colorita, intorno al luogo dello spettacolo, e alle quali vasti tendaggi bianchi e primitive palafitte danno l'aspetto coloristico del *festivals* e delle fiere di campagna. Qui non detonano bottiglie di *champagne* ma schiette gazose popolari; si bevono bevande di ardente colore e bottiglie di quell'effervescente vino emiliano che dà estro facile e una sana allegria.

Le comparse e gli spettatori

Appoggiati con le braccia nude a lunghi lavelli, meccanici e contadini, operai e mercanti bivaccano e si dissetano in attesa della prima frescura del vespro, mentre le prime lunghe file del servizio d'ordine cominciano a stringersi lungo i bianchi stradali che si fondono nella campagna. Intanto, i gelatieri, con i loro carretti variopinti, disputano per rimanere entro i cordoni a dissetare il popolo minuto.

Arrivano tumultuosamente le comparse. Sono oltre 600, ma avrebbero voluto esserlo tremila, che tale era il numero dei volontari offertisi a Roncole, accorsi da Busseto e da Soragna. Tutte queste comparse giungono con i costumi che in questi giorni hanno gelosamente custoditi nelle loro case. Essi sono non soltanto gli attributi della loro effimera dignità ma il loro lascia-passare. Tutti questi guerrieri, e sacerdoti egizi, questi schiavi etiopici e questi guidatori di bighe si precipitano già vestiti nel recinto. Parecchi scavalcano lo steccato. Un nubiano viene energicamente bloccato.

— Chi sei? — gli grida un milite.

— Popolo! — risponde il nubiano. E passa.

Già al tramonto le previsioni degli organizzatori diventano certezza. Non soltanto le 3250 poltrone e i 6000 posti in piedi sono esauriti, ma si prevede una affluenza di altre sei o settemila persone accorse dai dintorni. Tutte le seggiole e gli sgabelli delle case e casolari vengono portati sulla strada. Sono stati tolti dalla chiesa perfino i banchi, che saranno gremiti, anche stasera, di fedeli... della musica immortale di un genio italico.

Un trenino, fischiando, rovescia sulle strade la prima folla. Tra essa, i 120 professori dell'orchestra che sarà diretta dal maestro Vitale e il corpo di ballo della Scala. La prova delle ballerine, sebbene esse non indossino ancora i loro fantasiosi costumi da sacerdotesse, non manca di suggestione... e con loro provano anche le coriste che destano gli amabili echi delle case vicine.

Un colossale bivacco caratterizza lo scendere della sera. Tutti — ospiti eleganti e lavoratori — devono, in mancanza di ristoranti, mangiare in osteria, su tavoli improvvisati, accettando i cibi rustici che la popolazione e gli esercenti del luogo possono offrire. Questo ritorno alla vita primitiva viene accettato con la massima allegria. Questa enorme cena all'aperto si risolve in una propaganda della vita all'aria aperta. Ma già la folla comincia ad affluire verso le entrate. Alle 8,30, quando già nel « golfo mistico » si cominciano a intendere i primi accenti dell'orchestra che accorda gli strumenti, l'anfiteatro appare rigurgitante di folla, mentre automobili vengono incolonnandosi in file sempre più lunghe in un campo presso il luogo dello spettacolo.

Nella prima fila di poltrone siedono le autorità. Sono presenti l'on. Starace, commissario straordinario dell'O.N.D., S. E. Rizzatti, Prefetto di Parma, che rappresenta il Capo del Governo; S. E. il generale Cattaneo, comandante il Corpo d'Armata di Milano; l'on. Ranieri, ispettore del Partito, e numerosi altri gerarchi. Altre file sono fiorite di eleganti toilettes femminili e costellate di numerosi sparati. Quindi digrada tutta una folla multicolore che segue con sonore esclamazioni l'accendersi dei lumi e dei fari. Ma chi sembra star meglio di tutti, è il parroco che è salito, per godere lo spettacolo, nella cella campanaria, ed è anche armato di un eccellente binoccolo.

La scena e gli interpreti

Ma quando, alle 21, spentesi le lampade dell'anfiteatro, si apre il velario e restano soltanto le luci della scena, l'atmosfera cangia: dalla realtà moderna si passa alla favola.

Come per una magia, balzano in evidenza i templi e i colonnati egizi eretti fuori dal palcoscenico, e ai quali la luna piena, che sta sorgendo, dà una prodigiosa verosimiglianza. Fra queste costruzioni si agita tutta una folla di armati, di sacerdoti, di flabelliferi, di sacerdotesse, di schiave, che creerebbero una illusione perfetta, se di quando in quando un carabiniere di servizio o un capo dei cori non venissero a frammischiare i loro costumi anacronistici a questa folla di cinquemila anni fa.

Lo spettacolo, di cui sono principali interpreti il tenore Lauri Volpi (*Radames*), la signora Arangi Lombardi (*Aida*), la signora Boades (*Amneris*), Borgioli (*Amonasro*), Baronti (*Il Re*) e Righetti (*Il gran sacerdote*) dimostra di avviarsi, fin da principio, ad un trionfo.

Gli eccezionali mezzi vocali degli interpreti, specialmente del Lauri Volpi, della Arangi Lombardi e della Boades, ad onta della severa prova che impone loro, dal punto di vista acustico, questo spettacolo all'aperto, eccellono e dispiegano tutte le loro gamme, provocando anche frequenti applausi a scena aperta.

Ma dove le virtù degli artisti si fondono con la imponente messa in scena, è specialmente nel secondo atto, quando la sfilata trionfale, preceduta dalle lunghe trombe squillanti la marcia ormai celebre, mette in giuoco tutte le varietà dei costumi, lo scintillio delle armi e delle corazze, i colori, i fregi delle tuniche, le graziose forme delle danzatrici e delle turiferarie, l'effetto delle bighe tirate da cavalli bianchi. E il finale dà veramente l'impressione di una apoteosi davanti alla quale il pubblico scatta in ovazioni, evocando anche alla ribalta, con gli artisti, Giovacchino Forzano. Ma dal punto di vista musicale, il terzo atto, idillico e drammatico insieme, ottiene il più sincero e profondo successo della serata. E alle grida e agli applausi si unisce anche la folla popolare, arrampicatasi fino alle tribune e traboccante dalle ringhiere.

E' la più bella prova della vitalità del capolavoro verdiano, è l'approvazione che a questo genio, nato dal popolo, viene dal popolo, in una magnifica e luminosa notte del plenilunio estivo. Attraverso questa potente rievocazione di un mondo lontanissimo, vibra non soltanto quel senso della passionalità e della guerra, dell'amore e della morte, che è in fondo all'anima inesauribile della nostra stirpe, ma quasi c'è un presagio di destini più grandi verso continenti nuovi. Si può dire che è attraverso l'eloquenza musicale d'un genio italico che l'Africa ha avuto il suo poema e la sua musica, quasi diremmo la sua epopea. Che cosa può importare se altri l'hanno materialmente conquistata? Del resto, l'entusiasmo con cui la prima rappresentazione dell'*Aida* in Egitto, nel 1871, venne accolta dalla popolazione del Cairo, dimostra che la vibrazione del genio verdiano, ha varcato vittoriosamente i confini di Europa, affermando col linguaggio più alato, quello che è il primato dell'Italia nel mondo.

Al finire dello spettacolo, mentre l'esodo della folla e delle macchine empie di voci, di rombi e di commenti la vastità della campagna, l'umile casetta ove nacque Giuseppe Verdi rimane illuminata da un misterioso gioco di proiettori. C'è, in questa festa solitaria, qualche cosa che sarebbe triste se una potenza più profonda non soverchiasse anche questi limiti umani. I templi egizi possono essere ritornati nell'ombra, tutta la fastosa teoria di eroi, d'eroine, di armati e di cavalli può essere scomparsa, quasi inghiottita dalla buia realtà della terra, ma il piccolo tempio di Roncole, solo, sotto il cielo taciturno, arde di luce simbolica. Il vento, passando nell'orto solitario, sembra il soffio d'uno spirito immortale. E l'effige di bronzo, che ripete i lineamenti del Maestro, sembra stare ancora in ascolto, quasi per carpire gli echi dell'amore e dello strazio di Aida, del grido passionale di Radames, del canto orgoglioso e guerriero di Amonasro.

Il grande Musico ascolta e sorride.

CURIO MORTARI

I funerali delle vittime di Sallceto

Saliceto, 29 mattino.

Con grande solennità ed a spese dell'Amministrazione ferroviaria si sono svolti i funerali delle vittime della sciagura della Galleria Belbo, avvenuta per la fuga del carrello carico di rotaie. I funerali che sono stati disposti e diretti dal capo stazione titolare di Saliceto, sono riusciti imponenti. A tutte le case erano state esposte le bandiere a mezz'asta. Le salme erano state riunite tutte nella chiesetta della Borgata di San Michele da dove, alle 13, è partito il corteo per recarsi alla Chiesa parrocchiale del paese. Alle esequie hanno preso parte circa 3000 persone.

S. E. Turati inaugura

il monumento ai Caduti di Breno

Brescia, 29 mattino.

S. E. Turati ha inaugurato ieri, fra vibrante entusiasmo, il monumento con cui la cittadina di Breno, capoluogo della Valle Camonica, ha reso un tributo di omaggio ai suoi valorosi Caduti. Erano presenti il Prefetto, il Segretario Federale di Brescia, il sen. Bonardi, l'on. Gibertini, il console generale Oddone Mazzo, il console Bastianon e altre autorità civili e militari, il Podestà di Breno, comm. Valvorti, il Segretario politico, generale Ronchi, Podestà e Segretari politici della valle.

Il monumento, splendida realizzazione artistica del compianto Podestà Fortunato Canevali, sorge sulla piazza della Vittoria, in forma di obelisco, in pietra di Botticino, sormontato da un'aquila in bronzo. Intorno, si sono schierati i Combattenti, i Mutilati, le madri e vedove di guerra, le Camicie Nere, le organizzazioni giovanili fasciste con una selva di gagliardetti e di bandiere, numerose musiche ed una enorme folla di popolo. Presso il monumento erano, in attesa di essere benedetti, la bandiera della Sezione Combattenti: madrina la signora del generale Ronchi, e il gagliardetto della sezione giovani fascisti: madrina la figlia della medaglia d'oro capitano Tonolini.

Scoperto il monumento, fra entusiastici applausi, al suono della «Marcia Reale» e dell'inno «Giovinezza», S. E. Turati ha pronunciato il discorso inaugurale, esaltando il sacrificio glorioso dei Caduti, la sublime missione delle madri, le quali, dopo avere compiuto la preparazione dei valorosi figli d'Italia e alimentato il loro amore di speranze, sono rimaste salde e generose confortatrici nel dolore. Egli ha esortato i giovani fascisti a ispirarsi all'esempio dei generosi che col loro eroismo hanno reso grande e forte la Patria e ha terminato incitando ad avere sempre nel cuore e nella mente il sacro nome d'Italia. Il discorso è stato calorosamente applaudito.

S. E. Turati e le autorità hanno visitato poi l'asilo infantile, donato a Breno dal Podestà, comm. Valvorti, e l'ospedale civile, in corso di costruzione, offerto dalla zia del valoroso generale Ronchi.

Il Congresso dei Fasci alto atesini

alla presenza dell'on. Bacci

Bolzano, 29 mattino.

Si è svolto ieri al Teatro Civico, il secondo congresso provinciale dei Fasci, alla presenza dell'on. Di Bacci, vice Segretario del Partito, e di tutte le autorità della provincia. La manifestazione è riuscita imponente per la partecipazione di oltre quattromila Camicie Nere convenute a Bolzano da tutti i centri.

Il complesso è stato aperto dal Prefetto Marziali, che ha rivolto un cordiale affettuoso saluto al vice Segretario del Partito. Il Segretario federale, ing. Rizzini, ha poi illustrato, in una lunga relazione, l'attività svolta dal Partito nella terra atesina negli ultimi otto mesi, attività rimarchevole, non soltanto per la cospicua mole dei problemi affrontati, ma anche per i felicissimi risultati conseguiti. Il Fascismo atesino ha perfezionato il proprio inquadramento, ha svolto la propria compagine, si è liberato, attraverso un duro, indefessibile lavoro di selezione, degli elementi indegni e ha assunto, nel modo più completo, la direzione della vita pubblica, anche in questa estrema provincia d'Italia. Il Segretario federale ha poi rilevato come questa opera infaticabile, che assorbe la volontà dei capi e dei gregari, abbia portato a risultati felici nel campo delle organizzazioni giovanili e specialmente nell'inquadramento dei giovani fascisti, nelle quasi totalità costituiti da elementi allogeni. Questi giovani hanno ereditato lo spirito degli anziani e hanno in loro la tranquilla sicurezza del divenire del Fascismo. Infine, il Segretario federale ha illustrato l'azione condotta nei campi assistenziale, sindacale e sportivo.

In ultimo ha parlato l'on. Di Bacci, il quale ha rivolto un vivo elogio al Segretario federale per l'azione compiuta con fede e intelligenza in otto mesi. Ha rivolto un saluto affettuoso anche all'ingegnere Carretto, ex Segretario federale che, dopo aver dato molto alla causa, è rientrato volontariamente e silenziosamente nei ranghi. Quindi ha parlato ai fascisti della importanza delle organizzazioni giovanili e dell'obbligo morale che le vecchie Camicie nere hanno di trasmettere alle giovani reclute la fede antica, santificata dalla Rivoluzione. Ha accennato alle vicende economico-politiche del momento e ha affermato che il Fascismo, specie nelle provincie di confine, deve dimostrare, oggi più che mai, compattezza, saldezza, disciplina.

S. E. Gazzera a Pont Canavese

passa in rivista gli Alpini di valle Orco

Pont Canavese, 29 mattino.

Per ordine telegrafico giunto l'altra sera da Roma, le truppe alpine di valle Orco si sono concentrate ieri, col completo loro equipaggiamento e con tutte le salmerie, a Pont Canavese. Alle ore 9, è giunto in automobile il Ministro della Guerra, generale Gazzera, accompagnato dal Comandante del Corpo d'Armata di Torino e dal comandante il 4.o Alpini.

Il Ministro ha passato in rassegna i reparti e poscia ha preso posto presso il monumento ai Caduti del paese. Le truppe gli hanno sfilato innanzi. Più tardi, reparti hanno formato un quadrato nel campo sportivo per udire la parola breve ed incitatrice del Ministro il quale ha voluto personalmente conoscere tutti gli ufficiali ed i sottufficiali del reparto.

Il Ministro è ripartito in automobile per la valle d'Aosta e le truppe, dopo adeguato riposo, hanno ripresa la via dei loro cari accampamenti nella valle.

La posa della prima pietra

delle nuove scuole di Chieri

Chieri, 29, mattino.

L'ardente desiderio dei Chieresi di avere per i loro figli un edifizio scolastico bello, aerato, soleggiato, capace ed igienico, sta per essere appagato. Il podestà, ing. comm. Luigi Mussino — già benemerito per aver dato a Chieri l'acqua — animato da ardore fascista, compreso della necessità della soluzione del problema delle Scuole, ha posto mano alla grande impresa e, superate le non poche difficoltà, ha voluto che stamane, con grande solennità, gli alunni delle Scuole di Chieri offrissero la prima pietra dell'edifizio.

Nell'ampio cortile del Collegio convitto, pavesato a festa, presenti tutte le autorità, con professori e maestri, scolaresche, balilla, avanguardisti, è stata posta alle 9.30 di ieri la prima pietra. Ha impartito la solenne benedizione [illegible] Hanno parlato pure, applauditi, il podestà comm. Mussino, il Segretario politico Balzarini e il prof. Tosco.

L'on. Razza a Robbio e a Novara

Un discorso alle mondarise

Pavia, 29 mattino.

Proveniente da Milano, è giunto ieri a Robbio l'on. Razza, Presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura, accompagnato dal Segretario generale dei Sindacati della agricoltura di Pavia, dott. Aghemo, e ricevuto dalle autorità locali e provinciali.

Alle mondariso della Lomellina, adunate in gran folla, l'on. Razza, presentato dal Podestà di Robbio, ha tenuto un applaudito discorso soffermandosi sull'argomento della nuova tariffa per la monda ed esaltando la giustizia fascista della magistratura del lavoro ed i sacrifici e la disciplina dei lavoratori. Dopo un ricevimento offertogli in municipio, l'on. Razza ha proseguito per Novara.

La giornata del mare a Napoli

nell'anniversario di Premuda

Napoli, 29 mattino.

In ricorrenza dell'anniversario della gesta di Premuda ha avuto luogo ieri la celebrazione della giornata del mare, indetta dalla Lega Navale. Alle ore 10,30 dal molo Beverello si è mosso un grande corteo navale composto da un gruppo di navi della R. Marina, da piroscafi, barche a vela e a remo.

Alle ore 11,30, il corteo navale è giunto all'altezza di piazza Vittoria. Ad un colpo di cannone la banda presidiaria ha intonato l'inno della marina mentre vari reparti, schierati a terra e sulle imbarcazioni hanno presentato le armi ed i partecipanti al corteo, dopo un minuto di raccoglimento, hanno inviato il loro pensiero reverente ai Caduti sul mare. Il Cardinale Ascalesi ha benedetto una grande corona che è stata lanciata in mare fra la intensa commozione di quanti hanno assistito al rito solenne. Dopo l'affondamento della corona, è stata sparata una seconda salve, cui ha risposto il saluto alla voce degli equipaggi al grido di viva il Re.

Tafferugli notturni nel Varesotto

provocati da due ladri di polli

Varese, 29 mattino.

Da qualche tempo, avvenivano furti nei pollai delle campagne del vicino Comune di Lozza e le indagini dei carabinieri non avevano dato alcun risultato. La notte scorsa, il muratore Franco Martignoni, di 29 anni, lasciati tre amici coi quali aveva trascorsa la serata, mentre si accingeva ad aprire la porta della sua abitazione ha sentito un rumore insolito provenire dal cortile, e precisamente dalla stalla. Dati i precedenti, egli ha compreso che doveva trattarsi di ladri. Si è avvicinato alla porta della stalla, l'ha chiusa, e ha domandato chi si trovasse nell'interno. Ha risposto una voce sconosciuta. Erano due ladri; uno di essi ha chiesto che venisse aperto assicurando che entrambi se ne sarebbero andati tranquillamente. Il Martignoni si è dato allora ad invocare aiuto. Varie persone sono apparse alle finestre.

I due ladri, allora, sono riusciti ad abbattere la porta e sono venuti a colluttazione col muratore. A un certo punto, uno dei due ha preso una rivoltella ed ha sparato vari colpi contro il muratore che era stato rovesciato a terra. L'arma, a un tratto non ha funzionato più e il ladro si è dato a percuotere con l'arma la fronte e il viso del Martignoni che continuava a invocare aiuto. Accorsi alcuni vicini si è ingaggiata una zuffa. Il Martignoni è riuscito ad alzarsi e a continuare la lotta malgrado grondasse sangue. Intanto, gli amici che aveva poco prima lasciato il Martignoni, udendo le grida, sono tornati sui loro passi e si sono uniti agli altri. In breve, nel cortile, che è nel centro del paese, molti sono accorsi, e mentre le campane suonavano a stormo, la zuffa è continuata. L'intervento di due militi e di un vigile notturno non è valso a ristabilire la calma.

Solo dopo molti sforzi si è riusciti a condurre i due ladri al Municipio, in attesa che giungessero i carabinieri da Malnate, telefonicamente avvertiti. In breve, tutto il paese si è accalcato dinnanzi alla sede municipale imprecando contro i ladri e alcuni hanno invocato che l'edificio venisse bruciato perchè i ladri morissero tra le fiamme. Qualcuno, più sollecito, è corso addirittura a prendere alcune fascine di paglia per iniziare l'opera distruggitrice. Fortunatamente, sono giunti in bicicletta un maresciallo e due carabinieri che hanno durato non poca fatica a calmare la folla. Quando i militi hanno preso in mezzo i due ladri, questi sono stati fatti segno a una gragnuola di legnate da parte dei contadini. Nel tafferuglio, è stato colpito anche, con una bastonata al capo, l'appuntato dei carabinieri Mario Saponaro.

Messi finalmente in vettura, i due ladri sono stati condotti alla caserma dei Carabinieri. Quivi sono stati identificati per Carlo Pumati, di 38 anni, da La Gnalo, e Spiridio Rossi, di 25 anni, da Castellanza. Nelle prime ore del mattino i due sono stati portati all'ospedale di Varese per esser curati delle ferite riportate nella battaglia notturna; anche il Martignoni vi è stato ricoverato. L'appuntato Saponaro, dopo la medicazione, ha potuto rientrare in caserma.

Macchinista bruciato vivo

nella caldaia di un piroscafo

Trieste, 29 mattino.

Una tremenda sciagura è avvenuta ieri a bordo del piroscafo Dorico, della Società di Navigazione Anconetana, che si trova ancorato nel nostro porto. Il secondo macchinista del piroscafo, Ferdinando Marinelli, di 27 anni, nativo di Ancona, doveva ispezionare l'interno della caldaia che aveva pericolose incrostazioni di sali e non funzionava più regolarmente. A tale scopo egli è passato attraverso lo stretto boccaporto per esaminare appunto le condizioni dei tubi. Nello spazio ristretto egli poteva lavorare soltanto stando disteso. Mentre stava per accendere una candela che gli era necessaria per far luce, i residui dei gas depositati nel fondo della caldaia sono esplosi con una violenta detonazione alla quale sono seguite le grida disperate di aiuto del disgraziato. Malgrado tutti gli sforzi, il disgraziato Marinelli non ha potuto essere estratto ed è bruciato vivo nella caldaia. Difficile e penosa è stata pure l'opera di estrazione dei miseri resti del poveretto e i soccorritori hanno dovuto fare uso delle maschere contro i gas venefici che, insieme al fumo e all'acre odore delle carni bruciate, avevano invaso il reparto della caldaia.

Arresto di uno straniero truffatore

Padova, 29 mattino.

Nel gennaio scorso, il giudice istruttore della nostra città spiccava mandato di cattura, per truffa e bancarotta fraudolenta, a carico dell'ungherese Alfredo Buchler, di 41 anni, il quale a Padova, per mezzo di una precisa agenzia di rappresentanze, era riuscito a truffare non poche persone nel mondo degli affari. Si apprende ora che il Buchler è stato arrestato dalla Questura di Varese, da dove sarà tradotto in questi giorni nella nostra città.

40 mila lire di danni per un incendio

Stradella, 29 mattino.

Un gravissimo incendio si è sviluppato a Borgo Priolo nel fabbricato rustico di proprietà dell'agricoltore Eliore Saragoni. Il fuoco si è sviluppato nel fienile e in breve si è esteso alla cascina di proprietà di certo Giuseppe Pianella, distruggendo ogni cosa. I danni sono stati valutati a circa quarantamila lire.

La fuga

Si sentì sperduta subito appena ebbe svoltato l'angolo di una strada nuova ed ebbe veduto case diverse, botteghe e visi sconosciuti. Prima era corsa per le vie che erano quelle che faceva tutti i giorni e che le erano amiche: ed era anche a loro che, fuggendo, credeva di fare un dispetto; e diceva alle vetrine, sbirciandole nella corsa, scorgendovi riflesso come una farfalla svolazzante, un lembo del suo grembiale azzurro: «Aspetta che io ritorni!».

Ma a poco a poco, come le vetrine non le mostrarono più un viso amico, rallentò il passo, e alzò il viso a guardare: e vide case con cui non aveva confidenza. Allora Maria cominciò a camminare adagio, trascinando i piedi.

Si fermò in una piazza dove c'era un giardinetto pubblico contornato da un marciapiede con la ghiaia minuta, come un viale. Su quel marciapiede, di faccia a una bottega di erbaggi, sedeva sopra uno sgabello una bambina più piccina di lei, intenta a fare in modo che un raggio di sole non piovesse a disturbare la bambola, nella carrozzella, mentre il canto degli uccelli e il gioco delle foglie di un albero, nell'ombra inquieta sul marciapiede lucido di sole, accennavano una sommessa ninna-nanna.

Dalla bottega di erbaggi uscivano echi di voci: di tratto in tratto, una donna s'affacciava a guardare la bambina sul viale. Maria fece qualche passo: si divertì a sentir scricchiolare la ghiaia sotto i suoi passi, poi si diresse verso la bambinaia fingendo un'aria distratta.

La bambina si curvava, materna, sulla carrozzella, e come Maria s'avvicinò, si alzò per far scudo di sè alla bambola e alzò il viso: un brutto viso scialbo, di vecchia, in cui anche l'azzurro degli occhi pareva triste, sfiorito.

— Che fai? — le domandò, confidenziale, Maria.

L'altra non rispose e volse il capo, disturbata nel suo ufficio di madre, selvatica.

A Maria quella diffidenza non sembrò che scortesia.

— Come ti chiami? — insistette, gentile.

L'altra si alzò, con una mano spinse la carrozzella e con l'altra prese lo sgabello e s'avviò: prima di scendere dal marciapiede guardò a destra e a sinistra come vedeva fare le madri, poi approdò dall'altra parte ed entrò nella bottega d'erbaggi.

Maria girò torno torno il giardinetto fresco d'erba, ma sprovvisto di fiori, glorioso di qualche albero che metteva un cerchio di riposo, rotto a rabeschi di luce, sulla lucentezza avvampante del viale. Dall'alto piovve qualche voce di campana sonora e suadente, e l'aria limpida portò a Maria una ventata di bontà casalinga: qualche cosa che dissipò un poco il suo tremore e insieme le diede il desiderio della casa e la speranza che sarebbero venuti a cercarla. Pensò al piatto a tavola, e alla bella fetta di pan bianco che l'aspettava al suo posto.

Un uomo sedeva sull'orlo del marciapiede che circondava il giardino, come su una panca: e mangiava lentamente un pezzo di pane scuro. Maria guardava le briciole cadergli sulle ginocchia e la irritava la lentezza con cui egli le raccoglieva. Era un uomo scarno dai movimenti furtivi; pareva che spiasse sempre il momento di poter muoversi inosservato: i suoi gesti scattavano d'un tratto, poi subito s'atteggiava a quel suo fare indifferente e sornione che, pur avendolo visto muoversi, si pensava di averlo solo imaginato.

Maria lo guardò sin che egli ebbe mangiato ogni briciola. Poi sedette anche lei, ma lontano. Guardava qualche ciuffo d'erba che cresceva fra le connessure del selciato, oltre la strada, e quel po' di verde che sbucava timido, solitario, la intenerira. Pensò alle scarpe che l'avrebbero calpestato. Passò invece una carrozza; ma quel po' di verde non se ne accorò e rispuntò fresco e tenace, di sotto le ruote.

Allora Maria osservò le ombre mutevoli sul viale e il gioco delle foglie e si divertì a pensare come lo avrebbe districato. S'ostinava ad indugiare in quel gioco di lucentezza e d'opaco, per non pensare alla mamma, alla casa. Ora la mamma forse la chiamava: l'ombra sul viale prendeva il viso della sua tristezza e del suo rimprovero. Udì la sua voce. Si volse. Ma non c'era nessuno. Il babbo sarebbe arrivato alla sera e avrebbe domandato, allegro, sulla porta: «Dov'è Maria?».

S'accorse che il gioco delle foglie, nel sole, si modificava. Si distrasse a guardare un uccelletto che, fiducioso, le saltellava d'intorno. E pensò che egli poteva subito tornare, in alto tra le foglie, dalla sua mamma. Più tardi non trovò il gioco delle foglie; l'ombra pesava sul viale. Il sole accendeva le case dall'altra parte del giardino, e Maria andò verso il sole.

Osservò dalla soglia d'un portone, un uomo che nel cortile si lavava i piedi leggendo il giornale e dopo si prese in mano i piedi, prima il destro, poi il sinistro, bianchi e pelosi, e se li asciugò, fischiettando, in una stoffa bianca e blu.

Ma subito fu attratta a guardare un porcellino di Santantonio che correva giù per il muro e attraversò il marciapiede, seguendone l'orlo come un equilibrista; Maria, con gli occhi attenti, prese a seguirlo nel suo peregrinare, sospettando dalle sue mosse e dal suo andare esitante, che fosse un porcellino di Santantonio fuggito alla sua mamma. E avrebbe voluto ingegnarsi a trovare la sua abitazione. D'un tratto si accorse che su per il colle s'accendeva il tremore dei primi lumi, oltre la bruna violetta della sera, e che il cielo dall'altra parte ardeva di nuvole incandescenti che a poco a poco si sommergevano, impallidendo, nel grigiore dietro le case. Poi vide i lumi sul colle infittire e tramare rabeschi luminosi nell'oscurità.

Dentro a qualche finestra s'accendeva un lume: nella stanza una mamma forse preparava la cena per i suoi bambini buoni, seduti intorno alla tavola, sotto alla lampada che metteva intorno un cerchio di bontà.

Vide sua madre che la chiamava per la casa, vide la lampada accesa, e la sua seggiolina accanto alla tavola.

Udì voci di bambini nel giardino, corse verso quelle voci: vide una mamma che giocava con la sua bambina e le parlava sottovoce, sorridendo, guardandosi intorno di tratto in tratto, come timorosa.

Le parve che andare da quella mamma, sarebbe stato un poco come cercare la mamma.

— Che bel grembiale! — disse l'altra bambina. — Ne vorrei anch'io uno così.

La madre s'accorse della bambina sconosciuta che la guardava senza avvicinarsi e le sorrise. E a lei Maria confidò:

— Ho fame. — Ebbe un pezzo di pane con marmellata.

— Ti piace?

— Anche la mia mamma fa la marmellata!

E Maria ripensò ai grandi vasi, allineati sull'armadio di cucina, con i cartellini bianchi e i coperchi di carta; e sentì che ora tutto questo era lontano; e il suo dolore non ebbe che un grido:

— Mamma!

— Dov'è la tua mamma? L'hai perduta? Andiamo a cercarla — la signora s'era chinata su di lei per stringerla a sè; e contro quel petto si sciolse il suo pianto:

— Sono scappata io! Volevo far vedere che sapevo uscire sola! Poi ho avuto paura!

— E dove stai di casa?

La signora s'era alzata e raccoglieva il lavoro e la bambola della sua bambina che, stupita, le s'attaccava alle sottane.

— Andiamo! Andiamo! — diceva a Maria la signora, con voce allegra. — Troveremo la strada! Chi sa come starà in pena la tua mamma! — e stringeva la mano di sua figlia.

Poi prese ambedue le bambine per mano, una da una parte, una dall'altra, e s'avviò. La bambola scivolò dalla canestra appesa al braccio della signora che lasciò la mano della sua bambina, per chinarsi a raccoglierla.

Un grido. La madre alzò la testa, vide un lembo di bianco sparire fra le braccia di un uomo che, correndo svoltò dietro un albero; si slanciò, urlando, lo rincorse chiamando la bambina, uscì dal giardino, raggiunse la strada: vide un'automobile che s'allontanava.

— E' il padre! E' il padre! — spiegava, singhiozzando, alla gente che le s'affollava intorno. — Quel mascalzone! Mi vuole rubare anche mia figlia!

E al carabiniere che le chiedeva il nome della donna, Maria, tremante, fuggita dal giardino buio e deserto, gridò, abbrancandogli le ginocchia:

— Mi porti pure in prigione. Ma prima... prima dalla mia mamma!

PIA RIMINI.

Polemiche d'oltre Oceano

Una tradizione infranta e una causa perduta -- L'americano è un essere antistorico -- Umanisti e antiumanisti -- Individualismo totalitario

NEW YORK, giugno.

Gli umanisti che pretendono riportare le generazioni presenti ai gusti estetici, alle concezioni etiche, e agli schemi sociali di ère tramontate, hanno in anticipo, in America almeno, causa perduta. Dippiù essi non intendono la loro epoca; sono fuori del loro tempo. Non si rendono conto, per esempio, che questo andare a tentoni degli artisti americani contemporanei è comune a tutti i periodi di transizione. Abbandonati per sempre i sentieri battuti da un'infinità di generazioni precedenti, coloro che vanno alla ricerca di nuove forme di espressione, allo scopo di rendere sensazioni suscitate da un ambiente tanto diverso da quello in cui vissero e lavorarono i vecchi artefici, procedono necessariamente con la più grande incertezza; i loro tentativi sono spesso aborti informi, il nuovo linguaggio che si provano a creare, rassomiglia più ad un balbettio, o ai suoni appena articolati del selvaggio.

Un bagaglio inutile

Ma sarebbe ingiusto disconoscere che in molte di quelle frasi rozze, si riscontri una profondità di analisi, e la rappresentazione di stati d'animo sottili ed intimi che non affioravano alla coscienza dell'uomo anteriore al mondo moderno. Questi non si provava ad esprimerli, trattenuto sia da concetti stabilizzati ed immutabili sui limiti, gli scopi e i procedimenti dell'arte, sia da inibizioni di natura morale e religiosa. Il fatto che gli scrittori americani di oggi non seguano i più puri modelli di cui è ricca la letteratura inglese, significa una cosa sola: essi trovano la lingua dei loro predecessori poco maneggevole, ingombrante, troppo antica, dignitosa e piena di fronzoli, come un'antica dama che nei tempi nostri si ostinasse a vestire in falbalà e crinolina. E si studiano di crearne una nuova più adatta a descrivere il mondo dinamico, il mondo dell'acciaio, dell'elettricità, della navigazione aerea, in cui viviamo. Il tentativo potrà essere crudo, ma in esso c'è l'embrione della lingua futura. E' naturale che tanto i soggetti preferiti dalla letteratura narrativa e della poesia americana di oggi, come la maniera di trattarli, mettano i brividi ai seguaci della tradizione, ai sostenitori della purezza del linguaggio.

Costoro non possono concepire che l'artista americano contemporaneo meriti d'essere apprezzato senza riserve, proprio per averla rotta con la tradizione. E' stata una fatica immane disfarsi dello schiacciante bagaglio di una cultura diventata estranea al suo spirito. Egli, più che imparare, ha dovuto disimparare. Cominciare da capo, come un *homo novus*. Solo così è riuscito a liberarsi dai temi diventati logori per l'abuso e dal modo di presentarli ancora più trito e frusto. Ecco perchè dai libri americani, anche quelli mediocri, si riceve un'impressione di freschezza che libri europei quasi mai danno. Non s'inciampa in essi in quelle che son considerate le pietre miliari della cultura europea, non si è costretti ad attraversare paesaggi obbligati su cui hanno lasciato le orme infinite generazioni antecedenti, non si è costretti a vedere uomini, avvenimenti, paesi e paesaggi secondo i memorabili detti pronunziati in occasioni solenni, da personaggi illustri vissuti in secoli remoti.

I classici al bando

Tutto questo l'umanista non può intenderlo. Per lui esistono valori universali ed immutabili, non solo etici, ma estetici che nessun trasformarsi di epoche e di ambienti dovrebbe menomare o distruggere. Ma la loro causa, ripetiamo, è perduta. In una indagine condotta poco tempo addietro, in cui fu domandato ai maggiori editori e commercianti di libri quale fosse la situazione di fatto nei riguardi della richiesta dei classici da parte dei giovani, costoro, in base a inoppugnabili statistiche, dettero risposte desolanti. La gioventù americana non ne voleva sapere di classici, non limitando questa qualifica agli scrittori dell'antichità greco-romana, ma agli stessi di razza anglo-sassone così vicini a noi, come Shakespeare. La cosa è perfettamente naturale. Gli umanisti non riflettono che per gustare i classici occorrono anni di preparazione culturale in cui il lettore dev'essere perfettamente al giorno dell'epoca in cui quegli scrissero, dei costumi, delle idee, della morale, della religione, prevalente a quei tempi. Deve conoscere anche i particolari della loro vita intima; come vestivano, come mangiavano, com'erano fatte le loro case, come distribuivano la loro giornata. Ma tutto ciò non basta ancora. Questo complesso di conoscenze non deve rimanere estraneo alla propria personalità; non deve costituire materia inerte d'erudizione. Chi vuole apprezzare un classico, deve penetrare nello spirito dell'epoca, la conoscenza dev'essere drammatizzata. Bisogna che entri in un vero stato di auto-ipnosi che lo metta in grado di potersi rappresentare alla mente l'umanità di un dato periodo storico. Ora l'umanista, e parliamo dell'umanista nel senso più aderente all'etimologia della parola, non dell'erudito, che se comprenderà letteralmente i classici, non ne intuirà il senso recondito, quando a contatto con i suoi autori preferiti, e spesso anche fuori, vive quasi in uno stato d'ipnosi e di autosuggestione, come con parola comune si può esprimere. Egli vede i suoi personaggi, l'ambiente in cui si muovono, li sente parlare, assiste alle loro sofferenze, penetra nelle loro passioni, è testimone dei loro delitti.

Disprezzo per il passato

Ma se questo può riuscire a colui, che oltre ad esservi disposto per temperamento e per inclinazione spirituale, s'è sottoposto fin dagli anni dell'adolescenza alla più severa disciplina intellettuale, è assurdo aspettarselo da giovani che son tutti presi dallo spettacolo meraviglioso, assorbente, che non lascia adito a meditazioni trascendentali, nè tempo all'immaginazione di tuffarsi nel passato. Voler pretendere che un residente di Chicago possa rappresentarsi alla mente, con vivezza di realtà, l'Atene dei tempi di Pericle o la Firenze del Trecento, e che la pittura gli riesca di tale diletto da spingerlo a ricercare con avidità e leggere con godimento la Divina Commedia, gli oratori e i tragici greci è pretendere l'assurdo. Egli, nei momenti di sosta da occupazioni che l'assorbono tutto, passerà qualche ora con i libri della sua epoca, dove ci troverà gente che parla come lui, sente come lui, pensa come lui. I libri di due generazioni addietro sono già irrimediabilmente estranei alla sua psiche. Ecco in che cosa consiste la modernità dell'America. Non tanto nell'elettricità, nell'automobile, nella radio, quanto in questa impossibilità per l'americano di comprendere e di sentire le epoche passate, e per conseguenza anche la vita di quei paesi, dove s'attardano aspetti di dette epoche.

L'americano è per eccellenza un essere antistorico. In fondo egli sente un disprezzo tremendo per le società immobili o povere dei tempi andati. Il fatto che agli umanisti americani non apparisca la incompatibilità esistente fra lo spirito dei loro connazionali e quanto è morto e divenuto materia di storia dimostra in quale scarsa armonia essi vivano con i loro tempi e l'umanità che li circonda.

Reazione alla civiltà meccanica

La polemica fra umanisti e antiumanisti è dominata, però, da un motivo più profondo, un motivo che non è apparso nel primo piano della discussione. Per quanto taciuto e forse non manifesto alla coscienza dei sostenitori delle due tesi, ne ha determinato l'origine e l'andamento. In fondo le due parti sono meno distanti da un punto di intesa comune di quanto esse stesse ritengano. Tanto l'una che l'altra sono state spinte verso i loro atteggiamenti estremi a causa dell'odio implacabile per l'attuale fase della civiltà americana che si riassume nella soppressione delle qualità più nobili dell'individuo e nel trionfo della mediocrità. La prevalenza dello spirito della folla, «the mob mind», come vien definito, in cui le personalità eccelse debbono esser livellate alla statura comune della collettività, ed in cui ogni dote personale che non possa ingranarsi nell'organismo produttivo, è considerata disturbatrice e come tale meritevole di eliminazione, ha trovato irriducibilmente ostile tutto il mondo intellettuale americano.

Ma la reazione all'avvento di una civiltà meccanica a tipo semi-collettivo, ha preso forme diverse. Coloro che furono educati nella tradizione classica, credettero di trovare in questa la liberazione da un modello che andava diventando sempre più limitato e più rozzo, da una quantità che affogava in un mare immenso di volgarità spirituale e intellettuale. Erano le grandi ombre del passato che dovevano far risorgere l'individuo con i suoi attributi migliori dalla palude meccanica di una società per cui altro ideale non esisteva che il denaro, altre doti non erano apprezzate se non quelle atte a produrlo.

Gli intellettuali affermatisi fuori dell'accademia, a loro volta, hanno visto la liberazione dall'epoca meccanica che trasforma l'umanità in gregge, in una difesa dell'individualismo più esasperato, un individualismo ancora più integrale e totalitario di quello dominante prima che la presente tendenza sociale accennasse ad affermarsi, un individualismo che rompendola completamente con la tradizione e tutto quanto abbiamo ereditato dal passato assicuri ad ogni individuo il diritto di vivere indisturbato la propria vita e di esprimere idee e sentimenti senza impacci di forme letterarie fisse e di inibizioni di alcun genere. Negli umanisti come negli antiumanisti, l'unica grande aspirazione è la liberazione dall'attuale fase di civiltà a prevalenza economica e meccanica.

AMERIGO RUGGERO.

Il volo intorno al mondo

Post e Gatty verso l'Alaska

Tre quarti del percorso compiuti

Mosca, 29 mattino.

Dopo aver compiuto i tre quarti del loro viaggio aereo intorno al mondo in quattro giorni e 3 ore, gli aviatori Post e Gatty hanno avuto l'altro ieri la loro prima disavventura quando alle 20 furono costretti ad atterrare a Blagoviescensk in Siberia, provenienti da Irkutsk. Il loro aeroplano si affondò in un campo e invano tentarono di liberarlo facendolo tirare da cavalli. Risolti a riprendere il volo all'alba di ieri mattina essi chiesero una autotrattrice e riuscirono a liberare l'apparecchio.

I due aviatori, che sembrano in eccellenti condizioni fisiche, sono infatti giunti a Khabarovsk (Amur) nel pomeriggio di ieri, alle 2,10 (ora di Mosca). Essi hanno dichiarato che si proponevano di ripartire subito per Nome (Alaska).

Gli italiani in Bulgaria

Festosa cerimonia scolastica

Sofia, 29 mattino.

Con l'intervento del Ministro d'Italia S. E. Cora, di alcuni membri del Governo bulgaro, della collettività italiana di Sofia e di numerose personalità bulgare, al Teatro Reale ha avuto luogo la cerimonia di chiusura dell'anno scolastico della Scuola Italiana «Alessandro Manzoni».

Il direttore della scuola, prof. [illegible], ha tenuto un breve discorso ponendo in rilievo l'importanza che viene assumendo l'insegnamento dell'italiano in Bulgaria e quindi ha proceduto alla distribuzione dei premi fra i migliori scolari italiani e bulgari che si erano fatti, durante il decorso anno, [illegible] negli studi.

La cerimonia si è chiusa con la rappresentazione dell'operetta «Nevolibu», del maestro Romolo Corona, eseguita dagli stessi allievi della scuola italiana e accolta dal pubblico con calorosi applausi.

Un nuovo piatto tedesco

Carbone con trucioli

Berlino, 29 mattino.

Al Congresso della Società per la tecnica del carbone, che si svolge in questo momento a Dortmund, il prof. Glund membro della Società stessa, ha fatto una interessante comunicazione sugli importanti progressi di certe sue ricerche a cui attende da qualche decennio, e che mirano alla produzione di sostanze albuminose dal carbone.

Secondo il prof. Glund il procedimento chimico è ormai arrivato a un tale grado di perfezione che comincia a entrare nella fase dell'efficacia economica e pratica.

Il procedimento Glund consiste nell'estrarre dal carbone sali ammoniacali che poi servono come base di nutrizione a lieviti.

Questi lieviti, poi, disseccati, possono essere utilizzati per il nutrimento dei bovini.

La comunicazione ha destato molta impressione e sono stati ordinati esperimenti per la sua pratica applicazione.

Se si riflette che un altro professore tedesco ha trovato, tempo fa, anche il modo di nutrire i maiali con trucioli di legno, si può sempre concepire la speranza di poter un giorno, abolendo l'intermediario della bistecca, direttamente ordinare al cameriere in un ristorante: un piatto di carbone con trucioli.

Il caldo negli Stati Uniti

90 vittime in una settimana

New York, 29 mattino.

Il numero delle vittime del caldo durante la scorsa settimana per tutti gli Stati Uniti è salito a novanta.

Notturni cosmici

E' sera di visita. Tra poco un curioso e pettegolo chiacchierio romperà il grave silenzio che incombe sull'alta terrazza adibita ad Osservatorio. La luna è al primo quarto, il migliore per i profani che per la prima volta prenderanno contatto con il cielo. Nella attesa guardo il Foro, macchia oscura che sotto di me si stende e delle notti di veglia è l'austero compagno e penso alle cose che mostrerò fra poco ai visitatori. Sono forse sempre le stesse: la luna; alcune stelle, le più luminose o dai colori più accesi; altre stelle doppie multiple, ecc. Pianeti o nebulose se il momento sarà propizio. Stasera è festa di pianeti: Giove è già alto nel cielo, Marte è poco distante — goccia di sangue vivo sul fondo azzurro —, Saturno sorgerà più tardi.

Quanta gente è già passata in un secolo dall'Osservatorio, curiosa per un attimo e dimentica l'indomani di tutto ciò che in una serata ha appreso. Artisti, poeti, gente comune si è distolta dalle sue cose ed è venuta quassù ad uno spettacolo insolito. Giovane è passato D'Annunzio e l'ha ricordato l'amico da poco scomparso e da lui amato. Scrittori e scrittrici, per un attimo, hanno pensato ad un romanzo. Nella notte che tutto facilita, la trama nasceva in fretta, si concretizzava ed all'uscita sulla bella piazza di Michelangiolo svaniva dinanzi alla mole marmorea dei porticati e delle statue. In altri il ricordo è fissato in brani di poche righe inseriti in novelle e romanzi tessuti con altre vicende. Ed il cielo non è che un profumo di più. I poeti di oggi non sanno più inventare miti, ed hanno troppo paura di prendere un cimurro guardando il cielo, come il Carducci. Bontempelli solo ha cercato di fissare una nuova costellazione, ma nessuno, forse, l'ha mai ricercata.

Una scampanellata mi richiama al mio dovere di guida celeste. Una frotta di gente sale ansante gli ultimi gradini, giunge nel vestibolo; riposa un attimo e, da me condotta, esce sulla grande terrazza ad ammirare, per prima cosa, il meraviglioso panorama terrestre, avanti di salire alle cupole e perdersi fra i misteri celesti. Pagato il tributo alla natura ed alle vestigie antiche, si sale più alto ancora, ad un'altra terrazza ove sembra di trovarsi sospesi fra cielo e terra e si entra nella specola. Un silenzio estatico si impadronisce degli improvvisati astronomi; un non so che di misterioso sembra circondarli. La cupola che silenziosa si apre per uno spiraglio, dal basso all'alto li sorprende. Quando poi essa ruota per portare la feritoia verso la stella, essi non sanno se sia il pavimento o la cupola che ruoti. I più scettici pensano ad un padiglione delle meraviglie. Il cannocchiale è puntato ed i primi, esitanti, mettono l'occhio all'oculare, si ritraggono stupiti e riprovano. La loro meraviglia si comunica agli altri che fanno ressa senza rispettare turni. La luna, le stelle sfilano così innanzi ai loro occhi. Il buio, in cui si muovono, a poco a poco li familiarizza con l'astronomo, la sua cortesia rituale li sprona alle domande. Ed escono allora graziose ingenuità, confessioni preziose, pudiche ignoranze. Immensa lacuna appalesa nella loro cultura se in una sera sola essi vorrebbero colmarla. Ma malgrado sono costretto ad enumerare distanze, dimensioni che stupiscono, incantano, sembrano impossibili! Devo più volte ripetere le stesse cifre: ognuno crede di non avere ben compreso, di essersi ingannato. Nel buio immagino gli orecchi che si tendono per meglio udire, gli occhi che si dilatano dallo stupore e mi sembra sentire lo scricchiolio delle ossa dei loro crani che non reggono al cervello che vuole capire tali grandezze. Sento attorno a me lo sforzo per afferrare il significato di quanto dico e per entrare in una realtà tanto diversa ed insospettata. Milioni e miliardi fanno ressa nei cervelli degli ascoltatori. Non riescono a capacitarsi che vi siano stelle milioni e milioni di volte più grandi del sole; che di stelle ve ne siano miliardi, che il nostro universo non sia altro che una unità di un Universo di ordine superiore. Sotto la volta trapunta di stelle, stretti attorno ad un cannocchiale, uniti dal buio, non più sono persone [illegible] di ceti diversi, accomunati nella genia [illegible] [illegible] [illegible] cominciano ad affermare un [illegible] che è superiore alle loro forze, alle loro possibilità. E di contro a tanta grandezza li prende il brivido e la paura della loro pochezza: si sentono più nulla, si palesa per un istante, il vuoto delle loro passioni, degli orgogli [illegible] ed un senso di umiltà prende per un attimo solo quegli esseri. Quando si riaccenderà la luce, la realtà della vita riprenderà come prima, come tutti i giorni; tutto sarà stato un sogno [illegible] Forse l'incontro della passeggiata celeste: le stelle si susseguono alle stelle, [illegible] meraviglioso ancora ed il desiderio di sapere nuove cifre, nuove distanze, sempre maggiori, il desiderio dell'infinito diventa una febbre; anche le stelle vicine le vorrebbero distanti più che non fossero; ormai si stanno abituando alle grandezze astronomiche. Non tutti che, ancora qualcuno chiede: ma come l'anno gli astronomi a non impazzire?

Ma poi, a poco a poco, diminuisce l'entusiasmo in molti ed allora questi si appartano e riprendono i pettegolezzi della vita, le futili conversazioni, riuniscono gli scherzi ed i frizzi; l'infinito s'intuisce, è passato; è meglio ridiscendere sulla terra! Per quante meraviglie mostri il telescopio, sono esse troppo poche per i profani che, non abituati, non discernano le sfumature e le varietà e per essi una stella rassomiglia all'altra, e tutte appaiono solo come punti luminosi anche se milioni di volte più grandi del sole! Solo la luna appare più grande, ma essa è troppo vicina alla terra, ormai!

Nello scendere le scale ancora qualche domanda dei più appassionati, e poi più nulla. Ognuno è ritornato uomo fra gli uomini, preso nelle piccole e meschine cose che occupano interamente la vita, costringendo a guardare per terra, ove sono abbarbicati, senza possibilità di fughe e di estatiche ammirazioni. Ed allora tra l'astronomo e gli altri si eleva la barriera: la stessa che è tra il poeta e la folla!

E' sera normale nell'osservatorio, si lavora chiusi ognuno nella propria cupola, ognuno con un determinato compito. Tutt'attorno è silenzio grande; i rumori della città non [illegible] fino lassù, e l'astronomo si fonde quasi con lo strumento che presta al suo corpo una potenza maggiore, che gli aumenta il potere visivo e di misura e di controllo. Non più uno strumento ed un uomo, ma una cosa sola tesa ad un unico scopo: soddisfare un'enorme curiosità! Le ore passano lente, lunghe nella bisogna che impegna tutte le facoltà dell'uomo. I movimenti calcolati allungano i minuti, i secondi, impercettibili ed inutilizzabili nella vita corrente, acquistano grande valore. Non si ha un'idea spiegando se e con un cronometro alla mano quante cose si possono fare in sessanta secondi, e come questi siano lunghi. L'occhio dilatato permette di vedere nel buio e l'astronomo si muove calmo e tranquillo, paziente, in attesa della stella che deve, immancabilmente, passare all'ora segnata dal calcolo. Sopra di lui brillano le altre innumeri stelle, come tanti amici che vegliano e che si conoscono ed ai quali si vuole bene. Di ognuna l'astronomo conosce le particolarità. Il cielo è tutto una cosa viva, animata. Nel silenzio sembra quasi udire bisbigli sommessi di esseri astrali che narrino meravigliose storie di mondi che nascono e muoiono, nelle infinite distese, che, trasparenti e vitree, acquistano strana consistenza: sembra, a volte, il cielo tramutarsi in un enorme giardino, con fondo azzurro anzichè verde, ove ogni stella acquista la consistenza di un fiore. E l'astronomo si tramuta allora in un giardiniere innamorato ed attento, che tutti i fiori conosce ed apprezza. Quando il silenzio si fa più alto, si eleva ogni sera, dal colle vicino, un canto di usignuolo ed il suo gorgheggio sembra sincronizzarsi allo scintillio delle stelle. L'animo dell'astronomo si effonde, allora, lieve, il corpo sembra svanire, sollevarsi, stendersi nell'azzurro. Il cervello più libero, pensa al misterio: si problemi umani superandoli nella serenità che gli viene da tanta pace. Appare allora chiara l'immagine di una piccola terra rotonda, sulla quale formicolano esseri umani, a lui simili, e questa terra si impicciolisce allontanandosi fra tante altre. Una stella si ingrandisce e nuovamente si rimpicciolisce; è una sarabanda di mondi, di soli dinanzi agli occhi. Sembra che il cervello cresca smisuratamente per tutto abbracciare, per estendersi sino ai confini dell'Universo, racchiuderlo in sè stesso e sorpassarlo in cerca di maggiori vastità. Triste destino umano; ogni cosa non appena abbracciata dal nostro cervello istantaneamente impicciolisce!

Continua tranquillo e sereno il canto d'amore dell'usignolo, che nulla sa di infinite grandezze, di mondi e di universi che ruotano fantasmagoricamente in uno spazio infinito e che ignora il desiderio di conoscere l'immensità per constatare la propria piccolezza. Si ha, in quegli istanti, la sensazione netta della non esistenza del tempo, passando in pochi attimi millenni di secoli e percorrendo milioni e miliardi di chilometri nasce e si sviluppa così il senso della quarta dimensione.

Può tale vastità donare brividi di solitudine e allora vi è chi cerca nello spazio compagni, ma son questi i deboli che hanno paura sentendosi soli. Anche se in tutto l'universo non vi fosse altro uomo, che per questo diminuirebbe il suo valore? Troppa presunzione sarebbe il ritenerlo. O forse è presunzione il contrario di ritenersi eccezione nel cosmo? Problemi che l'uomo porrà sempre a se stesso e che mai la scienza potrà risolvere, ma solo la Fede placare!

Nel silenzio della notte, mentre la terra riposa e gli uomini stanchi della fatica di vivere sognano il paradiso perduto, il cielo, che durante il giorno è vuoto di vita, si anima e pochi uomini si volgono a viverne la sua vita più bella, più alta, ad intenderne le voci ed i palpiti, a scrutarne le ineffabili bellezze ed armonie, elevando l'anima e la mente, in una magica notte lontana, densa di stelle, più scintillanti del solito, un piccolo uomo ascoltandone l'armonia elaborava norme di vita saggia; nella notte, al lume delle stelle, i sacerdoti egizi ponevano le ardue prove agli iniziati; nella notte i miti e le leggende si realizzavano e concretizzavano nel mondo ellenico che alla vera bellezza non era sordo, ed alla notte ed alle stelle noi dobbiamo ritornare per ritrovare la pace, la serenità. Gli antichi filosofi e legislatori erano dotti di astronomia ed amavano le veglie nei silenzi cosmici gravidi di significato e di purezza e le loro parole rimasero immortali e furono legge, e più sublimi erano i canti dei poeti, l'arte più eccelsa. Alle stelle dobbiamo ritornare per riapprendere ad amare, a perdonare, per riacquistare la saggezza che pare smarrita, pur essendo alla portata delle nostre mani, per tornare a comprendere la vita che solo ha senso se intesa nell'armonia dell'Universo.

DIOMENE.

Il Consiglio centrale del Turismo

Roma, 29 mattino.

Con decreti reali in corso, su proposta di S. E. il Capo del Governo, sono stati chiamati a far parte del Consiglio centrale di Turismo i signori: Ferretti on. Lando, Capo ufficio stampa di S. E. il Capo del Governo; Velani ing. Luigi, direttore generale delle Ferrovie dello Stato; Lo Jacono avv. Vincenzo, direttore generale del Lavoro italiano all'estero; De Ruggero dott. Stefano, direttore generale dell'Amministrazione civile presso il Ministero dell'Interno; Angilelli dott. Eugenio, direttore generale della Produzione industriale degli scambi; Ingianni Giulio, direttore generale della Marina mercantile; Paribeni professor Roberto, direttore generale delle Belle Arti; Mallesa dott. Manlio, direttore dell'Aviazione civile; Marinotti prof. Angelo, direttore generale dell'Enit; Guidotti ing. Pio, direttore generale dell'Azienda autonoma statale della strada; Bacci on. avv. [illegible], presidente del C.O.N.I.; Bertarelli prof. Giovanni, presidente del Touring Club Italiano; Federici di Latriola barone Giuseppe, presidente del Reale Automobil Club d'Italia; Sardi avv. barone Giuseppe, presidente dell'Istituto nazionale Luce; Jung on. Guido, presidente dell'Istituto per l'esportazione; Venino on. conte Pier Gaetano, presidente dell'Istituto coloniale fascista; Starace on. Achille, presidente della Lega Navale Italiana; Manaresi on. avv. Angelo, presidente del Club Alpino Italiano; Leoni Antonio, commissario straordinario del Reale Aero Club d'Italia; Benni on. Antonio Stefano, presid. della Conf. gener. fascista dell'industria italiana; Tarchi on. Ferruccio, presidente della Confederazione nazionale fascista del commercio; Pala on. Giovanni, presidente della Confederazione nazionale imprese trasporti marittimi ed aerei; Marchi on. Corrado, presidente della Confederazione nazionale fascista dei trasporti terrestri e della navigazione interna; Bianchini on. avv. Giuseppe, presidente della Confederazione generale bancaria fascista; Pischetti Cesare, commissario della Federazione nazionale fascista alberghi e turismo; Mauri dottor Silvio, direttore generale delle Dogane e Imposte indirette; Crispo dottor Antonio, ispettore generale delle ferrovie, tramvie e automobili; Belluzzi Augusto Mario, presidente della Confederazione nazionale fascista delle industrie termali idro-climatiche; Lo Curcio on. Gennaro, segretario della Federazione lavoratori alberghi e mensa; Brambilla Ercole, Campione Alfredo, Silenzi ing. avv. Lodovico, Sommariva Giuseppe, Massano Gino, Toro Michele, Romoli on. dott. Italo, esperti.

Come è stato già annunciato, il Consiglio predetto verrà insediato dal Capo del Governo il giorno 2 luglio, alle ore undici, a Palazzo Venezia, alla presenza dei Ministri degli Affari Esteri, delle Finanze, dell'Educazione Nazionale, delle Comunicazioni e delle Corporazioni; e dei Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio ed all'Interno, nonchè del Segretario del Partito.

L'on. Buronzo inaugura a Faenza

Il corso di storia della ceramica

Faenza, 29 mattino.

Nell'aula maggiore della R. Scuola per la ceramica, l'on. Buronzo, commissario governativo della Federazione Fascista autonoma degli artigiani d'Italia, presentato dal direttore della Scuola professionale, prof. Ballardini, ha inaugurato ieri il IV Corso di storia della ceramica italiana medioevale e moderna e l'Istituto universitario italiano pronunziando un discorso. Alla cerimonia hanno assistito tutte le autorità della provincia, notabilità estere ed un folto pubblico che gremiva anche le sale adiacenti.

Piccolo cabottaggio

Aristofane e Sganapino

BOLOGNA, giugno.

L'estate ha preceduto la primavera, piombando d'improvviso, e sia lodato il refrigerio dei portici. Adesso, con la filovia, c'è mezzo di portarsi a volo sul colle di San Luca (il quale le coppie evitano perchè è fama che questa passeggiata rompa i fidanzamenti) e siccome di sera non c'è il beneficio del «ponentino» romano, la gente che non va sulle gradinate del Littoriale, dove s'accende l'illusione dorata dei fuochi artificiali, sciama nelle piazze della periferia, fuori porta, ai baracconi di Sandrone, Sganapino e Fagiolino, burattini giù dei quali si ritroverà forse il modo di risolvere la crisi del teatro che — dicono — non è crisi di pubblico (vedi la folla dei cinematografi) ma di autori e di attori. Insomma bisognerà che questi ultimi calzino ancora i coturni e rimettano le maschere, riducendosi alle più semplici espressioni dell'emotività: il pianto, il riso e l'ira; e che gli autori si servano dei tre elementi fondamentali e concorrenti: la parola, la danza e la musica.

Bugia bionda

Il teatro, che ha avuto l'ultimo bagliore del tramonto nell'acme psicologico di Pirandello, dovrà fatalmente tornare alle espressioni corali, alla semplicità del mistero, perchè è scritto che l'uomo torni al principio, tant'è che il piacere più grande di un velocista meccanico è di far due passi «lento pede». La folla che accorre seralmente alla fantasmagoria che si dirama, dirompe e sfarfalla tuonando in luci assurde, e conviene alla lepida semplicità delle vicende di Sganapino, comincia a insegnare qual'è la via da seguire per ritrovarlo, che è quella dei giovani autori Eschilo, Euripide ed Aristofane.

Il pubblico partecipa all'azione, e fa da coro. Scrosciano risate inattese di bimbi, fuor di proposito, a mezzo di una battuta: è l'ilarità, anzi l'esilaramento che sfoga d'improvviso. Ma un altro piagnucola:

— Perchè mi porti via, che mi piace tanto a me la farsa?

Chi le ha scritte queste commedie così ingenue, in cui i personaggi raccontano sempre a chi sopraggiunge l'azione che hanno svolto poco prima? I burattinai le sanno a memoria, di generazione in generazione, e quando li prende l'estro, le infiorano di un frizzo nuovo. Grande ilarità destò per qualche tempo un bravo artista il quale a mo' dei predicatori di campagna che a metà sermone apostrofano le coppie che disturbano, allorchè sentiva levarsi il pianto di un bambino che lo disturbava, faceva dire al personaggio che si trovava in mano:

— Andè a far la nana!

Ma poco a poco, il pubblico, mortificato per quelle apostrofi, andò a far la nana, e il burattinaio dovette mutar carattere e contrada: anzi adesso concede qualche battuta grassa per i più grandi, e i piccini, beati loro, ridon di tutto e di poco. Brighella malfido e imbroglione storpia il veneto, il signor conte di Beltramo parla invece italiano e dice che si ritrova «senza gnanca il becco di un quattrino», oppure che quel tale «non riuscì a vederlo in viso, ma appena di scorcio di dietro», insomma è lei l'epigono affabile: «Non ci amerebbe altro. Ora, vi prego datemi di braccio» e Fagiolino dà dei punti agli umoristi del Novecento:

— Dove andate? — gli domandano.

— Fermo in posta! — risponde.

Gran discorsi che alla lunga preparano legnate in questo è pressapoco il succo dei tragedi greci; il che, anche sul teatro, è il modo più spicciativo per far ridere la gente; segno che rendere giustizia è dar piacere.

La dinastia

Visto di dentro, il teatrino è meno allegro (come l'altro: vuoto, fa paura e, dietro le quinte, tremolio[illegible]). C'è anche qui il mattatore, che s'impersonifica in Arlecchino, in Gioppino, in Meneghino, in Gianduja, in Fagiolino o in Pulcinella. Tutti parlano e nascono per offrirgli modo di dir la sua. E tutti, dentro, gli son d'attorno. Muovere un burattino sul teatro è più faticoso che muovere tutto un popolo, chè bisogna recitare con le braccia sempre alzate e lavorar di polso, di pollice e di pollice. [illegible]

[illegible]

E fu anche lui [illegible], come il Campogalliani, a non mostrar mai il viso alla ribalta, dove prodiga la furia travolgente delle sue maschere allegre.

Brutto, brutto, un teatrino, a vederlo di dentro... Perciò ben provvede, il burattinaio, a tener distante i bambini, perchè non ficchino il capo oltre la tenda che nasconde il mistero da cui si mostrano, alla luce della ribalta, la bocca larga di Sandrone che fu studiato all'Università di Modena, i [illegible] di Fagiolino [illegible] e il naso a bandiera di Sganapino [illegible] lepido, tutti e tre [illegible] distributori di legnate esilaranti e pantagruelici esecutori di mangiate che non finiscono più. Come a guardarci dentro alle illusioni; di un fuoco d'artificio dopo la girandola pazza, non resta che un cartoccio abbrustolito. Ricordo che a Siracusa, dopo che l'ombra si inabissò nelle rupe [illegible] e le Baccanti nude, esauste e placate, giacevano immobili (dietro, il mare; e, dietro il mare, una cupa pennellata di tramonto) la folla scattò evocando a gran voce l'autore del prodigio. Siccome Euripide era morto da un pezzo, si vide un omettino che nulla aveva di greco sebbene ne sapesse, affaccendarsi giù pei gradini dell'anfiteatro greco. Trejeo alti per lui. La folla, delusa, ammutolì. Ma, poi si sparse la voce ch'era il Traduttore...

ATTILIO FRESCURA.

Domani ha inizio la più lunga corsa ciclistica a tappe

Intensa attesa per il "Giro di Francia,,

Le speranze dei francesi, la sicurezza dei belgi e la serenità degli italiani -- Il piano tattico dei nostri rappresentanti

(Dal nostro inviato)

Parigi, 29 mattino.

La data fatidica della partenza del Giro di Francia, che le insegne luminose di Piazza dell'Opéra e dei Grands Boulevards imperiosamente rammentano a coloro che la ignorassero o l'avessero scordata, è ormai imminente e la attesa per il grande avvenimento si fa sempre più intensa, in un crescendo vertiginoso. Chi avesse ancora qualche dubbio sulla popolarità di questa gara, che per un mese da quasi trent'anni attira e incatena l'attenzione di milioni di sportivi, avrebbe modo in questi giorni di ricredersi.

Oggi termina con la disputa del Grand Prix la cosidetta grande settimana ippica, serie ininterrotta di corse dalle ricche dotazioni e festa della mondanità, con sfoggio di eleganze femminili, specialmente per la giornata dei «Drags» in cui vengono lanciati dai re dell'haute couture i più squisiti figurini della stagione. A Longchamps, oggi, decine e decine di migliaia di persone si pigiavano gomito a gomito, per celebrare l'evento culminante del turf francese. Ma c'è anche posto, nella turbinosa vita parigina, per il Giro di Francia, tanto più che esso recluta i suoi appassionati in una sfera speciale, nelle innumeri schiere dei fedeli della bicicletta. E questi tifosi della «piccola regina» sono mobilitati in permanenza in questi giorni e si apprestano ad accorrere domani in massa in rue du Faubourg Montmartre per assistere alla punzonatura che chiuderà la serie piuttosto complessa dei preliminari e permetterà di vedere da vicino questi famosi «giganti della strada» onde si accende la fantasia di tanti e tanti giovani, e il ciclismo può conservare qui come in Italia lo scettro di sport popolare.

All'albergo di Rue Lafayette, ove l'Auto ha stabilito gli alloggi per gli assi, sono continuati gli arrivi dei corridori, iniziatisi, come già sapete, con quello degli italiani. Ed è curioso lo spettacolo offerto da questi giovani e baldi atleti, mischiati alla piccola folla di turisti internazionali nelle eleganti sale dell'albergo, completo come tutti gli altri, che alle sue normali attrazioni Parigi aggiunge ora quella della Esposizione coloniale ed enorme è perciò l'affluenza dei forestieri.

Dopo gli italiani sono arrivati lo spagnuolo Cepeda, che si trova nella singolarissima situazione di figurare, pur essendo un isolato, fra gli aggruppati, i tedeschi — i sei che abbiamo seguito nel recente Giro della Germania da essi stravinto e Sieronski e Altenburger — i francesi, i quattro svizzeri ed i quattro australiani, che compongono quella stranissima cosa che è la squadra mista, e, infine, i belgi.

I propositi degli assi francesi

La squadra francese è qui al completo da stamattina, compreso Marechal che, in servizio militare a Metz, ha potuto infine ottenere il permesso di poter correre il Giro di Francia. Abbiamo visto l'atleta noto anche in Italia per essere venuto a disputare il Giro d'Italia dell'anno scorso e l'ultima Milano-San Remo. Lo accompagna l'inseparabile Cimon, un appassionato che lo ha scoperto e continua ad elargirgli la sua attività. Gli chiediamo:

— Come va Maréchal?

— Non è molto allenato perchè al reggimento non ha potuto avere tutta la libertà desiderabile per prepararsi. Ma francamente, questo non mi dispiace. Anzi, penso che la forma insufficiente servirà a frenarlo. Sapete che Jean Maréchal è per temperamento un impetuoso che dà subito battaglia. Ora, invece, dovrà moderarsi ed aspettare di essere in buone condizioni per svolgere la sua tattica preferita. Lo vedrete farsi luce alla distanza.

Un altro che non è preparato è Benoît Faure, il vincitore dei turisti-routiers dell'anno scorso, ora promosso nella categoria degli assi. Il più forte scalatore francese è stato vittima di una caduta che gli ha impedito di partecipare al Giro d'Italia e per le sue gravi conseguenze (frattura di una clavicola) ha tenuto fuori attività per altro tempo ancora quello che qui chiamano il «sorcio» per le sue piccole proporzioni e per la sveltezza in salita. Le dichiarazioni di Faure sono, perciò, intonate alla massima riservatezza.

Ottimista è, invece, il bruno marsigliese Péglion, un altro dei migliori turisti-routiers dell'anno scorso, e pure elevato all'onore della categoria superiore. Péglion ha detto, con una laconicità alquanto eccezionale per un meridionale:

— Cela ira!

Leducq, il trionfatore dell'ultimo Giro, il popolarissimo «Dedè» ha dichiarato di sentirsi bene. E nello stesso senso si sono espressi Pélissier, Le Calvez, Mauclair e Magne. Tuttavia si nota nella stampa francese qualche preoccupazione nei riguardi degli uomini in bianco-rosso-blu. Ieri l'Auto si domandava se la squadra francese potrà essere brillante, e soggiungeva:

«Ma occorre anzitutto che regni il buon accordo!».

E' questo accordo, ci assicura, che ancora non è stato raggiunto. Ragione per cui domani, dopo la punzonatura, i corridori francesi saranno convocati allo scopo di sentirsi far la morale e incitati a riunire gli sforzi per ripetere la prodezza dell'anno scorso. In quest'occasione, auspice Desgrange, sarà consacrata la riconciliazione fra Maréchal e Pélissier, primo atto verso l'accordo.

«Stravinceremo» affermano i belgi

Nel clan belga morale elevatissimo. La sicurezza di vincere è generale e incrollabile. Per la vittoria di squadra non si fa nemmeno discussione. Per il successo individuale i pareri sono divisi, ma solo per il nome del belga a cui toccherà anche questo bottino: sarà Demuysère, Dewaele o Rebry? Dal basso e magro Haemerlynck si aspettano vittorie di tappa a getto continuo. Insomma, a stare a sentire i belgi e quanto dicono e scrivono i belgi, agli altri concorrenti, non resterebbe che la parte di comparse, umile ma necessaria, in quello che sarà un completo trionfo dei belgi. I quali potranno essere dotati di tutte le qualità, ma non certo di quella della discrezione!

Ma ecco che proprio in questa squadra si lamenta un guaio. Venerdì sera, correndo in pista a Wandre, Bonduel è caduto e si è ferito ad un piede. Egli è venuto tuttavia qui e assicura di essere in grado di partire. Ma gli organizzatori pensano a sostituirlo con Ghysels o Degraeve. Qualcheduno osserva che questa sostituzione all'ultimo momento, anche in una corsa dal regolamento così speciale come il Giro di Francia, non è molto regolare; ma si obbietta dall'altra parte che il caso non è contemplato e che perciò il direttore della gara può regolarsi come meglio crede, avendo facoltà illimitate. Si tratta di una di quelle questioni che si suole definire eleganti e che in ogni modo sarà risolta domani.

Gli italiani hanno scrupolosamente rispettato la domenica e si sono concessi un opportuno riposo dopo il viaggio e le ricognizioni sul percorso alla vigilia della grande fatica. Al mattino sono rimasti all'albergo e nel pomeriggio sono andati al Velodromo di Vincennes, dove si disputavano le batterie del Grand Prix, con una larga partecipazione italiana: Martinetti, Piani, Bergamini, Moretti, Malatesta, Bassi, Mori, Pelizzari, Altissimo, Zingarelli.

Il piano tattico degli italiani

I corridori prima di recarsi a Vincennes hanno atteso l'arrivo, avvenuto col treno delle 14,30 del comm. Vittorio Sposito, segretario generale dell'U.V.I., che seguirà tutto il Giro e dirigerà la squadra. Il comm. Sposito ha portato ai corridori il saluto augurale dell'on. Garelli, presidente dell'U.V.I., e li ha adunati per un primo esame della situazione e lo studio della condotta di gara da seguire. Ma il vero «gran rapporto» sarà tenuto domani e in esso sarà stabilito il piano tattico che i corridori dovranno mettere in esecuzione, almeno nelle prime tappe, finchè le circostanze non ne imporranno uno più opportuno.

Ecco alcune anticipazioni su questo interessantissimo argomento. A Grandi, Orecchia e Pesenti verrà affidato il compito di gregari da utilizzare in caso di incidenti e di attacchi avversari e per aiutare all'arrivo Battesini e Di Paco, che sono i più veloci della squadra. Giacobbe, Camusso e Gestri saranno risparmiati in attesa delle tappe di montagna, sulle quali essi potranno sostenere un ruolo importante. La squadra parte senza un «capo» designato tassativamente e questo non sarà fatto che dopo le prime tappe e secondo quelle che ne saranno le indicazioni. Questi, a grandi linee, gli ordini che il comm. Sposito impartirà ai corridori e dei quali pretenderà l'esecuzione più rigida. Ma sullo spirito di disciplina e di cameratismo della nostra squadra si può stare ben tranquilli. Abbiamo passato parecchie ore in questi giorni con i corridori e abbiamo potuto renderci conto della concordia che li unisce e ne fa veramente quel blocco di volontà che si rende necessario in una gara come questa, tanto lunga e severa, basata tutta sul gioco di squadra spinto alla massima espressione. I nostri corridori si mostrano sereni ed allegri, senza perciò peccare in spavalderia. Il più disinvolto è Orecchia perchè lo è di natura e inoltre per due circostanze — ha già partecipato ad un Giro di Francia e, essendo nato a Marsiglia ed avendovi abitato fino ai quattordici anni, si esprime facilmente in francese — che danno a lui, modesto gregario in corsa, una certa superiorità sui compagni. Egli parla per tutti, quando i giornalisti francesi vengono a fare la conoscenza dei corridori italiani. Queste interviste sono diventate numerose e sono comparse su tutti i principali giornali politici e sportivi di qui, insieme con fotografie in gruppo e individuali.

Giudizi e pronostici

I giudizi ed i pronostici sono quanto mai lusinghieri. Sapete già della designazione a favorito di Giacobbe da parte dell'Auto, cosa di cui il novese è stato lusingato, ma anche un po' preoccupato per essere stato così additato all'attenzione degli avversari. Ma poteva Giacobbe sperare di rimanere ignorato? Un'atmosfera di vivissima simpatia circonda i nostri corridori. Non solo giornalisti e fotografi li avvicinano frequentemente per dovere professionale, ma gli appassionati che attendono al varco gli assi nei paraggi dell'albergo o della vicinissima sede dell'Auto per la caccia all'autografo e magari al regalo della fotografia, mostrano una spiccata preferenza per gli italiani. Giacobbe, Battesini e Camusso hanno già qui la loro coorte di ammiratori che discutono con profonda competenza delle loro probabilità e mostrano di conoscere perfettamente le singole attitudini.

Intanto all'Auto ed al Velodromo d'Inverno si stanno dando gli ultimi tocchi alla preparazione organizzativa della corsa, a cui sovraintende il segretario generale del Giro, Cazalis, secondo le direttive dettate da Desgrange. Agli ordini di Manchon, capo dei servizi logistici, Pavesi e Juseret, che devono rispettivamente curare la squadra italiana e la belga, la francese, la tedesca, la mista, hanno consegnato il materiale ai corridori, a cominciare dalle biciclette verniciate in giallo, il colore dell'Auto, di cui portano il nome e la sigla come «marca» di fabbrica, perchè, come è noto, l'industria è completamente esclusa dalla corsa e tutto è fornito dagli organizzatori.

Domani avrà luogo la punzonatura: al mattino per i turisti-routiers e al pomeriggio per gli assi. Pure domani saranno distribuiti i bracciali di riconoscimento per i giornalisti al seguito e le bandierine, chi sa perchè chiamate «macarons», per le automobili, che si annunziano assai numerose, perchè tutti i più importanti giornali di ogni Paese rappresentato nella corsa avranno il loro inviato speciale al seguito.

VALDO COTTARELLI.

Concorso Pronostici Sportivi
de
LA STAMPA DELLA SERA

PRIMO PREMIO FINALE
AUTOMOBILE «FIAT 514»

II° Concorso Indipendente sul Giro Ciclistico di Francia 1931

Dotazione premi
per il valore di diecimila lire:

1° Motocicletta «N.S.U.»
2° Renard «Rivella»
3° Macchin. «Singer»
4° App. fotografico «Agfa»
5° Bicicletta «Legnano»
6° Bicicletta «Perla»
7° Sacco montagna equipaggiato «Bottega dello Sportivo»
8° Macch. caffè espr. «Amer»
9° Penna stilog. «The King»
10° Penna stilog. «The King»

Leggete
LA STAMPA DELLA SERA
che pubblica i tagliandi relativi alle prime tappe

Il campionato italiano dilettanti juniori vinto dall'emiliano Babini

Milano, 29 mattino.

Su un percorso di 162 Km. con partenza a Goria ed arrivo a Cernobbio, sul lago di Como, si è svolto a cura della S. S. Viscontea il campionato ciclistico dilettanti juniori, che si è risolto in un trionfo emiliano. Di Piangipane, in provincia di Ravenna, è infatti il vincitore; il diciannovenne Gaspare Babini, socio della Velo Sport Reno, di Bologna, ed all'Emilia è andata la Coppa Lattuada per la regione meglio classificata nei primi cinque.

Dopo l'Emilia si sono distinte le rappresentanze del Veneto e del Piemonte, e si è comportata onorevolmente quella ligure. La squadra lombarda, invece, che era la più numerosa e che era favorita dal percorso conosciuto dai suoi componenti, è stata sbaragliata. Individualmente oltre a Babini si era dimostrato degno del successo anche il piemontese Lolli. Questi era stato il migliore in salita. Sul dislivello di Maslianico, a pochi chilometri dall'arrivo, egli ha staccato tutti nettamente e si avviava solo verso il traguardo quando in discesa gli è saltata la catena, cosicchè i rivali hanno potuto riprenderlo. Bisognava vedere poi, il povero ragazzo, che pure si era classificato ottimo terzo in volata, a piangere dirottamente sul suo sogno di vittoria malamente infranto! Il veneto Censi completa degnamente col secondo posto ottenuto, la triade dei migliori.

Sessantotto sono i concorrenti che alle 7 prendono la partenza da Goria. L'inizio è veloce, ma poi l'andatura rallenta e si stabilisce sui 31 all'ora. Prima di Lecco si ritira il sardo Manni per la rottura della ruota libera e forano i lombardi Bottini e Fumagalli. A Varenna, Babini vince un traguardo a premio, e dopo Bellano si lascia il lago di Lecco per inoltrarsi fra i monti della Valsassina, affrontando una difficile salita ove il gruppo non perde molte unità; i lombardi Argentieri e Marchetta sono in testa sulla cima. L'emiliano Jori, uno dei favoriti, fora poco prima di Introbio, ove è fissato il controllo a firma ed una neutralizzazione di un minuto.

Una lunga e periclosa discesa riconduce velocemente i corridori a Lecco; al milanese Terragni si rompe la forcella della macchina, il corridore cade, si ferisce e si ritira. Dopo Lecco forano ancora Fumagalli e Jori; la salita di Orno non seleziona il gruppo, che ad Erba è ancora forte di una ventina di corridori. Ad Asso ha forato il ligure Cavaliere. Sulla salita di Vill'Albese, Grosso e Lolli movimentano. I corridori transitano poi per Como ed affrontano i due chilometri della salita di Maslianico. Lolli dà battaglia e stacca tutti; Censi e Babini sono gli ultimi a cedere. Poi in discesa lo sfortunato corridore dell'U. S. Ausonia, di Torino, è ripreso per il motivo già detto, e dalla volata resolutissima spunta fuori Babini dopo strenuissima lotta con Censi. Ecco la classifica:

1. Babini Gaspare (V. S. Reno, Bologna), in ore 5.31' (media Km. 29,361); 2. Censi Umberto (V. C. Vicenza), a una lunghezza; 3. Lolli Onorato (U. S. Ausonia, Torino); 4. Poggi (U. S. Pinasco, Genova); 5. Collini (O. N. D. Imola); 6. Gallina (V. C. Bassano); 7. Bosino (Pro Dronero); 8. Introzzi (S. C. Villa d'Este, Cernobbio); 9. Snelazzi (S. S. Moneta, Milano), tutti in gruppo; 10. Rosa (Vada), a 30 secondi; 11. Zaramella (Vicenza); 12. Servadei (V. S. Reno); 13. Fassino (Torino); 14. Passalli (Savona); 15. Astruia (Torino); 16. Fusi (Siena), e altri in tempo massimo.

La Milano-Savona vinta da Firpo

Savona, 29 mattino.

Ieri a cura della Sezione ciclistica Fulgor del Dopolavoro comunale, ha avuto luogo la corsa ciclistica Milano-Savona, Km. 273, per indipendenti. La partenza è stata data a Milano alla Conca Fallata alle ore 5,25 a cinquanta corridori davanti a grande folla; subito il gruppo si è disgregato in fila indiana lungo la banchina; ma spira aria di lotta ed a Pavia approfittando di un passaggio a livello chiuso, un folto gruppo di corridori, circa 25 riescono a passare per il sentiero pedonale e fuggono, inseguiti da un secondo gruppo fino a Novi Ligure, dove si transita alle 12,2; poi il gruppo di testa rallenta la marcia, ed i due gruppi gradatamente si fondono. Scorziati e Martano vicino a Ovada si ritirano per guasto alle macchine, intanto Briano che aveva forato ed era rimasto attardato, con un furioso inseguimento riesce a ricongiungersi.

Siamo giunti alla salita del Cremolino, alla testa si alternano Rovida, Firpo e Segale, che tentano invano di rianimare la corsa. Ad Acqui si marcia a 31 Km. all'ora. Veloce aggroppate dei corridori isolati che però non riescono a frazionare il gruppo di testa formato da ben 22 corridori. Si passa da Sassello alle 14,50. Qui dobbiamo registrare il ritiro di Ferrando, che oggi ha voluto forzare un po' troppo e da l'impressione di essere oltremodo stanco. Si transita da Pontinvrea alle 15,30. Il gruppo di testa è presso che completo ciò che serve a concedere una neutralizzazione di cinque minuti, durante i quali i corridori si riforniscono tranquillamente.

Si attaccano ora le montagne rosse dell'Appennino ligure che non valgono a rompere il gruppo. Però Rovida attacca in forza, seguito da Balmanion e Olmo, seguiti a loro volta da un secondo gruppo guidato da Briano e Firpo. Gli altri corridori sono disseminati lungo la strada.

Ad Altare Rovida, Olmo, Canavesi ed altri si gettano lungo la discesa per guadagnare tempo. Però Briano disgraziatamente fora e Rovida e Canavesi per scansare una automobile cadono, così Firpo, Olmo e Balmanion guadagnano rapidamente terreno e alle 16,22 tagliano il traguardo nell'ordine, seguiti da Briano, Cignoli, Moretti, Mancorelli e Bianchi. Seguono gli altri in tempo massimo.

I campionati italiani di atletica

L'«Ambrosiana» abbassa il record della staffetta svedese

Genova, 29 mattino.

I risultati dei campionati italiani di atletica leggera seniores, svoltisi ieri sul campo Nafta, possono essere ritenuti soddisfacenti seppure un solo record è crollato durante la riunione. Si tratta del record staffetta svedese che la compagine dell'Ambrosiana ha migliorato di un quinto di secondo. Nei cento metri si è avuto l'ennesimo duello Maregatti-Toetti e questa volta l'atleta dello S. C. Italia ha avuto ragione dell'eterno rivale.

Facile è stato il successo di Beccali nei 1500 metri per quanto il tempo conseguito dal vincitore non sia buono. Carlini ha vinto i 400 metri piani. In questa gara è ricomparso dopo molte assenze dalle piste Tavernari il quale, pur essendo stato eliminato nella batteria, ha segnato un tempo ottimo e potrà riprendere persistendo nell'allenamento la forma di un tempo.

Il piccolo Malachina ha vinto la gara dei 10 chilometri battendo Morelli e Bartolini. Come era nelle previsioni Facelli nei 110 metri con ostacoli ha ancora una volta battuto Carlini col tempo di 15" 2/5 suscettibile di miglioramento. Nei lanci e salti nulla di notevole come risultato. I limiti massimi non hanno corso pericolo. Si debbono però segnalare due vittorie di giovani che danno affidamenti per il futuro: Caldana nel salto in alto ove per altro non s'è andati più in là dei soliti 1,75; Spazzali nel tiro al giavellotto.

La manifestazione si è svolta nel tardo pomeriggio. Un pubblico abbastanza numeroso è accorso malgrado il caldo; interessamento vivo e gare animate. Era presente l'on. Marchese Ridolfi, presidente della *Fidal*. I risultati sono i seguenti:

Corsa 110 m. ostacoli: 1. Facelli (Ambrosiana), in 15" 2/5; 2. Carlini in 16"; 3. Caldana in 16" 1/5; 4. Simoni; 5. Riboni.

Metri 100 piani: 1. Toetti (S. C. Italia, Milano) in 11"; 2. Maregatti a spalla; 3. Gelsomino a mezzo metro; 4. Giovenzana; 5. Castelli.

Metri 1500: 1. Beccali (Pro Patria Milano), in 4' 3" 1/5; 2. Svampa in 4' 3" 3/5; 3. Furia in 4' 4"; 4. Lippi; 5. Boero.

Metri 400 piani: 1. Carlini (San Giorgio) in 50" 3/5; 2. Giacomelli a mezzo metro; 3. De Negri in 51"; 4. Gerardi; 5. Turba.

Lancio del martello: 1. Vandelli (Fratellanza Modena) m. 44,90; 2. Poggioli m. 44,70; 3. Zemi m. 44,52; 4. Carè metri 42,06.

Metri 10.000: 1. Malachina (San Giorgio) in 33' 7"; 2. Morelli in 33' 13" 3/5; 3. Bartolini; 4. Menotti; 5. Chiusa.

Salto in alto: 1. Caldana, m. 1,75; 2. Mercatelli m. 1,75; 3. Tommasi m. 1,70; 4. Bruglia m. 1,70.

Salto triplo: 1. Palmano (A. S. Udinese), m. 13,96; 2. Gherardo m. 13,28; 3. Bonazzi m. 13,10.

Lancio del giavellotto: 1. Spazzali (S. C. Goriziana), m. 56,10; 2. Dominutti m. 54,80; 3. Brighetti m. 50,21; 4. Palmieri m. 50,18; 5. Torri m. 50.

Staffetta svedese: 1. Ambrosiana (Facelli, Fusarpoli, Maregatti, Foresti) in 1' 59" 2/5 (nuovo record italiano; record precedente: 1' 59" 3/5); 2. Pro Patria, Milano, in 2' 2"; 3. Giglio Rosso, Firenze, in 2' 3" 2/5; 4. Virtus, Bologna; 5. San Giorgio, Genova.

Decathlon. - Corsa metri 200: 1. Brandi (Galvani) in 24"; 2. Dellay (Guf) in 24" 4/5; 3. Mori (Guf) in 24" 9/10; 4. Riccardi (Guf) in 25"; 5. Zugliani (Ginnastica) in 25" 2/5; 6. Rivalta (Galvani) e Fino (Guf) in 25" 3/5; 8. Vablais (Guf) e Soldi (Guf) in 25" 4/5; 10. Gallo (Spa) in 26"; 11. Arnaldi (Guf) e Vinditti (Guf) in 27"; 13. Alacevich (Guf) in 27" 1/5; 14. Santini (Guf) in 29".

Lancio palla di ferro: 1. Mori con metri 10,05; 2. Alacevich m. 9,48; 3. Riccardi m. 9,17; 4. Zugliani m. 8,80; 5. Rivalta m. 8,63; 6. Santini m. 8,37; 7. Gallo m. 8,10; 8. Brandi m. 8,01; 9. Vablais m. 7,81; 10. Vinditti m. 7,65; 11. Dellay m. 7,46; 12. Fino m. 7,43; 13. Arnaldi m. 7,21; 14. Soldi m. 6,19.

Salto in alto: 1. Zugliani con metri 1,63; 2. Mori m. 1,60; 3. Rivalta m. 1,57; 4. Vinditti e Gallo m. 1,54; 6. Soldi m. 1,51; 7. Riccardi m. 1,48; 8. Brandi, Fino e Arnaldi m. 1,45; 11. Dellay, Vablais, Santini e Alacevich m. 1,40.

Corsa metri 110 H.: 1. Zugliani e Rivalta in 16" 3/10; 3. Mori in 16" 3/5; 4. Riccardi in 17" 4/5; 5. [illegible] in 18"; 6. Vablais in 18" 4/5; 7. Brandi in 19"; 8. Vinditti e Dellay in 19" 1/5; 10. Gallo e Alacevich in 19" 3/10; 12. Arnaldi in 19" 4/10; 13. Fino in 20" 1/5.

Lancio del disco: 1. Riccardi, metri 28,82; 2. Gallo m. 27,45; 3. Alacevich m. 26,62; 4. Mori m. 25,36; 5. Arnaldi m. 25,41; 6. Brandi m. 24,61; 7. Rivalta m. 22,85; 8. Vablais m. 22,70; 9. Zugliani m. 22,35; 10. Dellay m. 22,10; 11. Fino m. 21,61; 12. Vinditti m. 20,55; 13. Soldi metri 19,85.

Salto in lungo: 1. Brandi metri 6,08; 2. Zugliani m. 5,69; 3. Rivalta m. 5,65; 4. Soldi m. 5,60; 5. Mori m. 5,41; 6. Fino m. 5,38; 7. Vablais m. 5,29; 8. Gallo m. 5,24; 9. Vinditti m. 5,06; 10. Arnaldi m. 4,88; 11. Dellay m. 4,70; 12. Riccardi m. 4,68; 13. Alacevich m. 4,66.

Classifica: 1. Mori Emilio (Guf) punti 3211,51; 2. Zugliani (Ginnastica) punti 3115,85; 3. Rivalta (Galvani) punti 3004,07; 4. Brandi (Galvani); 5. Riccardi (Guf); 6. Gallo (Spa); 7. Soldi (Guf); 8. Vablais (Guf); 9. Alacevich (Guf); 10. Fino (Guf).

Gare di contorno. - Corsa metri 150: 1. Curioni Pino in 17" 2/5; 2. Dellay Mario in 18" 1/5; 3. De Panis in 18" 3/5; 4. Cerela Silvio in 19" 3/5.

Corsa metri 500: 1. Curioni Pino in 1' 14" 2/5; 2. De Panis; 3. Corte Carlo; 4. Soldi Pericle.

L'eliminatoria piemontese studentesca del Gran Premio dei Giovani

Organizzata dalla Sezione atletica del Guf e col concorso di numerosi giovani studenti si è svolta ieri l'eliminatoria piemontese studentesca del G. P. dei Giovani. La riunione comprendeva anche alcune prove di contorno, tra cui un esathlon. Ecco i risultati:

Corsa piana metri 80. — Finale: 1. Raverdino Mario (Leggè) in 10" 3/10; 2. Maltese Antonio (Ist. Indust.) a spalla; 3. Barberis Giovanni (Privatista); 4. Furò (Id.); 5. Patruno (Sommeiller).

Corsa piana metri 250 — Finale: 1. Baradel Gerardo (Ist. Indust.) in 34" e un quinto; 2. Corte Luigi (Istituto Sociale) in 35" 1/5; 3. Patruno Camillo (Sommeiller); 4. Fiorenza Giacomo (Sommeiller); 5. Nasia Roberto (Giacomo Leopardi).

Corsa metri 75 H. — Finale: 1. Travers Guido (Privatista) in 12" 1/5; 2. Raverdino Mario (Leggè) in 14" 4/5; 3. Maltese Antonio (Ist. Ind.).

Corsa metri 250 H. — 1. Travers Guido (Privatista) in 38" 2/5. Fuori gara Gennero Antonio (Diocesano) in 36" e 7/10.

Salto in alto. — 1. Baradel Gerardo (Ist. Ind.) con metri 1,45; 2. Carignani Luigi (Leopardi) metri 1,45; 3. Raverdino Mario (Leggè) metri 1,35; 4. Corte Luigi (Ist. Sociale) metri 1,30; 5. Nasia Roberto (Leopardi) metri 1,20.

Salto in lungo. — 1. Raverdino Mario (Leggè) con metri 5,10; 2. Carignani Luigi (Leopardi) m. 4,62; 3. Nasia Roberto (Leopardi) metri 4,60.

Getto del peso. — 1. Bertolo Domenico (Sommeiller) metri 11,19; 2. Baradel Gerardo (Ist. Ind.) m. 10,75; 3. Nebbiolo Lorenzo (Avv. Lavoro Chivasso) m. 10,21; 4. Balducci Cataldo (Privatista) metri 7,11.

Lancio del disco. — 1. Bertolo Domenico (Sommeiller) metri 25,98; 2. Basso Petrino (Privatista) m. 23,50; 3. Baradel Gerardo (Ist. Ind.) m. 22,06; 4. Nebbiolo Lorenzo (Avv. Lavoro Chivasso) metri 20,42; 5. Nasia Roberto (Leopardi) metri 16,27.

Tiro del giavellotto. — 1. Bertolo Lorenzo (Sommeiller) metri 36,10; 2. Baradel Gerardo (Ist. Ind.) m. 31,80; 3. Farè Giuliano (Privatista) m. 28,81; 4. Nebbiolo Lorenzo (Avv. Lavoro Chivasso) m. 26,02; 5. Nasia Roberto (Leopardi) m. 22,28; 6. Carignani Luigi (Leopardi) metri 17,70.

Corsa metri 1000. — 1. Chiappetto (Teofilo Rossi) in 2' 56"; 2. Corte Luigi (Ist. Sociale); 3. Fiorenza Giacomo; 4. Nasia Roberto.

Staffetta 80x250x100x80. — 1. Corte, Baradel, Maltese, Raverdino, in 2'18" 3/5; 2. Chiapetto, Fiorenza, Nasia, Arena.

Il campionato di Maratonina di marcia vinto da Olivoni

Roma, 29 mattino.

Olivoni parte questa sera da Roma per Milano, ricco di una smagliante maglia azzurra con lo scudetto, frutto di una magnifica vittoria. Con una gara giudiziosa, che nello stesso tempo ha avuto dell'entusiasmante, il giovane campione della Sport Club Italia ha saputo avere la meglio al fortissimo lotto di avversari, imponendo ad esso più di ogni altra cosa la sua eccezionale fibra di atleta robustissimo.

Egli ha, infatti, sferrato i suoi attacchi quando tutti i migliori avevano ormai ceduto; e quando mancava solo un chilometro all'arrivo. La Coppa Mussolini è partita anche essa questa sera alla volta di Milano, per merito di Olivoni, Donadoni, Astolfi, che sono riusciti a classificarsi nei primi dieci. Donadoni si è classificato secondo, vicinissimo al vincitore, dopo aver compiuto una gara meravigliosa ed un finale spettacoloso.

Ma se i due marciatori sono i vincitori materiali della bella manifestazione per il Campionato italiano di maratonina, non dobbiamo dimenticare Francesco Pretti, che è stato senza dubbio il protagonista incomparabile. Stilista meraviglioso, il piccolo sardo ha impressionato il pubblico per la sua andatura sciolta e il suo stile armonioso e impeccabile. Se Pretti avesse avuto un'altra tattica, con ogni probabilità il finale della gara avrebbe avuto una fisionomia diversa. Quello però che va a tutto favore del magnifico capitano della Società Sportiva Fiamme Nere, è stato il suo stile impeccabile, a differenza degli altri che, protesi nello sforzo, tentavano di alterare l'andatura, fino a divenire qualche volta anche oggetto di richiamo.

Invero, alcune deliberazioni dei giudici di marcia hanno lasciato un po' scontenti molti concorrenti, ed anche noi stessi non potremmo davvero dire che le deliberazioni dei tecnici della gara siano state sempre giuste.

Belle le gare di Calligari, Romeo, Marinucci, mentre De Petra, colto da dolori e richiamato qualche volta dai giudici ha preferito ritirarsi. Ottima la organizzazione della Società Sportiva Fiamme Nere, curata in ogni minimo particolare.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Umberto Olivoni, S. C. Italia, Milano, Km. 25 in ore 2.15'36" 1/5; 2. Donadoni, idem, 2.15'39"; 3. Pretti, S. S. Fiamme Nere, Roma, 2.16'17"; 4. Romano, idem, 2.16'32"; 5. Cipolazzo, Maresciallare Colonnere, Napoli, 2.16'47"; 5. Calligari, S. S. Fiamme Nere, Roma, 2.18'11"; 7. Marinucci, S. S. San Gerodonese, 2.20'11"; 8. Astolfi, S. C. Italia, Milano, 2.20'36"; 9. Falcetta, G. S. Fascista Corridoni, Genio, 2.21'22"; 10. Fiorentini, Audace Club Sport, Roma, 2.22'32"; 11. Lei; 12. Canalli; 13. Greco; 14. Bellini; 15. Di Cesare; 16. Delenis; 17. Letto; 18. Mazzia, tutti di Roma; 19. Fabbro, Perugia; 20. Guggiotto, Roma; 21. Orecchia; 22. Bonesso; 23. Marcucci; 24. Filli; 25. Ferrari; 26. Martra; 27. Fioretti; 28. Marcellini; 29. Bitetti; 30. Coletta.

Le competizioni automobilistiche

Nuvolari e Ghersi primi con lo stesso tempo nella Pontedecimo-Giovi

Genova, 29 mattino.

Si è verificato ieri un caso curiosissimo nella storia delle competizioni automobilistiche: quello che due fra i migliori concorrenti in gara si trovassero, alla fine della corsa, ad avere compiuto il percorso nello stesso tempo, con gli stessi minuti primi cioè, i minuti secondi e persino i quinti di secondo, tanto che alla comunicazione data dal cronometrista il pubblico, che già aveva dato il tempo di Nuvolari come il migliore della giornata, non seppe contenere un mormorio di sorpresa e — poichè chi aveva uguagliato il tempo di Nuvolari era stato Pietro Ghersi, il suo beniamino — anche il compiacimento visibile.

Infatti l'ottava edizione della corsa automobilistica in salita da Pontedecimo al passo dei Giovi, che l'Automobile Club Genova organizzava per l'ottavo anno, ha avuto proprio per risultato di vedere due concorrenti a parità di merito. Ma se questo fatto ha lasciato un po' a bocca amara i due vincitori ed il modenese Ferrari per la cui scuderia correva Nuvolari, il successo tecnico-sportivo della prova non ne esce per nulla diminuito in quanto la Pontedecimo-Giovi ha avuto un esito brillantissimo e ben quattro concorrenti hanno migliorato il precedente record di Borzacchini di 7' e 8", un tempo che lo scorso settembre aveva già fatto gridare alla sorpresa.

La corsa ha dunque due vincitori, due campioni dell'automobilismo europeo la cui partecipazione alla Pontedecimo-Giovi ha dato a questa bella gara in salita un'importanza fuori del comune. Nuvolari era del resto il favorito della vigilia e se il mantovano poteva per il suo valore e per la sua classe aspirare al primato, non per questo Pietro Ghersi è meno meritevole di dividere con lui la vittoria, non solo perchè il genovese si era puntigliosamente preparato per questa gara che si svolgeva sulle sue strade e dinanzi al pubblico amico, ma perchè Ghersi può oggi a buon diritto essere considerato, come pilota, alla pari di tutti i più celebrati nostri campioni del volante.

Terzo assoluto e primo della categoria sport è Baconin Borzacchini, il quale non è troppo lontano dal tempo impiegato dai due vincitori. Insieme a Ghersi e a Nuvolari, il ternano è al disotto dei sette primi, e questi tempi sono di per sè stessi sufficienti a spiegare il pieno successo della corsa. La quale, per altro, non ha vissuto solamente per le prodezze dei primi, ma per il magnifico stuolo di concorrenti che si sono cimentati nella gara dando vita alla più interessante e riuscita fra tutte le edizioni della Pontedecimo-Giovi.

Fra i migliori ricorderemo, oltre a quelli già citati, Ambrosini che con la piccola «Fiat 514» si è piazzato magnificamente; Danese, il quale ha vinto senza troppa difficoltà la classe seconda della categoria sport ed il conte Premoli il quale ha «bissato» il successo dello scorso anno nella classe prima della stessa categoria. Nella classe prima della categoria corsa Pratesi ha pure vinto con netto distacco. Dove la lotta è stata più avvincente fu nella classe seconda in cui, oltre al duello Ghersi-Nuvolari, chiusosi in parità, si deve registrare la bella gara di Minozzi, anch'egli sceso al disotto del precedente record di Borzacchini, e di Severi, Biondetti, Kingler e Balestrero, tutti classificatisi a pochissimi secondi d'intervallo.

Nessun incidente degno di rilievo ha turbato la bella regolarità della gara, alla quale ha assistito un pubblico foltissimo, accorso in gran parte da Genova, oltre che dalle due riviere, dalla Lombardia e dal Piemonte, disponendosi in tutti i tratti più salienti del percorso e specialmente nei tratti che meglio permettevano di osservare la gara nei tratti più difficili. Da una villa nei pressi dell'arrivo, hanno presenziato alla gara il senatore Broccardi, Podestà di Genova; il marchese Sommi Picenardi, direttore generale del R.A.C.I.; il gr. uff. Attilio Pozzo, presidente dell'Automobile Club Genova; il comm. Gardini, preside della Provincia; il gen. Bagni, comandante il Presidio; il cav. Guido Sanguineti, ispettore sportivo federale, ed altre autorità.

Le partenze si sono iniziate da Pontedecimo alle 9, con un intervallo di tre minuti fra ogni concorrente e di cinque fra ogni classe. I partenti sono stati circa una sessantina, dei quali quarantanove hanno terminato la gara. Organizzazione impeccabile. Cronometrista alla partenza il cav. Ferruccio Massaro; all'arrivo, Trissino.

CATEGORIA SPORT

Classe terza oltre i 1500 cmc.: 1. Borzacchini (Alfa Romeo), alla media di Km. 84,137, in 6'57" 3/5; 2. Trossi conte Felice (Mercedes Benz), in 7'10"; 3. Carraroli William (Alfa Romeo), in 7'28" 2/5; 4. «Latiuga» (Alfa Romeo), in 7'31" 4/5; 5. Pastore Cesare (Maserati sport), in 7'36" 4/5; 6. Quartara Emanuele (Alfa Romeo), in 7'37" 4/5; 7. Borlinghieri ing. Andrea (Alfa Romeo), in 7'46" 4/5; 8. Cazzaniga Carlo (Alfa Romeo), in 7'49" 2/5; 9. X. Y. (Alfa Romeo), in 7'53" 4/5; 10. Cobianchi dr. Vittorio (Alfa Romeo), in 8'1" 2/5; 11. X. Y. (Alfa Romeo), in 8'1" 2/5; 12. X. Y. (Alfa Romeo), in 8'9" 3/5; 13. Calderoni Gastone (Lancia Lambda), in 8'1" 3/5; 14. X. Y. (Alfa Romeo) in 8'11" 3/5; 15. Cornaggia Medici G. M. (Alfa Romeo), in 8'17"; 16. Castelbotti Giuseppe (Ford A), in 8'25" 4/5; 17. Vaniola Alessandro (Ford A), in 8'49" 1/5; 18. Morassutti G. Bruto (Ford Record), in 8'50"; 19. Chieregato Angelo (Ford A), in 8'51" 2/5; 20. Municchi conte Paolo (Itala 65), in 9'6" 4/5.

Classe seconda fino a 1500 cmc.: 1. Danese Renato (Bugatti), alla media di km. 75,790, in 7'43" 3/5; 2. Ambrosini Giorgio (Fiat), in 8'13" 2/5; 3. Clerici Alesio (Alfa Romeo), in 8'13"; 4. Gola Emilio (Alfa Romeo), in 8'15"; 5. Tornelli Arnaldo (Bugatti), in 8'19"; 6. Villa dott. Luigi (Bugatti), in 8'22"; 7. Restelli Giovanni (Alfa Romeo), in 8'27" e 1/5; 8. Signora Vittoria Orsini (Bugatti), in 8'30"; 9. X. Y. (Fiat 514), in 4'42" 1/5.

Classe prima fino a 1100 cmc.: 1. Premoli conte Luigi (Salmson G. P.), alla media di km. 76,510, in 7'30"; 2. Romano Emilio (Bugatti), in 8'34"; 3. Trevisan Francesco (Austin Seven), in 8'50"; 4. Mariani ing. Romeo (Clement Rochelle), in 8'56" 4/5; 5. Bouely Roger (Salmson), in 9'16" 3/5; 6. Ghiringhelli G. (Fiat), in 9'41" 2/5.

CATEGORIA CORSA

Classe prima fino a 1100 cmc.: 1. Pratesi Albino (Salmson), alla media di km. 73,083, in 7'42" 3/5; 2. Matrullo Francesco (Salmson), in 8'11"; 3. Del [illegible] Luigi (Lombard), in 8'36" 1/5; 4. Platè Gigi (B.N.C.), in 8'39" 3/5; 5. Serra Giovanni (Lombard), in 8'44" 4/5; 6. Ardissone Filippo (Délage G. P.), in 9'7".

Classe seconda oltre i 1100 cmc.: 1. a pari merito Nuvolari Tazio (Alfa Romeo) e Ghersi Pietro (Maserati), alla media di km. 85,033, in 6'53" 1/5; 3. Minozzi Giovanni (Bugatti), in 7'4" 4/5; 4. Severi Franco (Alfa Romeo), in 7'13"; 5. Biondetti Clemente (Bugatti), in 7'13" 2/5; 6. Balestrero Renato (Bugatti), in 7'23" 4/5; 7. Klinger Umberto (Alfa Romeo), in 7'25" 4/5; 8. Strazza Gildo (Mercedes), in 7'29" 1/5.

Motociclismo

Il Circuito di Forlì Vittoria di Terzo Bandini

Forlì, 29 mattino.

Come a Firenze, a Roma e a Padova, ieri il campione italiano della maggiore categoria Terzo Bandini ha conquistato sulle sue strade una magnifica e meritata vittoria. Il forlivese, fin dal primo giro si è posto al comando e si è assicurato il successo in maniera tale che soltanto un campione della sua classe può conquistare. Egli ha dapprima rintuzzato gli attacchi portati da Colombo e Fieschi, poi ha continuato velocissimo, mentre questi due ultimi hanno dovuto ritirarsi.

Combattutissima e incerta è riuscita la gara fra le 350 cmc. vinta dal padovano Cerrato. Il romano Panella fra le 250 cmc. partito in testa, dopo aver brillantemente resistito agli attacchi di Truzzi e poi di Cimatti, ha ottenuto un ennesimo successo, mentre Benelli nelle piccole cilindrate ha confermato con una duplice affermazione la superiorità della sua macchina. Il successo sportivo della giornata è stato grandioso: nelle tribune e lungo il percorso, un pubblico imponente ha assistito alla competizione. Starter eccezionali delle gare, Bruno e Vittorio Mussolini, figli del Duce. Cronometrista Piovella di Milano. Ecco la classifica:

Cat. fino a 175 cmc.: 1. Benelli (Benelli) che ha impiegato ore 1.40'4" 1/5 a compiere i 144 km. del percorso alla media di km. 86,330; 2. Baschieri Carlo (Benelli) 1.41'44" 1/5; 3. Tigli Amedeo (M.M.) 1.45'36" e 2/5; 4. Zon Primo (C. M.) 1.50'35" 4/5. Fermati: Gianoglio al 19.o giro e Assarili al 18.o. Giro più veloce il 9.o di Benelli in 4'33" 4/5, alla media di km. 88,223.

Categ. 250 cmc.: 1. Panella Alfredo (Guzzi) in ore 1.38'56" 1/5, che compie 144 km. alla media di km. 87,260; 2. Mondrini Franco (Guzzi) fermato al 19.o giro. Giro più veloce, il 2.o di Panella, in 4'50" 2/5, media km. 89,193. Partiti 6, ritirati 4.

Cat. 350 cmc.: 1. Cerato (Rudge) in ore 2.20'31" 4/5, km. 216, media 92,211; 2. Lana (Rudge) in 2.30'45" 2/5; 3. Tenni (AIS) 2.20'50" 2/5; 4. Bruni (Rudge) 2.21'7" 1/5; 5. Cherubini (AIS) 2.25'3" e 1/5; 6. Moschieri (Velocette) 2.27'21"; 7. Vailati (Sunbeam) 2.29'10" 2/5; 8. Galli (AIS) 2.30'28" 1/5; 9. Rossetti (Velocette) 2.31'59".

Cat. 500: 1. Bandini (Rudge) 2.12'37" e 2/5 che compie i 216 km. alla media di km. 97,720; 2. Sandri (Motosacoche) 2.27'38" 3/5; 3. Mondini (Rudge) fermato al 20.o giro; 4. Fieschi (Miller) fermato al 20.o giro; 5. Furelli (Norton) fermato al 20.o giro. Giro più veloce, media di km. 100,875.

Il G. P. della F.I.C.M. a Montlhéry

Parigi, 29 mattino.

Si è svolto ieri sull'autodromo di Montlhéry, dinanzi a scarso pubblico, il Grand Prix della Federazione Internazionale dei Clubs Motociclistici, la cui organizzazione era stata quest'anno affidata all'Unione Motociclistica di Francia.

Le principali marche francesi non hanno partecipato alla lotta. I primi posti sono stati quindi tutti occupati dai concorrenti britannici, che si erano presentati in grandissimo numero. Ottima l'affermazione dell'unica motocicletta italiana, una Guzzi di 250 cmc., che il conduttore inglese Paddy Johnson ha condotto al secondo posto nella sua categoria. Ecco i risultati:

Categoria 175 cmc. (250 Km., cioè 20 giri del circuito) — 1. Fernihough (Jap), in ore 2.30'19" 4/5, alla media oraria di Km. 83,784.

Motociclette 350 cmc. (300 Km., 24 giri) — 1. Nott, in ore 2.39'47" 1/5, alla media di Km. 112,617.

Motociclette 250 cmc. (275 Km.) — 1. Graham Walker (Rudge Withworth), in ore 2.41'38" 1/5, alla media di chilometri 102,122; 2. Paddy Johnson, su moto italiana Guzzi; 3. Geo Rowlin.

Motociclette 350 cmc. (325 Km.) — 1. Percy Hunt, motocicletta Norton, in ore 2.50'2" 3/5, alla media oraria di chilometri 114,791.

La riunione schermistica del Dopolavoro di Rivoli

Rivoli, 29 mattino.

Alla presenza del Podestà, ing. Sartirana, delle autorità cittadine, di un folto stuolo d'ufficiali del Presidio e di numeroso pubblico, si è svolta una riunione schermistica organizzata dal fiorente gruppo scherma del Dopolavoro rivolese. Dopo un'esibizione collettiva degli allievi, al comando dell'istruttore aiutante Claris, hanno avuto luogo gli incontri: Claris-Guerra alla spada; ing. Zunino-ten. Badiale e Brietto-Grizio al fioretto; Durbiano-Ghersi alla sciabola.

Il campionato bocciofilo del Dopolavoro Amos Maramotti

Indetta dal Dopolavoro Amos Maramotti e sotto la direzione del cav. Gobatti, fiduciario del Gruppo rionale omonimo, si è svolta ieri una interessante gara bocciofila valevole per il campionato sociale individuale dell'anno in corso. Si classificarono per la finale il rag. Bontempi e l'avv. Perucca. Fra i due ebbe la meglio il rag. Bontempi. Ecco la classifica finale: 1. rag. Bontempi, 2. Avv. Perucca, 3. Gianoglio, 4. Martarotti.

La radiodiffusione delle partite vietata in Inghilterra

Parigi, 29 mattino.

La Federazione inglese del giuoco del calcio ha preso la decisione di vietare la radiodiffusione di tutti gli incontri ufficiali di foot-ball che si disputeranno in Gran Bretagna, eccezione fatta per la finale della Coppa di Inghilterra. La decisione è stata presa in seguito alla vivace campagna condotta da una parte della stampa.

VEDERE ULTIME NOTIZIE

CRONACA CITTADINA

L'alimentazione dei bimbi durante l'estate

Davanti ai dispensari per lattanti si nota in questo periodo un maggior numero di mamme, specialmente di ceto operaio, che portano i loro bimbi alla visita medica. Un valente pediatra, a cui noi chiedevamo la ragione di tale maggior affluenza di piccoli malati, ci informava come nell'estate i lattanti, e specialmente quelli nel primo anno di età, vadano facilmente soggetti a disturbi dell'apparato digerente, che a volte possono diventare assai gravi, e come sarebbe utile che tutte le mamme conoscessero i pericoli a cui bene spesso una alimentazione non idonea espone i piccini. Egli ci diceva che in Italia muoiono annualmente, per diarrea, circa quarantamila bambini nel primo anno di età, e ce ne spiegava le cause.

Poichè un tale argomento interessa indistintamente tutte le madri ed in particolar modo quelle delle classi meno elevate, riteniamo di vivo interesse riassumere le considerazioni e i consigli di questo specialista di pediatria.

Premesso che l'allattamento materno è, se eseguito con giuste norme, certamente da preferirsi a tutti gli altri metodi di alimentazione perchè garantisce contro le infezioni dell'apparato digerente, si constata che, alla mortalità dei bimbi nel primo anno di età, quelli allattati al seno materno danno una piccolissima percentuale. Anche per questi la causa deve ricercarsi nell'allattamento mal condotto: in generale sono stati sovralimentati, o si è commesso il grave errore di dar loro dolci, cibi inadatti, purganti, o si è permesso l'uso di succhietti ripieni di zucchero, confezionati con stracci, con ovatta, ecc., che, se apparentemente sembrano innocui, raccolgono bene spesso delle vere culture di germi dai quali l'intestino del lattante male sa e può difendersi. Per quelli che vengono allevati con il latte vaccino (che, per la sua composizione chimica, è diverso da quello umano e prepara il terreno a intossicazioni gravi e spesso mortali), facili sono le infezioni intestinali se l'allattamento non è condotto con la massima attenzione, sia per quanto riguarda la sterilizzazione, sia riguardo alle dosi da somministrare al bimbo. Occorre un latte buono e fresco, una preparazione e una sterilizzazione perfette. Pure, bene spesso, anche se il latte è preparato industrialmente con appositi impianti e personale adatto, si presentano diversi altri inconvenienti: ritardo nella consegna, facile scambio di razioni differenti fra i vari lattanti, o per l'eventuale scrematura od annacquamento da parte di fornitori poco scrupolosi; e specialmente poi la difficile conservazione del latte per la non sempre assoluta sterilizzazione, ciò che può verificarsi per la disattenzione di qualche operaio, in stabilimenti forse forniti di macchinari imperfetti; per cui nella stagione estiva questo latte è causa di gravi e spesso mortali gastroenteriti.

Il cómpito essenziale del pediatra è quello di consigliare l'allattamento materno e quando questo sia impossibile di far somministrare il latte vaccino, ma col massimo scrupolo e con continua sorveglianza medica. Quando la preparazione e la sterilizzazione non diano sufficienti garanzie, nei casi di bambini dispeptici, diarroici e specialmente nelle intossicazioni e diarree gravi dell'estate, il latte vaccino va sospeso. A sostituirlo, oggi la scienza e l'industria ci offrono il latte essiccato: non costoso, ottimo riguardo alla conservazione e alla sterilità. Questo latte secco, è latte di vaccino appena munto, leggermente scremato e polverizzato per mezzo dell'evaporazione rapida dell'acqua. Data la rapidità dell'operazione, vi sono conservate in gran parte le vitamine ed è assicurata la sterilità perfetta. Inoltre con l'essiccazione il latte viene reso più digeribile e assimilabile. La scrematura inoltre permette al bambino una più facile digestione: la diminuzione del potere nutritivo che proviene da questa scrematura si supplisce con l'aggiunta di zucchero. Nelle diarree estive, nei bambini che hanno facile vomito e feci dispeptiche, è conveniente somministrare latte ancor più sgrassato, che viene solitamente chiamato «ridotto» (circa la metà del normale) o «magro» se quasi senza grasso. Questo alimento è un vero rimedio nelle gravi diarree estive e permette al medico di ridurre la così detta «dieta idrica», cioè la sostituzione di qualsiasi alimento con acqua leggermente zuccherata. L'alimentazione dei lattanti con latte polverizzato è stata esperimentata con grande successo all'estero: in Inghilterra e in America è ormai largamente diffusa e ha dato ottimi risultati.

Riassumendo, si può affermare che il latte in polvere è indicato pei bambini sani bruscamente svezzati; pei bambini nei primi mesi di allattamento artificiale che abbiano facili vomiti o disturbi digestivi, con feci verdi, scariche frequenti e disordinate (in certi casi è bene diluire a metà il latte vaccino ed aggiungere in proporzione latte essiccato); nei neonati ad allattamento artificiale o ad allattamento misto precoce, per i quali è molto più digeribile che non il latte vaccino (per questi ultimi il latte materno, anche se scarso, ovvia possibili deficienze vitaminiche del latte in polvere e si può senza tema, in tal modo, portare il bambino fino alle prime pappe); o nei casi in cui sia difficile procurarsi latte fresco, di cui si abbia un'assoluta garanzia sulla qualità, specie nell'estate, durante viaggi, traversate, ecc.

Consigliabile è pure la somministrazione di latte in polvere nei «Consultori per lattanti», dove si può distribuire questo alimento in scarso volume e senza necessità di sterilizzazione, così difficile da ottenere nelle famiglie, e nei dispensari di latte sterilizzato. Il latte in polvere può inoltre dare buon esito nell'alimentazione degli ipotrofici e dei bambini malati, perchè più digeribile. Nel vomito abituale può dare buon risultato anche il latte condensato, ma questo ha lo svantaggio su quello essiccato, che essendo inzuccherato può favorire nell'[illegible] la diarrea acida e produrre anche [illegible].

Gli esami degli Avanguardisti per la promozione a capi squadra

Sabato e domenica nelle due palestre del Liceo D'Azeglio di via Parini ed in quella delle scuole «Mercantini», circa 250 tra avanguardisti e avanguardisti-scelti delle sei Provincie piemontesi, hanno sostenuto con esito felice (il 98% promossi) gli esami per conquistare il primo gallone della gerarchia, quello di capo-squadra.

Le tre Commissioni esaminatrici erano state nominate dal Comitato centrale dell'O.N.B., ed erano presiedute rispettivamente dai centurioni Tacconi, Torta e Stuardi. Ogni Commissione era composta da un ufficiale del Regio Esercito per le discipline militari, e da uno della Milizia per le storico-politiche, da un dottore in medicina per le cognizioni sui soccorsi d'urgenza, e da un professore di educazione fisica. Gli esami sono stati preceduti da un regolare corso di studi e di esercitazioni, frequentato dagli avanguardisti ogni sabato dalle 21 alle 23 e ogni domenica mattina. Del Corpo dei docenti — per il Comitato torinese — hanno fatto parte il prof. Canepa, presidente provinciale dell'O.N.B., il prof. Bertocchi della nostra R. Università, il prof. comm. Carli, il cap. magg. Fassini ed i professori Cassinelli, Martino e Preve.

Ieri mattina, quando, poco dopo le otto, siamo entrati in una delle palestre del «D'Azeglio», un avanguardista stava appunto affrontando la prova di discipline storico-politiche. Sedeva al tavolo dal rituale tappeto verde, sereno e sicuro di fronte agli esaminatori. Tutt'attorno erano un centinaio di giovani, tutti nella bella uniforme di avanguardisti, in attesa a loro volta di subire la prova. Giovani di varia condizione sociale, quali venuti dalle scuole e quali dai campi e dalle officine, una medesima consapevole fede e il comune legittimo orgoglio della camicia nera li univa.

Ora il professore interroga: «Camerata, che cosa è il Fascismo?». Lapidaria risposta dell'avanguardista, un contadino del Pinerolese: «Il Fascismo è l'Italia». Fra le troppe definizioni che s'è tentato di dare della grande rivoluzione mussoliniana, chi può dire di averne sentita una più suggestiva ed eloquente di questa, sgorgata dal semplice e schietto animo di un giovane campagnuolo piemontese?

Altro candidato, altra domanda: «Camerata, conosci la formula ed il valore del giuramento fascista?». Risposta: «Giuro — dice il giovane scattando sull'attenti — di eseguire senza discutere gli ordini del Duce e di servire con tutte le mie forze e, se è necessario, col mio sangue, la causa della Rivoluzione fascista. — Il valore del giuramento è altissimo perchè impegna l'onore di chi lo presta e si lega così per tutta la vita alla Rivoluzione. Lo spergiuro merita morte infamante». L'avanguardista ha parlato con voce ferma e chiara, nella quale si sentiva vibrare una ardente passione. Per i soliti scettici sarà bene aggiungere che la risposta riportata, non si trova, con quelle precise parole, in nessun manuale scolastico per la preparazione agli esami: il che dimostra, se dimostrazione fosse necessaria, come il giovinetto non abbia ripetuto, senza intenderla o intendendola male, una lezione imparaticcia, ma invece abbia detto veramente quel che gli suggeriva il suo convinto cuore di futura Camicia Nera.

Ritornati, poco dopo mezzogiorno, al «D'Azeglio», vi troviamo riunite le tre Commissioni esaminatrici, le quali hanno appena ultimate le operazioni di scrutinio. Gli insegnanti sono raggianti. In tutte le prove d'esame, dall'educazione fisica alla topografia, i risultati sono stati superiori alle previsioni più ottimistiche.

«Pensino — ci ha detto il prof. Carli — che, mentre il voto minimo per ottenere la promozione a capo-squadra è fissato dal regolamento in 55/100, la media dei promossi ha ottenuto una votazione che oscilla tra i 75 e gli 80/100. E notino che — quel che più conta — almeno la metà dei nuovi capisquadra è formata da operai e da contadini: una nuova e solenne documentazione, anche questa, di come lo spirito del Fascismo sia profondamente penetrato nelle nostre masse lavoratrici».

Nella vicina palestra, intanto, le giovanissime Camicie Nere, che hanno appreso or ora i risultati della votazione, si affollano con fraterno, cordiale cameratismo attorno al primo classificato: Aristide Cavallo, della Legione di Alessandria, con punti 95 su 100.

Il rituale omaggio dei torinesi alla memoria di Pietro Micca

Ieri sera, vigilia di San Pietro, i torinesi hanno reso, come tutti gli anni, devoto omaggio alla memoria dell'eroico minatore piemontese Pietro Micca, che oltre 220 anni addietro salvò Torino minacciata dalle soldatesche francesi, sacrificando la giovane vita.

Alle ore 21 infatti, davanti al monumento che rappresenta l'eroe nel supremo gesto liberatore, una gran folla di cittadini si è radunata per udire la commossa ed eloquente esaltazione che del glorioso episodio ha fatto — parlando in piemontese — il comm. Vaschetti, presidente della «Famija Turinèisa».

Numerosissime le rappresentanze con bandiere: i veterani garibaldini, il tamburino sardo Strucchi, superstite della strage di Casale, l'Associazione del Fante con il vice-presidente avv. Ameloiti, il circolo San Secondo con il presidente dottor Nicola, il Consiglio direttivo della «Famija Turinèisa», la Associazione «Pietro Micca», iniziatrice della manifestazione, con il suo presidente marchese Morelli di Popolo, il comm. Gallardo per la «Colonia Biellese». La Federazione Provinciale Fascista era rappresentata dal capo zona Pelosi.

Tre magnifiche corone d'alloro omaggio particolare della «Pietro Micca», della «Famija Turinèisa» e della «Colonia Biellese», sono state deposte, mentre la banda musicale della Associazione fra biellesi residenti a Torino suonava gli inni della Patria, ai piedi del monumento.

Dopo l'acclamato discorso del comm. Vaschetti, che ha esaltato con suggestiva e avvincente parola la figura di Pietro Micca, la folla adunata si è sciolta al canto di *Giovinezza*.

Premiazione degli allievi della Scuola professionale festiva e serale

Ha avuto luogo ieri alla «Casa di Carità» di via Feletto 6, la premiazione degli allievi che maggiormente si sono distinti nell'anno scolastico 1930-31. Erano presenti l'avv. Rossi Giovanni in rappresentanza del Podestà, il conte Buffa di Perrero, il comm. Vinchio, l'ing. Tarmagnan del Consorzio Provinciale, prof. Aquilino, direttore della Scuola Arti e Mestieri, mons. Garelli, conte Arborio Mella, comm. Protto, cav. Ardissone Fiduciario regionale, l'ing. Savio, sig.ra Golzio, sigg. Filipponi, sig. Arnaldi e numerosissimi allievi e benefattori. La festa è stata allietata dalla banda «Mario Sonzini» che ha suonato inni patriottici.

Festosa cerimonia all'Alfieri per la premiazione delle allieve della «Lega Italiana d'Insegnamento»

Ha avuto luogo ieri mattina al Teatro Alfieri, la distribuzione dei premi alle allieve delle Scuole promosse dalla «Lega Italiana d'Insegnamento» della quale S. M. il Re ha accettata la presidenza onoraria. Questa istituzione, sorta sessant'anni or sono per opera di un esiguo gruppo di amici e ammiratori del grande volgarizzatore della scienza, Giovanni Macè, e che ebbe per Presidente e fondatore l'avv. cav. Cesare Revel e fra i primi soci onorari scrisse il nome di Giuseppe Garibaldi, poi fra i soci effettivi un giovane che si distingueva in ogni ramo dell'economia politica e del diritto: Paolo Boselli. Nel 1875 il Principe di Savoia Duca d'Aosta ne accettava la Presidenza onoraria e partecipava alle cerimonie di premiazione e alle feste sedendo su di un banco comune fra gli allievi. Un'altro benefattore della Lega fu il Marchese Pes di Villamarina che promosse e favorì nuove iniziative e dopo di lui numerosissime personalità del Senato e della Camera. Alla Presidenza onoraria si succedettero poi il Principe Amedeo di Savoia Duca d'Aosta e nel 1890 S. A. R. Vittorio Emanuele allora Principe di Napoli che, salito al trono, ha voluto conservare la presidenza della Lega.

Un valente letterato ed umanista, il prof. Edoardo Corbelli, nel 1886 assumeva la carica di direttore generale, fino allora tenuta dal prof. Giulio Cugnet, e la tenera per ben 22 anni, sviluppando corsi di conferenze su argomenti letterari, storici, artistici ed economici e suscitando negli allievi uno spirito di sana emulazione. A lui succedeva nel 1917 l'avv. Carlo Camerano, che insegnò con raro disinteresse, ampliando ancora il programma di insegnamento, ed infine a raccogliere la preziosa eredità dei suoi predecessori è stato chiamato il dott. Remo Formica — al quale si deve l'incremento conforme che si riscontra nell'aumentato numero delle allieve — nel maggior numero di materie insegnate.

Tanto il direttore generale dott. Formica, che il segretario dott. rag. Angelo erano ieri mattina presenti alla cerimonia alla quale sono intervenuti il cav. avv. Carraro in rappresentanza del Presidente del Tribunale, il cav. Carretti in rappresentanza del Procuratore del Re gr. uff. Majola, il comm. prof. Ottino, direttore centrale delle Scuole Municipali, il cav. uff. avv. Lupo, capo ufficio all'Istruzione Municipale, gli onorevoli Bagnasco, Santini e Vassallo, il cav. Vacchetti della «Famija Turinèisa», il comm. Porino della «Pro Labore e Schola», il comm. Bonaretti, il [illegible] Gravino, il cav. Buschi in rappresentanza del Questore, il conte Barbavara, ecc.

Avevano inviato adesioni S. E. Boselli, l'on. Boronzo, l'on. Malusardi, il Provveditore agli Studi comm. prof. Gasperoni, il gr. uff. Domenico Lanza, il gr. uff. prof. Maggiora Vergano, il comm. Camerano, il comm. Lebole.

Le autorità erano raccolte sul palcoscenico e la sala gremita di eleganti signorine: le allieve premiande, accompagnate dalle loro famiglie. Se all'Alfieri avessero voluto intervenire tutte le allieve iscritte ai Corsi (sono 4700!) non vi avrebbero certamente potuto capire.

Un'orchestrina diretta dal maestro Felice Quaranta dava il segnale dell'inizio della cerimonia suonando la Marcia Reale e l'Inno Giovanezza, poi il conte Barbavara presentava con elevate parole l'oratore ufficiale avvocato Luigi Olivero, titolare della Cattedra di «Legislazione sociale fascista» nelle scuole della «Lega Italiana di Insegnamento». L'oratore è stato vivamente applaudito per la sua lucida e chiara esposizione.

L'orchestra ha quindi eseguito uno scelto programma dopo il quale si è iniziata la distribuzione delle medaglie e dei diplomi agli insegnanti e quella dei premi «Cirio» alle allieve. E' poi continuata la distribuzione dei premi alle alunne della Sezione Commerciale Massimo d'Azeglio. Con l'esecuzione di scelti pezzi d'opera ha avuto termine la simpatica cerimonia.

Fanciulli al mare

Ieri mattina col diretto di Savona delle ore 7.22 sono partiti dalla stazione di Porta Nuova, circa quattrocento ragazzi, che l'Ospizio Marino Piemontese, accoglie nella meravigliosa sua sede di Loano per una cura di trentacinque giorni. Le partenti, che vestivano la divisa delle piccole e giovani Italiane, erano accompagnate dalle Suore Figlie della Carità, dal maestro municipale Pietro Perucca, e dal personale assistente e di servizio.

Sono anche partiti ieri da Porta Nuova 250 bambini figli di ferrovieri del Compartimento di Torino soci dell'Associazione Nazionale Ferrovieri Fascisti, che, a cura dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, sono inviati alle Colonie Marine di S. Terenzo di Lerici (Spezia) e di Marina di Pisa ed alla Colonia Montana di Piano di Docciola (Pistoia). La partenza dei piccoli coloni, che indossavano tutti la divisa di Balilla e di Piccole Italiane, ed alla quale assistevano il Capo Compartimento ing. Ehrenfreund, funzionari delle Ferrovie e famigliari dei partenti, è avvenuta fra le più schiette manifestazioni di gioia. Altri 200 fanciulli, pure figli di ferrovieri del nostro Compartimento, partiranno per le stesse colonie in un secondo turno ai primi di agosto p. v.

Il Ministro della Guerra

Ieri mattina, col diretto delle ore 7, è arrivato da Roma S. E. il Generale Gazzera, Ministro della Guerra.

PER LA VILLEGGIATURA

ABBONAMENTI SPECIALI ALLA

STAMPA

Per il periodo della villeggiatura sono aperti i seguenti abbonamenti speciali alla «Stampa», con decorrenza da qualunque giorno e per qualunque località:

		Italia e Colonie	
		6 num. settim.	Coll'ed. del lun.
Giorni	15	2,40	2,70
»	30	4,75	5,40
»	45	7,10	8,05
»	60	9,40	10,70
»	75	11,70	13,35

Ai prezzi di cui sopra aggiungere cent. 30 per tasse di bollo e quietanza. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare degli abbonamenti a mezzo posta di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

L'ingresso del nuovo parroco della Crocetta

Ha fatto ieri ingresso nella Parrocchia di Nostra Signora delle Grazie, comunemente nota col nome di chiesa della Crocetta, il nuovo parroco teologo Giuseppe Angrisani, nato a Buttigliera d'Asti, già vice-curato a Pianezza e poi segretario particolare del compianto Cardinale Gamba.

Il Comitato d'onore, che aveva preparato al nuovo Curato un solenne ricevimento, si è recato ieri a Buttigliera d'Asti e col teologo Angrisani ha fatto ritorno a Torino alle ore 16. Il nuovo parroco, salutato dagli applausi dei parrocchiani, ha varcata la soglia della Chiesa parata a festa, accompagnato dal clero e da personalità, e vestiti i paramenti sacri, si è recato all'Altar Maggiore. Subito dopo egli ha ringraziato le autorità e i parrocchiani delle spontanee accoglienze e ha impartito a tutti la solenne benedizione. Il nuovo Pastore ha poi ricevuto i componenti il Comitato coi quali si è trattenuto in cordiale colloquio. Dalle ore 18 alle 20, nella chiesa, per festeggiare l'ingresso del nuovo parroco si sono susseguite funzioni alle quali hanno presenziato la maggior parte degli abitanti della zona.

Le ordinazioni sacerdotali in Duomo

Mons. Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, ha ieri mattina compiuta in Duomo la cerimonia dell'ordinazione sacerdotale. Alla solenne e commovente funzione erano presenti molti fedeli. Furono ordinati sacerdoti i diaconi Costa Isauro, Rossi Augusto, Ciambrano Mario, Arbinolo Giovanni, Spazzoli Livio, Zanetti Angelo, Parchiardo Vittorio, Gallo Bartolomeo, Farina Giovanni, Zolesano Giovanni, Serra Silvio, Spairano Giuseppe, Sacchia Raffaele, Rabajoli Giovanni, Pechettino Giuseppe, Piva Enrico, Cavaliero Carlo, Bosio Luigi, Lanza Giovanni.

Gli acquisti del Re alla Promotrice

La Direzione della Società Promotrice delle Belle Arti comunica che vennero acquistate alla 89.a Esposizione della Società, 3.a Mostra Regionale del Sindacato Fascista delle Belle Arti, da S. M. il Re, le seguenti opere d'arte: N. 266 «Passaggio» (quadro ad olio) del pittore Guglielmo Rezzo, N. 336 «Escursionisti» (quadro ad olio) del pittore Achille Parachini. La Direzione rende pure noto che ha stabilito di prorogare fino al giorno 5 luglio prossimo, la chiusura della Mostra e che questa sera domenica, dalle ore 21 alle 23.30, le sale saranno aperte al pubblico.

Il passaggio dell'ex-regina di Grecia

Ieri notte, con il lusso delle ore 1.45, è transitata alla stazione di Porta Nuova, proveniente da Firenze e diretta a Parigi, S. M. l'ex-Regina di Grecia Sofia, unitamente agli Augusti figli, Principe Giorgio e Principesse Irene e Caterina. Col medesimo treno è partito per la Francia S. A. R. il Duca delle Puglie.

L'identificazione in Macedonia della salma di un Caduto piemontese

Il 19 del mese di maggio u. s., in un campo presso la strada che da Gorni Milanovac conduce a Takovo vennero esumati i resti mortali di un militare italiano che, fuggito con altri compagni dal campo di prigionia, si unì ai comitagi serbi al comando del Vojvoda Popovic Radisa. Si distinse sempre per il suo strenuo valore e per la sua bontà d'animo, che lo rese caro ai contadini di Brusnica, che egli difese dalle angherie degli invasori. Cadde colpito alla fronte agli ultimi di ottobre 1915, mentre tentava con un pugno di suoi compagni comitagi di tagliare la via della ritirata agli austriaci. Secondo le testimonianze di molti contadini, egli si sarebbe chiamato Nassi e sarebbe nato a Torino o dintorni.

Chiunque potesse dare qualche notizia riguardante le generalità di questo nostro valoroso, i cui gloriosi resti verranno trasportati al Cimitero italiano militare di Belgrado, è pregato di trasmetterla alla R. Legazione d'Italia in Belgrado (Jugoslavia), ufficio sistemazione tombe militari.

Assunzione obbligatoria al lavoro degli invalidi e degli orfani di guerra

Le consuete denuncie semestrali del personale valido ed invalido da inviarsi alla Rappresentanza provinciale dell'Opera Nazionale Invalidi entro il 10 gennaio ed il 10 luglio, dovranno essere redatte e spedite in doppio esemplare, accompagnate dalle eventuali richieste di invalidi o degli orfani di guerra con specificazione della categoria di mestiere cui ciascun orfano è addetto, della data di assunzione e del numero della tessera rilasciata dal Comitato Provinciale Orfani.

I datori di lavoro, ove si trovino nella impossibilità di assumere il numero di invalidi prescritto sono tenuti a compensare la differenza mediante assunzione di orfani di guerra. Tale impossibilità è riconosciuta: 1) nel caso di avvenuta concessione di esonero dall'assunzione di invalidi; 2) nel caso di mancanza di invalidi.

Alla Sagra Artigiana

Parecchie migliaia di persone hanno visitato ieri la Fiera Artigiana al Borgo Medioevale al Valentino, attratte anche dallo spettacolo cinematografico offerto dal Comitato. Questa sera l'orchestra mandolinistica della Società Giuseppe Verdi darà un concerto con programma vario. Il Comitato della sagra ha disposto che, per assistere al concerto, valga il solo biglietto d'entrata alla Fiera. Domani sera avrà luogo uno spettacolo cinematografico.

Il costo della vita

La Federazione fascista del commercio d'accordo con l'ufficio provinciale dell'Economia e con l'ufficio municipale Annona, ha rettificato, in relazione a variazioni verificatesi nei mercati in grosso, alcune quotazioni indicative a valere per la settimana prossima dal 29 giugno al 5 luglio. I prezzi variati sono i seguenti: riso originario da 1,60 a 1,50; sapone ordinario (pezzatura d'origine) da 3,50 a 3,60; sapone olein puro (pezzatura d'origine) da 3,30-3,50 a 3,40-3,60; sapone Marsiglia (pezzatura d'origine) da 3,60-4 a 3,60-4,20; cipolle da 0,80-1 a 0,70-1; patate novelle (escluse le gialle lunghe, ambrogine e valenzane) da 0,90-1,00 a 0,75-1; uova fresche prima qualità prod. locale da 5,50-5,80 a 5,60-6; id. id. nostrane da 5,20-5,50 a 5,30-5,60; id. id. estere da 5 a 5,40; uova fresche di seconda qualità nostrane da 5,50-5,80 a 5,60-6; id. id. estere da 5,20 a 5,60.

Le voci della carne ovina non vengono quotate a causa di sospensione stagionale del consumo locale. L'aumento del prezzo delle uova è determinato dalla diminuzione della produzione stagionale e dal maggior consumo fatto nei luoghi di produzione a causa dei lavori agricoli.

Farmacie aperte oggi

Masino, Via Maria Vittoria 3 — S. Luca, Via Roma 43 — S. Simone, Via Garibaldi 13 — Nicola, Piazza Savoia — Ospedale Oftalmico, Via Cernaia 14 — Vigliani-Borelli, Via S. Donato 8 — S. Giuseppe, Via S. Teresa 19 — Montanaro, Corso Vinzaglio 27 — Masera, Via Mazzini 31 — Del Corso, Via Saluzzo 1 — S. Salvatore, Via Nizza 106 — Norzi, Via Po 40 — Delbecchi, Via Nizza 1 — Cooperativa II, P. Emanuele Filiberto — Guidetti, V. Santa Giulia 35 — Levo, C. Duca di Genova 12 — Ospedal. Mauriziano, C. Stupinigi 46 — Crida, V. Gibraltar 8 — Teoriera, Corso Francia 95 — Orsiligna, C. Belgio 11 — Sassi, Corso Casale 30 — Varetto, Corso Palermo 86 — Bosio e Rapetti, P. Vittoria 7 — Gardini, V. San Paolo 2 — S. Agnese, Strada di Settimo 301 — Caverolla, Piazza Carlo Emanuele.

Scontro tra automobile e tram

Tre feriti

Un grave urto tra una automobile e un tram municipale è avvenuto ieri mattina in una via centrale della città. Alle ore 6,30, dalla propria abitazione in via Ferrero 22, erano partiti, diretti alla stazione di Porta Nuova, sopra una automobile pubblica, guidata dallo chauffeur Emilio Capra, dimorante in via Frejus n. 41, il signor Bartolomeo Vitagliani, di anni 53, la moglie Clara Giaidi di anni 52 e la figlia Rinalda, di anni 26. La macchina, che procedeva a velocità regolare lungo il corso Vittorio Emanuele, giunta all'altezza di via San Secondo, si è vista improvvisamente sbarrata la via da un tram della linea n. 15, condotto dal manovratore Pisani, che attraversava il corso, avviato appunto verso via San Secondo. Il manovratore Pisani all'apparire dell'automobile ha fatto azionare prontamente i freni e così pure lo chauffeur, ma a causa dello slittamento la macchina andava a cozzare violentemente contro la piattaforma anteriore del tram.

Nel sobbalzo i vetri degli sportelli dell'automobile si frantumavano e alcune schegge colpivano i tre passeggeri, mentre il Capra rimaneva incolume; la macchina invece, riportava gravi avarie da renderla inservibile. Alle grida di spavento dei feriti accorreva dal vicino mercato dei bozzoli la guardia municipale Agostino Cavaglià che con un'altra automobile pubblica ha provveduto per il trasporto dei contusi all'Ospedale San Giovanni. Alla Vitagliani Clara il prof. Pinardi riscontrava la frattura della costola sinistra, alla figlia Rinalda una contusione al braccio e al Bartolomeo Vitagliani una ferita lacero contusa all'avambraccio destro. Le due donne sono state ricoverate mentre il Vitagliani veniva medicato e giudicato guaribile in giorni quindici.

Cade dall'automobile con una bimba in braccio per l'apertura dello sportello

Ieri mattina alle ore 6,20 una automobile pubblica condotta dallo *chauffeur* Pietro Mola, di anni 43, abitante in via Belfiore, N. 5, sulla quale si trovavano l'ing. Canuto, abitante in via Principe Tommaso, 31, con la famiglia e la fantesca Maria Luisa Sanna fu Giovanni, da Clussi (Sassari), che sorreggeva in braccio una bambina dell'ingegnere, Franca, di anni tre, svoltava in via Berthollet diretta alla stazione di Porta Nuova, quando improvvisamente si è aperto lo sportello di destra. La Sanna non ha fatto in tempo a ritrarsi ed è caduta fuori della macchina, trascinando seco la bambina, che fortunatamente non ha riportato alcuna ferita, mentre la cameriera si fratturava l'avambraccio sinistro. Prontamente soccorsa dall'ingegnere Canuto e dallo *chauffeur*, la Sanna veniva trasportata all'Ospedale San Giovanni, dove è stata ricoverata e dichiarata guaribile in giorni trenta.

Nuovi servizi ferroviari dal 1.o luglio

Dal 1° luglio prossimo e per il periodo estivo andranno in vigore sulle linee del Compartimento di Torino i seguenti provvedimenti:

Linea Torino-Modane. — Dal 1° luglio al 30 settembre si effettueranno fra Torino e Bardonecchia i nuovi treni 1030 e 1064 con fermata in tutte le località intermedie e col seguente orario: acc. 1030 in partenza da Bardonecchia alle 6.55, da Bussoleno alle 7.30 con arrivo a Torino alle 8.30. Acc. 1064 in partenza da Torino alle 19 con arrivo a Bussoleno ore 20.15 e Bardonecchia alle 21.20. In conseguenza dell'effettuazione di questi treni il direttissimo 831, in arrivo a Torino alle 7.45 non disimpegnerà servizio pubblico nelle stazioni di Salbertrand, Chiomonte e Meana.

Linea Torino-Torre Pellice. — Dal 1° luglio al 31 ottobre verranno prolungati fino a Torre Pellice i treni 1088 e 1091 attualmente limitati fra Torino e Pinerolo. L'accelerato 1088 muoverà da Torre Pellice alle 8.40, da Pinerolo alle 9.35 con arrivo a Torino alle [illegible]. L'accelerato 1091 in partenza da Torino alle 17.21, proseguirà da Pinerolo alle 18.30 ed arriverà a Torre Pellice alle 19.02. L'inizio del treno 1090 si effettuerà anche alla domenica per l'intero percorso.

Linea Bricherasio-Barge. — Dal 1° luglio al 31 ottobre verranno riattivati fra Barge e Bricherasio i treni omnibus 3064 in partenza da Barge alle 18.55 ed in arrivo a Bricherasio alle 19.25 in coincidenza col treno 1090 in arrivo a Torino alle 18.30. Omnibus 3059 in partenza da Bricherasio alle 18.55 in arrivo a Barge alle 19.17 in coincidenza a Bricherasio col treno 1087 in partenza da Torino alle 17.21.

Linea Torino-Savona. — Ricordasi che dal 1° luglio al 15 settembre si effettuano fra Torino-Savona-Ventimiglia i seguenti treni giornalieri diretti: 312 Torino part. 8.15, Savona arr. 11.15, Ventimiglia arr. 13.10. Diretto 313 Ventimiglia part. 17.25, Savona part. 20.30, Torino arr. 0.50.

Linea Torino-Aosta. — Dal 1° luglio al 30 settembre si effettuano fra Torino e Aosta i seguenti treni diretti: diretto 357 Torino P. Nuova part. 16.25, Torino P. Susa part. 16.30, Aosta arr. 19.35. Diretto 358 Aosta part. 7.15, Torino P. Susa arr. 10.00, Torino P. Nuova arr. 10.17. L'acc. 1190 muoverà da Aosta alle ore 5, da Ivrea alle ore 6 ed arriverà a Torino P. Susa alle 7.45 ed a Torino P. Nuova alle 8.01.

Il sabato inglese

La Federazione Fascista del Commercio della Provincia di Torino comunica che gli organi responsabili delle categorie commercianti in *Ferro, Metalli, Articoli tecnici e Macchine industriali ed agricole*, hanno deliberato la chiusura dei loro magazzini ed esercizi nel pomeriggio del sabato durante i mesi di luglio, agosto e settembre. Alle singole ditte è data facoltà di stabilire il sistema di ricupero delle ore fatte in meno. La Federazione invita pertanto le ditte interessate a volersi attenere alla presente disposizione.

La gita del Dopolavoro a Parigi

Le iscrizioni alla gita a Parigi per la visita di istruzione all'Esposizione Coloniale Mondiale, si chiuderanno inderogabilmente il 1.o luglio. Anzi per coloro che sono sprovvisti di passaporto, per quali vi sono speciali agevolazioni, le iscrizioni dovranno essere fatte entro il 30 giugno. La gita, come noto, durerà sei giorni, dall'11 al 16 luglio, e la relativa quota di partecipazione è di L. 550, tutto compreso da Torino, cioè viaggio, tutto il servizio alberghiero di 1.o ordine, ingressi all'Esposizione, gita a Versailles, giro turistico di Parigi, visite, servizi, ecc. Alla gita potranno prender parte i tesserati all'O.N.D. ed alla F.I.E., nonchè i loro famigliari, anche se residenti fuori Torino.

Note spicciole

Istituto Superiore di Magistero. — Il Consiglio di Amministrazione ha eletto direttore dell'Istituto per il triennio 1931-34, il prof. Francesco Cognasso, titolare della cattedra di Storia, in sostituzione del prof. Nicola Terzaghi, titolare della cattedra di lingua e letteratura latina, che resse l'Istituto nello scorso triennio 1928-31.

Corpo Volontari Infermieri. — Domani martedì alle 21 il cappellano militare canonico capitano Bolero terrà una conferenza sulle «Luci Divine e sofferenze umane».

F.I.E. — I sigg. Presidenti e Fiduciari delle Società o Enti aderenti alla Federazione Italiana dell'Escursionismo sono invitati a trovarsi martedì 30 c. m. alle ore 21 precise nei locali del Dopolavoro Provinciale, via Massena, 12, Torino.

E. I. A. R. - Radio-Torino

Lunghezza d'onda metri 237, Kc. 1,4

Il programma d'oggi

Ore 8,15, 12, 13,30, 17,30, 20: Giornale radio — 11,15: Musica riprodotta — 13: Musica varia — 16,35: Cantuccio dei bambini — 17: Musica riprodotta.

Ore 19: Comp. dei Concorsi Agrari e della R. Soc. Geografica — 19,30: Musica varia — 19,50: Com. del Dopolavoro — 20,15: Musica riprodotta — 20,45: E. Bertarelli: «Conversazione scientifica» — 21: Trasmissione della commedia «Sono Speranza», 1 atto di Guido Cavicchioli — 21,45: Musica da camera: col concorso del pianista Alfredo Tarroni, del soprano Sara Scuderi del Trio [illegible].

Seguendo la Cronaca

OGGI e DOMANI ULTIMI GIORNI della grandiosa liquidazione ROMANA CALCAGNI

Come è stato detto, il termine ultimo venne fissato a martedì 30. Le signore che non hanno ancora potuto approfittare di questo *spettacoloso vendita di confezioni novità a prezzi di liquidazione*, non trascurino dunque le giornate di oggi e domani. Saranno le più interessanti e le più convenienti di tutte. E accorrano per tempo al bel negozio di via Roma 2, perchè è facile prevedere la ressa.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. comica Aristide Baghetti). — Ore 21: «Everardo, l'infedele» di Hans Sturm.
VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica). — Ore 21: «Bohème» di G. Puccini.
PARCO MICHELOTTI (Comp. Stabile Piemontese). — Ore 21: «A l'ombra d'ëm cioché» di Chiappo.
POLITEAMA ESTIVO «PRINCIPE UMBERTO» (Giardino della Cittadella). (Comp. piemontese comm. M. Casaleggio). — Ore 21: «Bicerinèda» di C. Barbero, musica del maestro Chiri.
CHIARELLA: Ore 21: «Lucciole della città».
DANCING MAFFEI dalle 21 alle 3,30.
CHALET: Ore 21: Spettacoli di Arte Varia.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Sahara» - Noah Beery. Première.
VITTORIA: «La regina delle canzoni».
ROYAL: «Dinamite» con Conrad Nagel.
ITALA: «Canto per te» (Alice Day, Lewis).
SPLENDOR: Cirano di Bergerac di Rostand.
IDEAL: Fantasia nuziale e short son. cant.
ALPI: «Lotta d'aquile» (Hugh Sinclair).
STATUTO: «Le due orfanelle». Lilian Gish.
BORSA: «Carmen» con Charlot (C. Chaplin).
SAVOIA: «Broadway» e cartoni animati.
AMBROSIO: «Crociera del folle». C. Nagel.

I divertimenti

Oggi al «GHERSI» NOAH BEERY in «SAHARA»

emozionante vicenda drammatica ideata e diretta da George Melford per l'interpretazione di Alice Borden, Noah Beery e Hugh Trevor.

«LE DUE ORFANELLE» al SUPERCINEMA STATUTO

L'insuperabile capolavoro con Dorothy e Lilian Gish (in edizione sonora) richiamerà da oggi allo Statuto la folla dei grandi spettacoli.

Oggi al CINEALPI «LOTTA D'AQUILE»

film d'aviazione di un verismo impressionante. Segue una comica con Harold Lloyd, e il Giornale Movietone.

CINEPALAZZO

«IL PREZZO D'UN BACIO» con «José Mojica - Mona Maris»

Stato Civile di Torino

28 Giugno 1931

NASCITE 21: maschi 7, femmine 14.

MORTI: Bertinotti Luigi fu Giovanni, di anni 30, di Baldissero, agiato, C. Altacomba, 23. — Barberis Giovanna fu Giovanni, id. 88, di Torino, casalinga, C. Moncalieri 21 — Della Chiesa dei Conti d'Isasca Giorgio fu Conte Alfonso, id. 60, di Saluzzo, col. R. E., C. Vitt. Emanuele 21. — Capra cav. Luigi fu Francesco, id. 71, di Cervere, pro[illegible], disegno Via Colli 1. — Zavattaro Giovanni di Bartolomeo, id. 31, di S. Giorgio Canavese, meccanico, C. Sommeiller 35 — Chiassia Ambrosina m. Causso, id. 56, di Torino, casalinga, Via Marco Polo 27 — Tibaldi Giuseppe fu Lazzaro, id. 58, di Castelnuovo Scrivia, pensionato, V. Millefonti 115. — Cerrano Teresa m. Dabbene, id. 43, di Torino, agiata, C. Vitt. Emanuele 9 — Carcioffo Giacomo di Paolo, id. 40, di Gassino, muratore, C. Belgio 110. — Barbero Maria fu Secondo, id. 51, di Asti, agiata, Via Ormea, 71. — Uccelli Angela m. Bianco, id. 35, di Racconigi, commessa. — Rivetto Anna ved. Bini, id. 79 di Torino, casalinga. — Guerini Amalia fu Florido, id. 41, di Frassinoro. — Botta Clarina m. Scalfietti, id. 32, di Costanzana, casalinga. — Cavadore Carlotta m. Brunetti, id. 61, di Torino, casalinga. — Barberis Maria m. Carena, id. 76, di Vinovo, meccanico. — Sacerdote Adolfo fu Raffaele, id. 60, di Torino, ingegnere, Via Ricc. Sineo, 18.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Borgo Giacomo, ingegnere, con Bono Natalina, ragioniera — Ronga cav. Ugo, benestante, con Braud [illegible] — Revelli Guido meccanico con Basso Elena — Avico Antonio, negoziante, con Malanotti Alba, commessa — Vai Gabriele, meccanico, con Faggiano Angela, pettinatrice — Mario Giovanni, impiegato, con Maldonno Maria, tessitrice — Trabi Arrigo, meccanico, con Bertolde Giuseppina — Bonatione Carlo, meccanico, con Gagliardo Cirilla — Prato Giovanni, calzolaio, con Miola Ernesta, tessitrice — Leale Valentino, manovale, con Eleganti Giuseppa — Bologna dott. Aldo, medico chirurgo, con Volpi Jolanda — Alberto Antonino, bracciante, con Bellan Pasqua — Ruffino Angelo, lattoo., con Arland Maria — Galvano Albino, pittore, con Rocca Caterina — Villani Amilcare, scrittore, con Verona Vittorina — Drivello Luigi, decoratore, con Stefani Elisa — Castiglioni Giuseppe, ferroviere, con Chiappetassa Giorita, modista — Barasco Francesco, carrettiere, con Calosso Margherita — Massoni Carl Giovanni, manovale, con Lentini Maria — Cbellini Evaldo, operaio, con Gruppini Bruna — Pizzuto Isaia, muratore, con Berta Caterina — Vallero Giuseppe, meccanico, con Rolando Margherita, tessitrice — Bergera Giovanni, tranviere, con Merlano Maria — Velatta Francesco, stallista, con Colli Maria, operaia — Gilardi Costantino, ferroviere, con Depiachi Ferrina, sarta — Crovella Giuseppe, commerciante, con Ferri Teresa, pellicciaia — Bergaini Francesco, muratore, con Pinarelli Elvira, operaia — Miola Giuseppe, portinaio, con Genova Eleonora — Daglio Giulio, sotto capo furiere R. M., con Catellino Maria, impiegata — Destro Galliano, decoratore, con Cortopassi Teresa, sarta — Pompei rag. Enrico, impiegato Stato, con Demichelis Margherita, insegnante — Villanis Giovanni, calderaio, con Tosio Clementina, litografa — Cappelli Lionello, operaio, con Riva Giovanna, sarta — Russo Enrico, meccanico, con Tagliano Ugolina, tiramatrice — Quaglia Antonio, ingegnere, con Pagliarino Maria — Troni Silvio, meccanico, con Ribeche Francina — Rivinci Oreste, automobilista, con Merly Antonietta — Nosaretti Renato, disegnatore con Berlone Anna, commerciante — Selletti Francesco, commerciante, con Ballatore Edvige — Ferrato Giacomo, automobilista, con Gai Clotilde — Casorati dott. Felice, pittore, con Stangham Mabel Daphne, pittrice — Moncalvo Giuseppe, muratore, con Ercole Adele, dolciera — Martinotti Cesare, calderaio, con Vatrone Angela, cameriera — Squario Francesco, falegname, con Fracchia Caterina — Racca Francesco, decoratore, con Astegiano Teresa, casalinga — Comune Giovanni, commerciante, con Raj Maddalena — Rivetella Michele, muratore, con Simonini Raffaella — Borsello Federico, parrucchiere, con Canale Ada, cassiera — Rosano Camillo, centurione M.V.S.N., con Marone Angelina — Lagna Mario, verniciatore, con Passerello Cristina, sarta — Arneriti Antonio, decoratore, con Schinco Teresa — Fata Pompeo, cameriere, con Bruno Regina, impiegata — Acquaviva Sabino, agente di P. S., con Marcellino Aurelia, sarta — Anfossone Pietro, commerciante, con Molla Giovanna, commerciante — Villa Ettore, interprete, con Ponzo Margherita — Rosi Ernesto, falegname, con Zago Palmira, sarta — Biolatto Giacinto, fattorino, con Grosso Anna — Olivetano Roberto, cuoco, con Lolli Valentina, cameriera — Arzinati Edmondo, capo meccanico R. M., con Brandolini Maria — De Santis Alfredo, musicista, con Dominici Lucia, sarta — Fodone Andrea, commerciante, con Bosco Carlotta, sarta — Cirio Francesco, cameriere, con Martinelli Bruna, litografa — Lisa Cesare, industriale, con Riva-Vercellotti Emilia — Losenna Antonio, remaiolo, con Strappiana Pierina, sarta — Tailini Pietro, impiegato con Vaja Elisa — Demarco Felice, ferroviere, con Volpi Adele, magliarista.

Norme per il corso informativo per dirigenti delle scuole elementari

Roma, 29 mattino.

La Presidenza centrale dell'Opera Balilla richiama l'attenzione sul corso informativo per dirigenti e insegnanti delle scuole elementari, che si svolgerà dal 1° al 30 agosto, e rende noto che, concorrendovi giustificati motivi, le domande saranno accettate fino al 5 luglio prossimo. Tutti i richiedenti la iscrizione al corso dovranno rimettere, con l'inoltro della domanda, la prescritta quota di 150 lire al tesoriere dell'Opera Nazionale Balilla (Monte dei Paschi) di Siena, Roma), dando contemporaneamente comunicazione alla Presidenza dell'effettuato versamento e degli estremi del vaglia. A coloro i quali non dipendono dal ruolo regionale e che non godano facilitazioni ferroviarie, su conforme richiesta degli interessati, sarà tempestivamente inviato, a cura della Presidenza dell'Opera Balilla, lo scontrino per il viaggio a tariffa ridotta del 50 per cento, come da conforme concessione del competente Ministero. Coloro che dichiareranno di voler godere delle agevolazioni di pensione, verseranno all'arrivo a Roma, nel luogo che sarà indicato, la quota di 430 lire per i pasti dal 1° al 30 agosto. L'alloggio sarà gratuito per coloro che ne faranno richiesta. Al vitto e all'alloggio sarà provveduto in appositi locali attrezzati a cura dell'Opera Balilla.

Colossale statua del Redentore inaugurata in Val Camonica

Brescia, 29 mattino.

Una statua colossale del Redentore è stata ieri inaugurata a Bienno, in Valle Camonica, opera geniale dello scultore cav. Timo Bortolotti. La statua, alta 9 metri, in bronzo dorato, si eleva sopra una cappella costruita in pietra viva e rivestita all'interno di marmi pregiati della valle. Di fianco al piccolo altare, sono collocate due statue in legno di santi, pregevole opera di artigiani camuni del '700. Il singolare monumento è sorto per volontà delle popolazioni, espressa in pieno accordo dai Podestà e dai vicari della Valle Camonica ed ha carattere di voto inteso a mettere sotto l'usbergo della protezione divina le terre che questi montanari amano intensamente. Perchè non vi è popolo, più di questo, che osservi il comandamento del Duce di rimanere attaccati alle native montagne, di fecondarle col lavoro e di popolarle di figli gagliardi.

A consacrare l'offerta, intorno all'arciprete e all'ex-Podestà che ne è stato l'animatore, è accorsa la popolazione della valle, con le autorità civili e religiose. Partendo dalla chiesa parrocchiale di Bienno, un corteo di uomini, donne e giovinetti, con gli stendardi della fede e della patria, si è snodato lungo la bella strada ed è salito sul monte occupandolo tutto. L'arciprete ha benedetto la cappella e il simulacro che a sera è apparso avvolto in una atmosfera fantastica di luci.

Ladri sacrileghi in una chiesa che violano il Tabernacolo

Mortara, 29 mattino.

Nel vicino Comune di Parona, ignoti ladri, penetrati in Chiesa durante la notte, dopo avere tolto da tutte le cassette le elemosine trovate, si sono recati all'altare maggiore e scassando lo sportello del Tabernacolo, hanno fatto man bassa delle ostie consacrate, disseminandole per la strada e per l'orto della canonica durante la fuga. Il misfatto compiuto dai malviventi, ha lasciato nella popolazione paronese, la più penosa esecrazione.

Grave caduta d'un contadino

Aosta, 29 mattino.

A Quarto Praetoria, e precisamente nella frazione di Neyran, il contadino Giuseppe Luzon, di Bernardo, mentre scendeva dal monte a valle con un carico di fieno sulle spalle, per portarlo [illegible] nella stalla [illegible] improvvisa rottura di uno dei pioli, è caduto a terra [illegible] tre metri. [illegible] Aosta, [illegible] con lo [illegible] costole e [illegible].

80% delle Candele usate nel mondo sono CHAMPION

CHAMPION è garanzia è sicurezza è rendimento è economia

MOBILI FABBRICA Esposizione Facilitazioni pagamento
STEFFENINO - Via Pinelli, 3 - TORINO 48-229
Visitate concessionario Ditta FOA, via Carducci, Asti

ULTIME NOTIZIE

La proposta americana nelle discussioni internazionali

Parigi, 29 mattino.

I negoziati franco americani, iniziati sabato, continueranno oggi. Quantunque ufficialmente nulla sia trapelato dalla conferenza che ha riunito sabato nel gabinetto del Presidente del Consiglio il Segretario di Stato americano Mellon, l'Ambasciatore degli Stati Uniti Edge, i Ministri degli Esteri, delle Finanze e del Bilancio ed il Sottosegretario all'Economia Nazionale, risulta, a quanto affermano i giornali ufficiosi, che il problema sollevato dal progetto di sospensione dei pagamenti dei debiti di guerra è stato studiato sotto i suoi vari aspetti e che dal punto di vista tecnico, per l'aggiustamento dei particolari, non sembra così facile a risolvere come lo si credeva a Washington. In modo speciale la particolarità della difficile situazione finanziaria di alcune piccole Potenze dell'Europa Centrale e dei Balcani, le quali non possono rinunziare senza grave pregiudizio ai versamenti sui quali facevano conto, particolarità che la Nota francese non ha mancato di segnalare, incontra una certa resistenza da parte americana.

Anche sulla questione di sapere in quale modo si arresteranno i pagamenti — se saranno i Governi che notificheranno direttamente ai debitori la loro decisione a tale riguardo, o se questo regolamento verrà fatto per il tramite della Banca Internazionale di Basilea, incaricata di operare tutti i versamenti concernenti le riparazioni — la discussione non ha approdato a nessun risultato concreto: discussione del resto non facile, poichè i Ministri francesi, sforzandosi di fare ammettere le controproposte difese davanti alla Camera, si sono trovati in presenza di un interlocutore chiuso in se stesso, avaro di parole, che dà talvolta l'impressione di vagar nelle nuvole ma che sa perfettamente quello che vuole e che si preoccupa soprattutto di conservare al progetto del Presidente Hoover le sue linee semplici e «generose», impermeabili perciò contro i particolari della combinazione francese.

Anche del colloquio fra il Presidente del Consiglio Laval e l'Ambasciatore tedesco Von Hoesch, al quale assisteva Briand ed il Sottosegretario di Stato all'Economia Nazionale, non si sa ufficialmente nulla. [illegible]

Una colazione in 13

[illegible]

Un bellicoso discorso di Herriot

[illegible]

...volte affermato alla Camera, noi consideriamo che il ravvicinamento franco-tedesco è la garanzia di ogni pace; ma ecco un soggetto sul quale non basta ricorrere ad un verbalismo inefficace. Per giungere ad una intesa o, per lo meno e, anzitutto, ad una distensione, bisogna misurare le differenze che separano o oppongono le due Nazioni. La Germania fortemente industrializzata, equipaggiata su formule di grandezza e su nozioni di quantità, non ha dei componenti economici analoghi a quelli della Francia. Lo stesso deve dirsi per i componenti morali: temo che la Germania, anche repubblicana, non conservi quel gusto della forza che dà alla battaglia, persino nell'arte di un Wagner, un posto che i nostri poeti riserbano più volentieri all'amore. In tutto il conflitto franco-tedesco vi è una parte di malintesi, ma vi sono anche delle divergenze essenziali: presentemente con il passo che essa ha compiuto presso gli Stati Uniti, la Germania vuole con ogni evidenza liquidare le riparazioni; essa le vuole non soltanto per dei vantaggi materiali enormi che il suo spirito metafisico non disdegna, ma per liberarsi nel tempo stesso del carico che tanto le pesa, quello delle responsabilità. Facciamo attenzione: sacrificare le riparazioni sarebbe non soltanto abbandonare il nostro diritto più autentico ma lasciare mettere in dubbio la innocenza del nostro Paese. Quello che vi è di minaccioso nell'incidente attuale è il regime dei contratti: notate che non si tratta questa volta di Versailles ma si tratta di accordi lungamente deliberati e liberamente consentiti.

Se il Piano Young, vecchio di appena un anno, è massacrato nella sua culla — e credo che sia già fatto — quale sorte attende quelli che lo hanno preceduto? Che cosa vale Locarno, già iscritto nella storia? Che cosa vale il Patto Kellogg? I nostri negoziatori sarebbero dunque condannati a non essere che un seguito agli ordini della menzogna? La nostra Nazione francese, erede del Diritto romano (!), non crederebbe più alla pace, se alla nostra lealtà, negli atti e nei gesti, si opponesse il tradizionale diritto del forte, appoggiato sul solo argomento della necessità, cioè sul materialismo più odioso. Senza rispetto dei contratti, non appaghiamoci più di parole: non vi è più pace, vi sono soltanto chiacchiere di pace; non vi è più la realtà [illegible] per noi tanti soggetti di conversazione. E' dunque, come pacifisti, è come francesi che dobbiamo protestare contro i procedimenti sommari di cui noi siamo stati vittime. Essi non sono conciliabili con quella pace che si è giustamente definita «creazione continua»: e da ventiquattro ore i [illegible] «giustizia e dignità».

[illegible]

Mentre il signor Herriot pronunziava queste parole, accolte da applausi formidabili, il Ministro della Marina, Dumesnil, a Verdun, assistendo alle cerimonie celebrate per il quindicesimo anniversario della vittoria della città inviolata, confermava il buon diritto della Francia a non permettere che venga in nulla toccato il suo sacrosanto diritto alle riparazioni:

«Ieri, la Confederazione nazionale degli ex-Combattenti e delle vittime della guerra, [illegible]

Un editoriale del *New York Telegraph*, riprodotto anche dal *Washington Daily News*, intitolato «Un errore della Francia — La Francia ha sbagliato» dice:

«Opponendo una riserva distruttiva al piano Hoover, la Francia ne impedirà l'effettuazione e isolerà se stessa. Malgrado la simpatia americana per la Francia e la comprensione delle sue difficoltà, è certo che essa ha ora sbagliato ricorrendo a manovre commerciali e diplomatiche in violazione dello spirito che informa la proposta Hoover e la risposta delle altre Potenze. Se la Francia, dice il giornale, non cercasse di mercanteggiare, non ricorrerebbe alla vecchia astuzia di accettare in principio insistendo su riserve distruttive. Se non volesse speculare non avrebbe indotto i suoi satelliti militari della Piccola Intesa a sollevare ostacoli a Washington. Non meno della Francia, gli Stati Uniti sono interessati a ricevere il pagamento dei debiti e delle riparazioni, ma si tratta ora di salvare urgentemente la Germania. Forse la Francia verrà a miglior consiglio, ma il pericolo è che essa arrivi troppo tardi. La situazione politica ed economica mondiale è tale da non permettere lunghe discussioni con la Francia. Si chiede alla Francia di agire nel proprio interesse. Gli sconvolgimenti europei porterebbero il maggior danno alla Francia che perderebbe la propria egemonia. La più potente arma francese è la fiducia della cooperazione dell'Inghilterra e degli Stati Uniti. Bloccando il piano Hoover, la Francia si isolerà mettendosi in una posizione pericolosa».

L'accettazione italiana in un commento tedesco

Berlino, 29 mattino.

Circa l'accettazione italiana della proposta Hoover, notevole è il seguente accenno contenuto questa mattina in un articolo del direttore del «Berliner Tageblatt», Teodoro Wolf, accenno tanto più notevole in quanto che il «Berliner Tageblatt» era stato negli ultimi giorni fra i giornali che avevano, fino all'ultimo, insistito nelle loro informazioni romane sulla esistenza e persistenza di speciali riserve riguardanti l'unione doganale, a cui sarebbe stata condizionata, o di cui si sarebbe circondata, l'accettazione italiana. L'accenno del Wolf è il seguente:

«Il Capo del Fascismo, Mussolini, intuendo rapidamente la situazione internazionale, e con uno slancio del quale dobbiamo essergli grati, si è unito all'azione americana...».

Qualche giornale dà la notizia, ancora incontrollata, di una prossima visita di Brüning e Curtius a Roma.

Costernazione in Olanda per l'incendio di Parigi

L'Aja, 29 mattino.

La notizia dell'incendio del Padiglione neerlandese, diffusa ieri mattina radiotelefonicamente perchè i giornali non si pubblicano in Olanda la domenica, e i cui particolari sono stati conosciuti ieri sera, ha causato la massima impressione, anzi addirittura una costernazione nei circoli direttamente interessati.

Il Ministro delle Colonie De Graaff, che nel corso della giornata aveva ricevuto un telegramma di simpatia dal suo collega francese, ha pronunziato la parola «catastrofe». Il Padiglione neerlandese era costato oltre un milione di fiorini. Ma è giustizia il lato morale della cosa. Nulla era stato risparmiato perchè l'Olanda, terza Potenza coloniale del mondo, e le Indie neerlandesi occupassero in questa grande manifestazione coloniale il posto che loro conveniva. Per fortuna le istituzioni che avevano inviato la loro documentazione a Parigi non hanno subito perdite irreparabili. Per contro il delegato olandese Mooyen ha perduto ogni cosa: non soltanto il frutto di lunghi sforzi ma anche la bella collezione d'arte che aveva raccolto durante 30 anni di vita coloniale. Per lui la perdita è irreparabile.

(Petit Parisien).

Il nuovo Gabinetto bulgaro presieduto da Malinoff

Sofia, 29 mattino.

Liapceff ha rimesso le dimissioni del Gabinetto al Re ieri mattina. Il Sovrano ha fatto appello al sig. Malinoff del blocco nazionale, il quale ha composto il suo Ministero come segue: Malinoff (democratico) Presidenza del Consiglio e Affari Esteri; Muchanoff (dem.) Interni; Ghirghinoff (dem.) Finanze; Ghischeff (agrario) Agricoltura; Muravieff (agrario) Istruzione Pubblica; Gheorghieff, Tordanoff (agrario), Lavori Pubblici; Varbenoff (liberale), Giustizia; Petroff (liberale), Commercio; Kostarkoff (radicale), Ferrovie; gen. Kissioff, Guerra.

Malinoff era già stato due volte Primo Ministro nel 1908 al momento della proclamazione della indipendenza della Bulgaria e nel 1918 al momento della conclusione dell'armistizio di Salonicco.

Quattro turisti carbonizzati in una collisione di autocarri

Londra, 29 mattino.

[illegible]

Uno scandalo finanziario preannunziato a Parigi

Parigi, 27 notte.

[illegible]

...di un giudice istruttore.

Per quanto l'Autorità giudiziaria continui la sua inchiesta nel massimo mistero, il giornale ha potuto sapere che questo scandalo finanziario colpirebbe personalità notissime nella finanza. I due commessi di agenti di cambio non sarebbero altro che semplici comparse le quali hanno agito solo in seguito agli ordini ricevuti, e non sembrano nemmeno essersi reso conto dell'importanza e della gravità di certe manovre di borsa dirette contro certi valori di Stato. Il pregiudizio che sarebbe stato causato, se queste manovre non fossero state sventate in tempo, sarebbe di un mezzo miliardo. Queste le informazioni dell'«Ami du peuple».

Secondo notizie dell'ultima ora, lo scandalo si ridurrebbe però soltanto a questo: i due commessi di agenti di cambio, certi Neveux e Honoré, avrebbero sottratto dei documenti per venderli a pubblicisti finanziari. Essi sarebbero stati appunto tratti in arresto mentre si apprestavano a consegnare le fotografie di questi documenti ad un pubblicista, certo Elvin. I documenti sottratti dovevano servire a condurre una campagna contro certi agenti di cambio i quali avrebbero svolto, in questi ultimi tempi, un'attività borsistica a pregiudizio della Cassa autonoma di ammortamento.

Fratricida rinviato a giudizio

Padova, 29 mattino.

Solo ora si viene a conoscenza di un fratricidio, avvenuto nel dicembre dello scorso anno ad Anguillara Veneta. In quell'epoca moriva colà il contadino Pietro Breda, di 43 anni, ed il medico locale elevava sospetti sulle cause del decesso. Eseguita l'autopsia del cadavere, risultava che la morte doveva attribuirsi ad una emorragia cerebrale, provocata da una contusione al parietale sinistro riportata dall'estinto. L'autorità giudiziaria iniziava quindi una minuziosa istruttoria, che si è conclusa ora col rinvio a giudizio, per fratricidio, di un fratello del Breda, a nome Luigi, di 34 anni. Costui, secondo le risultanze del procedimento penale, avrebbe percosso brutalmente al capo il fratello con una bottiglia durante un diverbio per motivi di interesse.

Novantenne soffocato nella melma

Adria, 29, mattino.

In località Spighi di Landinara, mentre il quasi novantenne Gaetano Bonfante, da Ramodipalo, stava seduto presso la riva dell'Adigetto per godere il fresco, tutto d'un tratto, colto forse da malore, è precipitato nell'acqua rimanendo soffocato nella melma.

La domanda di concordato preventivo della Tranvia Novi-Ovada

Novi Ligure, 29 mattino.

[illegible]

Il nuovo Direttorio nazionale del Sindacato chimici

Roma, 29 mattino.

[illegible]

Il Podestà di Reggio Emilia

Reggio Emilia, 29 mattino.

Con decreto di ieri, il Ministro degli Interni ha nominato Podestà di Reggio Emilia, Comune da tre anni retto da un Commissario, il concittadino prof. avv. Adelmo Borettini.

L'omaggio dell'Albania alla memoria del sottotenente Ghesti

Roma, 29 mattino.

In occasione dell'anniversario della morte del sottotenente del Genio, Chesti, proditoriamente ucciso, come è noto, nei pressi di Scutari di Albania mentre prodigava la sua giovane attività ad una nobile missione di pace e di progresso, il Ministro degli Esteri di Albania, sig. E. Vrione, ha inviato al Ministro degli Esteri d'Italia il seguente telegramma:

«Questo giorno ci ricorda la tragica fine del compianto ufficiale italiano Giuseppe Chesti, valorosa vittima del dovere. Nella dolorosa circostanza tengo ad esprimere a V. E. i sentimenti della nostra riconoscenza per tutti i pionieri del Genio italiano che collaborano con devozione allo sviluppo del nostro Paese».

L'on. Grandi ha risposto nei seguenti termini:

«Le elevate parole con le quali Vostra Eccellenza ha tenuto a ricordare il sacrificio del tenente Chesti sono nobile omaggio alla sua memoria e mi giungono tanto più gradite in quanto V. E. ha voluto dar rilievo con esse alla saldezza della collaborazione fra le due Nazioni alleate e alla simpatia con cui è accolta dal popolo albanese l'opera dei compagni del valoroso ufficiale».

Abbonamenti Speciali
con decorrenza dal 1.o Luglio

ITALIA E COLONIE

	Dal 1° luglio 30 sett.	1° luglio 31 dic.
La Stampa (6 num. sett.)	L. 14.00	27.00
La Stampa coll'ed. del lun.	» 16.00	31.00

ESTERO

	Dal 1° luglio 30 sett.	1° luglio 31 dic.
La Stampa (6 num. sett.)	L. 39.00	76.00
La Stampa coll'ed. del lun.)	» 46.00	89.00

Ai prezzi di cui sopra aggiungere cent. 30 per tassa di bollo e quietanza. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare degli abbonamenti a mezzo posta di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

La giornata aerea di Taliedo

Monti primo nella prova di velocità - Le acrobazie di De Bernardi e del tedesco Udet — Il vibrante entusiasmo della folla.

Milano, 29 mattino.

La seconda giornata del meeting aereo internazionale si è svolta ieri all'Aerodromo di Taliedo, in un'atmosfera vibrante di entusiasmo e di passione per il più moderno dei mezzi meccanici. Moltissima è stata la folla che, sfidando per ore ed ore la rovente sferza del sole, ha gremito ogni ordine di posti, seguendo con entusiasmo [illegible] le prodezze dei bolidi libranti nel cielo.

Ha aperto la giornata la finale della gara di caccia al palloncini, esercizio di abilità che, come è noto, consiste nell'abbattere due palloncini nel minore tempo possibile. Erano classificati per questa prova, dopo le eliminatorie di sabato, i piloti Monti, Benvenuti, Moeltgen, Antonini, Ferioli e Bonomi. E' stato il tedesco Moeltgen, vincitore della stessa prova lo scorso anno, ad abbattere i due piccoli sferici nel minor tempo. Moeltgen ha segnato 1'36" 4/5, abbassando ogni record precedente; seguito da Monti, Benvenuti, Antonini e Bonomi.

De Bernardi e Udet hanno elettrizzato poi la folla con l'eclettico programma delle loro acrobazie individuali libere, complemento di quelle obbligatorie per concorrere al campionato di acrobazia. L'asso italiano del virtuosismo, ha percorso l'intera gamma delle sue audacissime specialità, eseguendo voli a taglio, viti lente, cabrate, discese verticali a motore spento, impennate di coda, avvitamenti a tutte andature. Udet non è stato inferiore a De Bernardi, benchè differente sia apparso il suo metodo. L'asso tedesco ha compiuto *loopings*, *otto* in volo rovesciato, *tonneau*, voli a coltello esercizi di delicatissima e temeraria fattura, [illegible] dosi a quota bassissima. Anche l'aviatrice tedesca signorina Liessenback, ha stupito la folla con le sue audacie: la giovane berlinese ha eseguito acrobazie di grande effetto come *tonneau* lenti, voli a S, voli rovesciati, seguita dal campione tedesco Von Schaumburg, che si è rivelato anche egli un fuori classe dell'acrobazia aerea.

La classifica del campionato acrobatico si avrà oggi, poichè i Commissari si sono riuniti ieri sera per lo spoglio della votazione assegnata ad ogni concorrente.

La gara di velocità per apparecchi da turismo su circuito chiuso, ha dato il seguente risultato finale: 1) Monti (Breda 15 S.), che ha compiuto gli 5 giri del circuito pari a chilometri 75 in 26'50" 1/5; 2) Antonini (Caproni 100); 3) De Angeli (Breda 15 S.); 4) Signorina Fumagalli (Ro. 6).

I primi tre classificati hanno preso il comando sino dalla partenza, senza essere mai avvicinati dagli altri concorrenti, disponendo evidentemente di mezzi più veloci e adatti alla particolarità della prova. Hanno completato il riuscito programma il lancio della paracadutista signorina Byskowsky, dall'apparecchio di Von Schaumburg ed il tentativo del dottor Catto con il suo apparecchio azionato da razzi. Il piccolo apparecchio si è levato a circa due metri dal suolo, percorrendo un centinaio di metri; l'esperimento è quindi mancato in parte, ma il suo geniale inventore si è proposto di ritentare oggi il pericoloso volo.

Il rombo dei grossi Caproni da bombardamento e la snella sagoma dei caccia, protagonisti di una suggestiva azione guerresca diretta contro un fortino di nemico e culminata con un bombardamento di grande effetto, hanno posto fine ad una giornata vissuta in comunione con il pulsare delle eliche.

Ferroviere travolto da un treno

Milano, 29 mattino.

Il manovale ferroviario Giacomo Patroni, di 31 anni, da Cogoleto, ieri mattina mentre alla stazione ferroviaria di Lambrate attraversava i binari, è stato investito e stritolato da un treno merci. Il disgraziato è rimasto ucciso sul colpo. La povera salma è stata trasportata alla camera mortuaria a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Incendio in un «garage» a Voghera

Voghera, 29, mattino.

Un grave incendio è scoppiato nel garage Ceruti della nostra città. In breve, le fiamme, data la natura delle materie che si trovavano nel locale, hanno preso vaste proporzioni ed un auto è andata completamente distrutta, unitamente ad altri materiali. L'intervento dei pompieri è valso a scongiurare che le fiamme si propagassero.

Detenuto morto alla vigilia di essere rimesso in libertà

Adria, 29, mattino.

Due giorni prima d'essere liberato, è spirato fulmineamente per affezione cardiaca, nelle Carceri di S. Biagio, il ventiquattrenne Placido Pivotto, da Saccolongo. Non si esclude che la gioia della prossima scarcerazione abbia influito sul suo cuore già ammalato, tanto da provocare la catastrofe.

Ciclista travolto da un'auto

Bergamo, 29, mattino.

Un mortale investimento automobilistico è avvenuto nel centrale viale Vittorio Emanuele, in città. Certo Giuseppe Lecchi, dimorante a Sesto San Giovanni, scendeva per il viale in bicicletta con alcuni suoi amici. Ad un tratto, una automobile pubblica sopravvenuta da una via laterale, ha investito il Lecchi, ferendolo gravemente. Trasportato all'ospedale dall'automobilista stesso investitore, alle ore 13 il Lecchi è spirato.

Nomine a sottotenenti di complemento

Roma, 29 mattino.

Una dispensa straordinaria del *Bollettino Ufficiale* del Ministero della Guerra reca la nomina a sottotenenti di complemento di allievi ufficiali medici, chimici-farmacisti e veterinari.

SPORT

Ciclismo

Le «24 ore» di Verona

Verona, 29 mattino.

Ha avuto inizio sabato sera alle 23 la corsa ciclistica delle «24 ore» fra professionisti. La competizione si svolse allo Stadio comunale, che era affollato di numerosissimo pubblico, attirato dalla novità della competizione, che per la prima volta si svolge in Italia. Undici coppie si presentarono allo start e precisamente: Dinale-Zanaga; Lazzaretti-Meini; Medri-Carli; Tasselli-Galoni; Menegazzi-Piccin; Milzani-Scorticati; Giuntelli Battista-Galloni; Zucchini - Simoni; Lievore - D'Adam; Bianchini-Faccin; Marin-Bolocchi.

Il «via» è stato dato alle 23 preciso. Dalle 23,30 alle 0,30 si sono disputati dieci traguardi, i quali sono stati vinti: quattro da Tasselli, due da Lazzaretti e uno rispettivamente da Galoni, Dinale, Meini e Zanaga. Al termine della disputa delle dieci volate la classifica era la seguente: 1. Tasselli-Galoni, punti 18; 2. Lazzaretti-Meini, punti 13,33; Dinale-Zanaga, p. 14; 4. Menegazzi-Piccin, punti 9.

A questo punto la coppia Menegazzi-Piccin tenta una fuga. Ad essa si uniscono Lazzaretti-Meini e Zanaga-Dinale e dopo una furibonda lotta essi riescono a doppiare il grosso del plotone. Al tocco, pertanto, le tre coppie citate sono in testa.

Nel frattempo Scorticati e Giuntelli Battista, a causa di una foratura di quest'ultimo, vengono a collisione. Il secondo può rimettersi in macchina, mentre Scorticati è stato trasportato all'ospedale per una grave ferita alla gamba destra.

Le prove della «Medaglia»

Con larga partecipazione di dilettanti e alla presenza di un discreto pubblico, si è svolta ieri al Motovelodromo la prima prova della «Medaglia» intitolata a Geo Davidson. Hanno presenziato per il Commissariato dell'U. V. I. il cav. Florio e il sig. Miglio, per la S. C. Vigor, società organizzatrice il geometra Rolla e il sig. Canale. Ecco i risultati:

Finale: 1. Dogliani (Bottecchia); 2. Martinelli (Vigor); 3. Odetto (Ausonia). Tempo: 14' 4 quinti.

L'incontro Italia-Francia al Motovelodromo torinese

Gli sforzi della direzione del Motovelodromo sono stati coronati con l'adesione completa dei corridori che erano stati interpellati.

Giovedì sera 2 luglio, gli sportivi torinesi vedranno di fronte il nostro campione d'Italia Learco Guerra, completamente ristabilito, in tandem al recordman del mondo nel chilometro e dei 500 metri Pietro Linari, contro il campione ufficiale di Francia su strada, Hiancourt ed il secondo arrivato in questa gara, il popolarissimo Francis Pélissier, per ben tre volte vincitore del Gran Premio ed vincitore di una infinità di corse classiche.

Per questo importante match italo-francese è stato fatto un apposito regolamento.

Il match comincia si effettuerà in tre prove. Nel chilometro a cronometro con partenza da fermo, sarà addizionato il tempo fatto da ciascun corridore e la classifica sarà fatta per coppia, con punti alla coppia vincente ed uno alla perdente. La seconda prova si effettuerà su un percorso di Km. 10, giri 20. La terza prova si disputerà dietro motociclette tipo commerciale su Km. 15 e questi corridori saranno allenati da Moro, Rivo, Cocchi, Vertua; anche per questa prova saranno sommati i tempi dei due corridori, e alla coppia vincitrice saranno assegnati due punti ed alla perdente un punto.

La quarta prova troverà di fronte il nostro campione Piani, contro il nuovo asso del ciclismo francese Beaufrand, già campione di Francia 1929-30. Le ultime performances di questo campione francese risalgono alla riunione serale effettuata il giorno 23 scorso al Velodromo Buffalo, nel Gran Premio della Stampa Sportiva, nella sua batteria, Beaufrand ha battuto Martinetti, campione d'Italia, e l'ex campione del mondo Mieskops, realizzando negli ultimi 200 metri 12 netto. In questo premio, Piani nella sua batteria, ha battuto Michard, attuale campione del mondo, ed il tedesco Gamella. Questa prova si disputerà in due batterie di metri 1000 ed una terza, se occorre, assegnando 2 punti al vincitore ed uno al perdente.

Nella quinta prova del match, il pubblico torinese vedrà ancora della velocità, il nostro campione ufficiale dilettanti, Pellizzari, si troverà di fronte al futuro campione di Francia Carlo Beaufrand, campione di Parigi nel 1931, ottimo corridore, ha vinto un'infinità di corse, e fra le sue più belle vittorie vi è il Gran Premio dell'Esposizione di Bruxelles. Anche in questa prova saranno assegnati due punti al vincitore ed uno al perdente. Questo il programma al quale il pubblico torinese è chiamato ad assistere. Gli sportivi non mancheranno certamente, col loro intervento, di invogliare la direzione del Motovelodromo ad organizzare altre importanti manifestazioni.

Sappiamo che è in preparazione una grande giornata delle Società torinesi, dedicata ai dilettanti. Si tratta di una manifestazione ricca di motivi di [illegible]

Il G. P. Perego vinto da Piacenza

Il G. P. Perego, ottimamente organizzato dalla U. S. Pilonetto, ha riunito alla partenza 103 dilettanti appartenenti alla quinta categoria. La prova ha avuto un inizio veloce e a metà percorso i corridori apparivano provati dallo sforzo prematuro compiuto. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Piacenza Tomaso, S. C. Michelin, che impiega ore 3.25' a compiere i 115 chilometri del percorso, alla media oraria di Km. 33,150; 2. Porta Giuseppe, G. S. Spa, a 2' 10"; 3. Pelazzi, G. S. Spa, a ruota; 4. Porro Fortunato, Spa, a mezza macchina; 5. Bergalto, U. S. Ausonia; 6. Martini; 7. Grimaldi.

Il record mondiale del chilometro battuto a Ginevra

Ginevra, 29 mattino.

La riunione ciclistica di ieri sulla pista di Oerlikon, alla quale partecipavano alcuni dei migliori campioni internazionali, ha acquistato particolare importanza in seguito al riuscito tentativo del tedesco Dinkelkamp di battere il record mondiale del chilometro con partenza da fermo. Dinkelkamp ha realizzato il nuovo record nel tempo di 1'21" 6/10, abbassando di quasi 2" il record detenuto dal francese Michard.

Degni di nota, fra i risultati delle altre prove d'ieri, l'inseguimento di cinque chilometri, nel quale Maes ha battuto Linari di circa 40 metri, nel tempo di 6'38" 8/10, nonchè il Gran Premio d'Estate, stayers, vinto dal francese Grassin (Km. 99,680 m.), davanti a Manera (Italia) (Km. 99,305); 3) Rueze (99,480); 4) Henry Suter (98,475); 5) Gilgen (Germania) (90,198).

Bergamini secondo a Le Havre

Parigi, 29 mattino.

Si è svolto all'Havre un match di velocità del quale ecco i risultati: 1) Michard, 3 punti; 2. l'italiano Bergamini, 5 punti; 3) Zauna. L'americana del trenta chilometri è stata vinta da Michard-Zauna.

La 1.a giornata del G. Prix di Parigi

Vittorie di Piani e Martinetti

Al Velodromo Municipale del Bosco di Vincennes, dinanzi a 15.000 spettatori, si è svolta ieri la prima giornata del 32.o Grand Prix ciclistico della Città di Parigi.

Ecco i risultati:

1.a *Serie*: 1. Engel (Germania), 2. Beaufrand (Francia), 3. Van Massenhove (Belgio). — 2.a *Serie*: 1. Faucheux (Francia), 2. Moretti (Italia), 3. Oszmella (Germania) — 3.a *Serie*: 1. Martinetti (Italia), 2. Falk Hansen (Danimarca), 3. Pecqueux (Francia). — 4.a *Serie*: 1. Michard (Francia), 2. Steffes (Germania), 3. Chapelain (Francia). — 5.a *Serie*: 1. Scherens (Belgio), 2. Malatesta (Italia), 3. Schilles (Francia). — 6.a *Serie*: 1. Gerardin (Francia), 2. Raynaud (Francia), 3. Condere (Francia) — 7.a *Serie*: 1. Piani (Italia), 2. Coupry (Francia), 3. Moutand (Francia).

Facciani e Bertolazzi a Lione

Parigi, 29 mattino.

L'australiana di cinque chilometri, che si è corsa ieri a Lione, è stata vinta dalla coppia Broccardo-Bianchonnet. La coppia Bertolazzi-Facciani si è classificata seconda, a cinquanta metri.

L'americana di due ore è stata vinta dalla coppia Chaney-Fabre che ha coperto 81 chilometri e novecento metri; 2. Broccardo-Bianchonnet, [illegible] punti; 3. Facciani-Francioni.

Calcio

Il Grasshoppers campione svizzero

Ginevra, 29 mattino.

La prova finale del campionato svizzero di calcio ha visto, ieri, di fronte a Ginevra l'U.G.S. di questa città e il Grasshoppers di Zurigo. La superiorità dei zurighesi nel primo tempo è stata compensata da un manifesto vantaggio ginevrino nel secondo, ma nessuna delle due squadre è riuscita a realizzare. Nonostante il risultato nullo, grazie al punteggio precedente, Grasshoppers vince il campionato svizzero.

La Coppa Europa
Vienna - Bocskay 3 a 0

Vienna, 29 mattino.

Ieri a Vienna si è svolta la partita di calcio, valevole per la Coppa Europa, tra la squadra del Vienna e la squadra ungherese del Bocskay. Gli austriaci hanno vinto per tre a zero.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
Augusto Parenti - Red. responsabile

Dopo penosa malattia, munito dei Conforti religiosi, spirava ieri l'anima buona di

Rosso Luigi

d'anni 48

Straziati dal dolore, ne danno il tristissimo annunzio, la madre Mascara Rosa Ved. Rosso, la moglie Paola Pasero, i fratelli, le sorelle, i cugini, i cognati, il suocero, zii e zie, nipoti e parenti tutti.

UNA PRECE

I funerali avranno luogo lunedì 29 corr. alle ore 17,30, in Portacomaro, ove la cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano sin d'ora le gentili persone che vorranno prendere parte al mesto accompagnamento.

28 Giugno 1931.

Castellano - Tel. 41-292 - Primo Stab. Ital.

Velatta Lorenzo ha il dolore di partecipare l'immatura perdita del suo affezionato socio

Rosso Luigi

Castellano - Tel. 41-292 - Primo Stab. Ital.

Gli Operai della Ditta Velatta e Rosso con dolore annunziano la perdita del loro amato Principale Signor

Rosso Luigi

Castellano - Tel. 41-292 - Primo Stab. Ital.

Ieri mancava all'affetto dei suoi cari, munito dei Conforti Religiosi,

Gabriele Carlo

d'anni 82 - Ex-negoziante

Costernati ne danno il triste annunzio l'adorata figlia Valentina col marito Riccardi Prof. Francesco e nipoti.

I funerali, senza fiori, avranno luogo Martedì 30 corr., alle ore 10, partendo da via Mercanti 2.

Si ringraziano fin d'ora quanti prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Castellano - Tel. 41-292 - Primo Stab. Ital.

Dopo lunghe sofferenze, munito dei Conforti della N. S. Religione, serenamente mancava oggi ai suoi cari il

Dott. Giovanni Taccone

Ne danno il doloroso annunzio: la vedova Luigia Serralunga, i figli ing. Domenico con la consorte Giuseppina Melta, Vittoria con il marito avv. Giuseppe Odone e figli, Alessandro, ing. Annibale con la consorte Maria Luigia Marcandino e bimba; i fratelli dott. Giuseppe, avv. Annibale, la sorella Angela ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 29 corr. alle ore 17 in Cassine.

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Cassine (Alessandria) 28 giugno 1931-IX

MEMENTO

Messa suffragio compianto SOMAGLIA ONORATO, martedì 30 giugno, ore 9, Parrocchia Corpus Domini.

Prodotto originale

YOGHURT D' DER STEPANIAN N. 40104

L'ALIMENTO COMPLETO PREDIGERITO, ANTIPUTRIDO PER ECCELLENZA, CHE DEVE REGNARE SOVRANO NEI REGIMI DIETETICI DEL SANO COME DEL MALATO. — SI RENDE SPECIALMENTE PREZIOSO NELL'ALIMENTAZIONE DEI SOFFERENTI D'INFEZIONI, PUTREFAZIONI, INTOSSICAZIONI INTESTINALI E DISTURBI CONSEGUENTI. — SI PRENDE PER COLAZIONE E DESSERT, CON ZUCCHERO, MIELE O MARMELLATA.

«È UN FATTORE DI LUNGA VITA» (Prof. METCHNIKOFF)

L'"YOGHURT D' DER STEPANIAN" ORIGINALE RECA QUESTA ETICHETTA NUMERATA. RIFIUTATE LE VOLGARI IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI!

Anche nella FIAT 515 la vettura utilitaria a 5 posti

i freni idraulici sono la vostra sicurezza

La nuova vettura utilitaria FIAT 515, oltre ai freni idraulici, è dotata di altre importanti caratteristiche: telaio abbassato e irrigidito da traversa centrale a crocera, ampia carreggiata (m. 1.45) sospensione a balestre su snodi elastici. Col motore della universale 514, e con una carrozzeria della stessa capacità della berlina 522/C, la FIAT 515 è la vera vettura utilitaria per famiglia: porta comodissime 5 persone, costa poco, consuma poco, paga la tassa minore.

Velocità: oltre 75 km. all'ora - Consumo: 12-13 litri per 100 km. - Tassa: L. 776 - Carrozzeria unica (Berlina 4 porte 5 posti.)

PREZZO UNICO L. 23.500

(5 ruote gommate, accessori d'uso, prezzo franco Filiali Fiat Italia).

Provate la FIAT 515 presso qualunque Filiale o Concessionario Fiat

PER VETTURE FIAT USATE SOLTANTO PEZZI DI RICAMBIO ORIGINALI FIAT

SCARPE per TUTTI

LE MIGLIORI MARCHE A PREZZI INCREDIBILI

SCARPETTE per SIGNORA a LIRE **23**

TIPI MODERNI

in Bianco e Nero - Bianco e Bleu Bianco e Marrone

NOVITA' ESTIVE

LIRE **25**

SCARPE da UOMO

Bianco e Nero - Bianco e Marrone con suola in cuoio

SCARPETTE per SIGNORA

Nabuc bianco e vernice - Nabuc bianco e bleu

a LIRE **29**

SCARPE PER UOMO

Vitello Nero e Marrone - Flessibili - Traforate estive tipo sandalo e

NOVITA' ESTIVE

SCARPE originali da TENNIS

delle migliori marche nazionali

a Lire **11 - 13 - 15**

COLOMBINO

Via Nizza, 57 angolo Via Valperga Caluso (CAVALCAVIA)

Via Nizza, 166 angolo Via Thonon (LINGOTTO)

Via Napione, 30 angolo via Cesare Balbo (VANCHIGLIA)

Corso Peschiera, 164 angolo Via Scalenghe (BORGO S. PAOLO)

Corso Ponte Mosca, 42 angolo Via Lodi (BARRIERA MILANO)

CALZATURE MARCA AEROPLANO

CALZATURE MARCA URSUS

Serve da seconda Carta d'identità

Serve forse più della prima e ha il vantaggio di non... rivelare la vostra età, ma bensì di darvi del credito.

Chi arriva all'albergo con la valigia non è di solito richiesto di... pagare la camera anticipatamente.

La valigia è una specie di « lascia-passare ».

La valigia presuppone il cliente che si ferma, che ha un corredo, che merita fiducia e riguardi.

La valigia facilita i viaggi perchè permette di trasportare facilmente tutti gli oggetti che sono necessari a garantire tutte le desiderabili comodità.

La valigia è una vera amica e non costa nulla...

perchè BERTONE la regala!

I REGALI che Bertone offre alla Clientela sono sempre opportuni e tempestivi.

I PREZZI dei tessuti che vende — qualunque sia il tipo e la qualità scelta — sono sempre i più bassi.

I TESSUTI che fornisce — sia di cotone o di seta, di lana o di tela — sono sempre i più assortiti e moderni.

BADATE ai PREZZI

Tela seta pesante in tutti i colori	L. 1,75 il metro
Tela seta pesante stampata disegni moda	L. 2 il metro
Tela seta pesante extra Gran Pois novità	L. 3 il metro
Tela seta pesante extra, altezza cm. 80, Gran Scozzese	L. 3,25 il metro

S. A. Succ. BERTONE

TESSUTI - Via Milano angolo via IV Marzo - TORINO